LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre:
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La crisi politica inglese.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 28 novembre.

Ormai non vi è più nessun dubbio: i temporeggiamenti e i tentennamenti del filosofo Balfour non sono riusciti a dominare la situazione: la logica delle cose ha trionfato, come sempre, sulla povera logica umana....

Noi siamo qui ormai in piena crisi politica, e le elezioni generali non sono più che una questione di settimane. Anzi se le acque dovessero correre per la loro china, il Governo conservatore avrebbe già dovuto, o dissolvere la Camera, o presentare le proprie dimissioni. Se ciò non è ancora avvenuto noi lo dobbiamo, non a sapienza o a intrigo politico, ma al venerabile *Christmas*, al Natale. Le feste dopo tutto fanno parte della vita umana e sociale non meno della politica; ed io ammiro i buoni inglesi per non volere sacrificare le dolcezze della gastronomica solennità del Natale nemmeno alle necessità più pressanti della politica fiscale ed imperiale....

Ma, passato il Natale, noi saremo in pieno mare; saremo sul mare burrascoso della crisi e delle elezioni. Niente di nuovo in ciò: la novità però per l'Inghilterra sta in ciò che la sua politica si troverà in alto mare su delle pessime navi, su delle vecchie navi piene di falle, che fanno acqua da tutte le parti. La novità sta nel fatto che i due grandi partiti storici, che usavano di combattere le loro battaglie con l'ordine disciplinato di due grandi eserciti, hanno perduta questa tradizionale organizzazione. In ciò sta la crisi, e perciò questa crisi assume una straordinaria importanza: diventa da semplice crisi politica una crisi di storia.... Ma per spiegare la situazione, permettetemi che io vi faccia la diagnosi delle malattie dei due partiti; e, per oggi, cominciamo dal partito che sta per abbandonare il potere, mantenuto, traverso a varie vicende per undici anni pieni di eventi, dal partito conservatore....

Il partito conservatore. Voi sapete, aveva da oltre venti anni, per protesta contro i disegni gladstoniani dell'*Home Rule*, assunto il secondo nome di partito unionista. Ora i suoi avversari, da un anno a questa parte, hanno fatto di questa denominazione il bersaglio di tutti i loro scherni e di tutte le loro ironie, e non a torto, perchè infatti la disunione degli unionisti è stato il grande evento politico degli ultimi anni....

Oggi nel partito conservatore, come venti anni fa in quello liberale, il microbo dello scisma è stato il Chamberlain, il grande traditore di tutti i partiti. Fu poco dopo la chiusura della guerra boera che il Chamberlain, in un grande discorso tenuto a Birmingham, gettò fuori la prima idea della riforma fiscale, vale a dire del ritorno al protezionismo, risollevando così una questione che pareva morta e sepolta da oltre mezzo secolo. Da principio questo colpo di testa di Chamberlain parve un abile manovra per distrarre l'attenzione del pubblico dalla resa dei conti della disastrosa guerra; ma il tribuno invecchiato, ma per questo non meno focoso, insistette sulla sua trovata e cominciò ad agitare, con la sua impareggiabile arte demagogica, tanto il pubblico inglese che quello delle colonie. E venne il momento in cui i liberali, visto che non si trattava di un capriccio di spuma, domandarono conto al primo ministro di questa propaganda, domandarono al Balfour se il Governo intendeva ed osava di agitare una tale questione per la quale la nazione non aveva dato nessun mandato....

Ma la pressione dei liberali era superflua. La trovata del Chamberlain era già caduta come un pomo di discordia nel seno stesso del partito conservatore, anzi, sulla stessa tavola intorno a cui i ministri si raccoglievano pei loro consigli. I segni di questa discordia non tardarono a manifestarsi. Il Balfour si trovò fra due gruppi di colleghi, uno dei quali lo voleva trascinare a viva forza sul pendio sdrucciolevole delle riforme fiscali; l'altro voleva racchiuderlo nell'antica fortezza, sicura e venerabile, della teoria del libero scambio. Ma il Balfour, da quel perfetto filosofo che è, si rifiutò di seguire il consiglio sia degli uni che degli altri: rimase nella fortezza sì, ma, per usare l'immagine di un caricaturista, a cavallo del muro di cinta....

Gli effetti disintegranti dell'azione del Chamberlain si fecero presto sentire. Cominciò il duca di Devonshire, uno dei principali personaggi del Governo e del partito, a ritirarsi, seguito a breve distanza dallo stesso ministro delle finanze, poi da quello della guerra; e questa parve, e in verità fu, la ritirata dei liberisti impenitenti che non volevano saperne in nessun modo nè delle pretese del Chamberlain, nè delle mezze eresie del Balfour. E vi fu una ricomposizione ministeriale, e tutti si aspettavano, con qualche diritto, di vedere finalmente il Governo avviarsi su per la strada del neo-protezionismo.... Ma ecco che fra la sorpresa generale il Chamberlain, che pareva il trionfatore della giornata, presentò esso pure le proprie dimissioni, seguendo gli altri tre colleghi. Ma non è espressione propria questa: perchè se il duca di Devonshire con gli altri liberisti era uscito dalla porta di destra, il Chamberlain uscì da quella di sinistra, ed il Balfour, come avviene in certe *pochades* rimase solo sul palcoscenico, rimasto in una solitudine vittoriosa o disperata....

Intanto i liberisti conservatori si ritiravano nella rocca aristocratica e filosofica delle proprie convinzioni, e il Chamberlain, sfuggito al pericolo di dover trionfare insieme al suo amico Balfour, si gettava, tribuno ormai settantenne, ma sempre pieno di ardore e di giovinezza, alla conquista del paese per proprio conto. Egli passò così, per dieci lunghi mesi, di trionfo in trionfo, di *meeting* in *meeting* per le grandi città industriali da un capo all'altro dell'Inghilterra, finchè, condotto a termine ormai il proprio còmpito, potè, la settimana scorsa a Bristol, rompere gli ultimi nodi che lo tenevano stretto al Balfour, e presentare la propria candidatura come *leader* del partito conservatore..... Dopo ciò al Balfour non restava altro che fare ciò che ha fatto, o meglio sta facendo; di preparare la sua ritirata dal potere. Si ritirerà egli egualmente, di fronte alle pretese del suo amico-nemico, dalla *leadership* del partito! E' difficile prevederlo, perchè questo uomo tentennante e dubbioso, nei momenti estremi sa spiegare nervi e muscoli di acciaio, sa trovare una energia che lo rende temibile allo stesso Chamberlain, il gladiatore supremo dell'arena politica inglese di questi giorni....

Da questo rapido riassunto degli avvenimenti voi potete trarre un'idea ed una figurazione abbastanza precisa della situazione del partito. La maggioranza di esso è senza dubbio col Chamberlain, e non c'è da meravigliarsi: *landlords* e grandi industriali si aspettano egualmente lauti guadagni dalla applicazione di una tariffa protettiva che sgombri il mercato inglese ed imperiale dall'odiata *stuff* (merce) forestiera. Ma questa maggioranza che è col Chamberlain è quella che si potrebbe chiamare la plebe del partito, perchè anche un partito imperiale ed aristocratico può avere la sua plebe.... Ma di fronte a questa folla, che rappresenta quell'opinone pubblica che si ferma ai beni immediati, senza risalire a cause o discendere a conseguenze, sta, col duca di Devonshire, col Ridley ed altri, il gruppo dei personaggi più intelligenti, più stimati, più autorevoli, la *élite* del conservatorismo, che rimane fedele alle idee liberiste. Questo gruppo comprende non solo i vecchi autorevoli, ma anche i giovani più promettenti ed audaci, come il Churchill e l'Hugh Cecil; e quantunque l'intelligenza e la competenza vadano pesando sempre meno anche sullo bilancio della politica inglese, non c'è dubbio che questa unione di autorità venerabile e di giovane energia costituirà un ostacolo formidabile alle ambizioni rivoluzionarie dell'uomo di Birmingham....

E poi c'è — fra gli uni e gli altri — il Balfour coi suoi. In verità, se si osserva che nel Congresso conservatore di Newcastle la politica ambigua e tentennante del Balfour non ottenne che due voti su mille e duecento delegati, si sarebbe tentati a pensare che il Balfour si trovi da solo. Ma questa sua solitudine è più apparente che reale. Il Balfour certamente non avrà dei seguaci dichiarati e determinati; chi oserebbe mai dichiararsi fermo seguace del dubbio? Il dubbio non può essere capitano di nessun esercito: la sua stessa natura esclude questo genere di influenza diretta. Ma il dubbio, se non combatte, non esiste meno per questo; ed insinuandosi nello spirito dei combattenti taglia i nervi delle loro energie, narcotizza la loro volontà. Il Balfour è il rappresentante di questo sentimento, che serpeggia più o meno traverso le fila del partito conservatore; e se egli in tal modo non rappresenta un gruppo di uomini, rappresenta qualche cosa che, in misura diversa, è nello spirito di tutti....

Tali sono le condizioni dell'esercito conservatore alla vigilia della grande battaglia. Voi comprendete bene che non sono certo le condizioni più ideali per una prova suprema. Noi non sappiamo ancora se questi inconciliabili dissidi si riaffermeranno o si assopiranno nel momento della lotta; forse all'ultimo momento l'antico sentimento della disciplina di partito prevarrà contro le tendenze scismatiche. Ma se la disciplina può evitare gli scandali, non può però dare l'entusiasmo necessario per la vittoria.

Così tutte le previsioni sono per la vittoria dei liberali. O, per dir meglio, erano; perchè in questi ultimi giorni un grave dissidio è scoppiato nelle file degli stessi liberali, sconvolgendo tutti i calcoli per l'esito della battaglia elettorale.... Ma questa è un'altra storia, essa pure lunga e complicata, e se la narrerò un'altra volta.

Tattler.

Per l'educazione fisica.
La ginnastica obbligatoria.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

La Commissione per l'incremento dell'educazione fisica, nella quinta adunanza, si trattenne sulla necessità di rendere effettiva ed obbligatoria la ginnastica e la regolare frequenza degli alunni con opportune sanzioni scolastiche, ed istituendo uno speciale brevetto per coloro che abbiano superato una prova ginnastica ed il tiro a segno, e per cui siano concesse speciali agevolazioni.

La Commissione si occupò anche della questione dell'educazione fisica femminile, facendo voti che questa si organizzi con gli stessi criteri che per la maschile. La Commissione novamente si radunerà per definitive deliberazioni e per deliberare sul Comitato centrale e la sua elezione.

La Commissione per l'esame del *modus vivendi*.

I lavori non ancora iniziati. Le opinioni dei commissari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 20.

La Giunta dei trattati, incaricata di esaminare il *modus vivendi* commerciale colla Spagna e che deve riferirne alla Camera, è composta degli onorevoli Chimirri, presidente, Chimienti, Rossi Teofilo, Ottavi, Abignente, Bonacossa, Baragiola, Rampoldi, membri. Sono otto invece di nove, perchè non è stato coperto il posto rimasto vuoto con le dimissioni da deputato dell'on. Colajanni. L'on. Colajanni è stato rieletto deputato durante le vacanze; ma poichè la Commissione è nominata dalla Camera, questa non è stata in grado di completarla.

Oggi, alle 17, si è riunita la Commissione per l'esame del *modus vivendi* commerciale. Degli otto commissari, mancava soltanto l'onorevole Baragiola, il quale aveva telegrafato che non poteva venire in Roma. Appena aperta la seduta, si è dovuto constatare che mancavano tutti gli elementi della discussione: non c'era che il semplice dispositivo comparso sulla *Gazzetta Ufficiale*: la relazione del Governo e tutti gli allegati ad essa mancavano, e questo perchè non è ancora finita la stampa. Allora la Commissione dovette limitarsi a prendere visione di tutte le proteste mandate dalle Camere di commercio, Comizi agrari, Circoli enologici, ecc.; un vero fascio di proteste, la cui semplice visione ha richiesto parecchio tempo.

L'on. Abignente quindi ha sostenuto che la Commissione debba essere messa a conoscenza completa di tutto, le debbano essere comunicate non soltanto le notizie statistiche e le varie fasi delle trattative, ma bensì anco le ragioni che hanno indotto il Governo a far ciò che non era stato mai fatto e che nessuno pensava si sarebbe fatto. Si deve spiegare chiaramente e precisamente alla Commissione il movente del fatto inaspettato che ha turbato profondamente la pubblica opinione di tanta parte dell'Italia. Questa tesi dell'on. Abignente ha incontrato il favore di tutti i commissari, e perciò si prevede che i ministri responsabili saranno chiamati più volte in seno alla Commissione e saranno sottoposti ad una specie di interrogatorio, come si fa cogli imputati, essendo in questo momento ai ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e delle finanze fatta l'imputazione di aver gravemente danneggiato gli interessi nazionali. Approvata all'unanimità la proposta Abignente, il presidente della Commissione sciolse la seduta, indicando la seconda riunione per domani alle 10 antimeridiane, nella persuasione che stanotte potrà essere esaurita la stampa della relazione e dei documenti allegati. Ma l'onorevole Chimirri ha fatto i conti senza l'oste. A me è stato, per esempio, riferito da fonte autentica che ciò non sarà possibile. Appena domani sera, e non è nemmeno certo, si potrà avere la stampa della quale si ha bisogno. Si può quindi prevedere che nemmeno nella seduta di domani mattina si potrà iniziare la discussione del *modus vivendi*. Intanto possiamo fare una analisi delle opinioni presunte dei componenti la Commissione. Il presidente Chimirri è parte non piccola dell'Opposizione costituzionale, capitanata dall'on. Sonnino. Per giunta è calabrese, e la Calabria confina con le Puglie. Non credo quindi di ingannarmi dicendo che non è nell'on. Chimirri che il Governo potrà trovare il sostenitore del *modus vivendi*.

Se passiamo all'on. Chimienti, cadiamo dalla padella nella brage. L'on. Chimienti, oltrechè sonniniano di Opposizione recisa, è pugliese. Egli si è già pronunciato nel suo Collegio di Brindisi molto vivacemente contro il *modus vivendi* e contro il Governo. Egli sarà certamente il commissario più ostile al disegno di legge e al Ministero.

L'on. Abignente è fido amico dell'onorevole Lacava, e al pari di questi egli è ministeriale, ma non ministeriale fervente e cieco. Egli ha l'abitudine di ragionare ed è studioso, e perciò ha fatto le sopraccennate richieste, le quali dimostrano che l'animo di lui è diffidente. Egli studierà, ma è difficile o per lo meno non facile che finisca con il convincersi della bontà del *modus vivendi*.

Non ho bisogno di dire ai lettori della *Stampa*, quale sia l'opinione dell'on. Teofilo Rossi: è ad ogni noto che egli, quale presidente della Camera di commercio di Torino, ha già mandato un grido di allarme contro il *modus vivendi*.

L'on. Bonacossa è ministeriale, e non è minimamente compromesso nella questione. Non rappresenta nemmeno un centro vinicolo, e quindi è probabile che gli studi lo inducano a dichiararsi favorevole al disegno di legge.

Non mi pare che si possa dire altrettanto dell'on. Ottavi, che è deputato veramente agricolo, in quanto si è sempre occupato alla Camera di questioni agricole. Natura mite, non metterà passioni politiche nel giudizio che si formerà.

L'on Rampoldi è radicale temperato, e rappresentante della città di Pavia. Non si è pronunciato in alcun modo, ed è probabile che finirà con l'unirsi all'on. Bonacossa per l'approvazione del progetto.

L'on. Baragiola è assente, ed è probabile che resterà assente. In conclusione, si può prevedere, a meno di assistere a qualche miracolo, che la maggioranza della Commissione non sarà favorevole al tanto discusso *modus vivendi*.

B.

Un'agitazione fra gli studenti romani.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Gli studenti di medicina dell'Università di Roma si sono riuniti oggi a Santo Spirito, per protestare contro la non riuscita delle pratiche fatte per l'apertura delle cliniche e con la Società delle tranvie per un trattamento di favore. Fu deliberato di astenersi dal frequentare le lezioni.

Il rettore, presso cui gli studenti si recarono per chiedergli la sospensione delle lezioni, rispose loro invitandoli a pazientare fino a lunedì; ma gli studenti fecero sospendere le lezioni all'Istituto anatomico, e confermarono il proposito di disertare le lezioni.

Una vibrata lettera di Camillo Boito al ministro della Pubblica Istruzione.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,30:

Camillo Boito ha mandato al ministro della pubblica istruzione, in data del 30 novembre, una lettera ch'è tutta una fiera requisitoria contro gli intrighi che si fanno intorno al monumento a Vittorio Emanuele.

Fra l'altro, il Boito così scrive: «Non credo che l'opera del nuovo organismo possa procedere degnamente. Si aggiunge non una quinta ruota al carro, che sarebbe poco male, bensì un congegno di freni, di ostacoli, di confusioni, di pervertimenti. Se il nuovo Comitato e Collegio direttivo deve proprio dirigere, che ci sta a fare la Commissione reale? Tre furono scelti male per arte e soprattutto sentimento. Due sentono l'arte, come i loro edifici mostrano, in modo affatto diverso da quello del Sacconi, per non dire opposto. Il terzo non si sa, non avendo mai fatto nulla. Due furono emuli disgraziati nel concorso in cui nacque la gloria del Sacconi, e tutti sanno come le proprie convinzioni giovanili, per le quali si è lottato e sofferto, rimangano tenaci nel nostro spirito.

«Peggio sta il consultore per la statuaria: nuovo e curioso ufficio. Nessuno più di me apprezza, come artista e come uomo, Ettore Ferrari, ma egli è il capo supremo di una Società segreta, la quale ha fama di essere (benchè io non lo creda) un'arcana fraterna di scambievoli aiuti.

«Non pare quindi al Governo, non pare a lui che si debbano scansare, nelle cose pubbliche, persino i dubbi, persino i sospetti?

«Il Grande Oriente, infatti, non dovrebbe mettersi a repentaglio di venire accusato, sia pure a torto, d'essersi messo a sedere sull'altare della Patria, apprestandosi a prodigare, per molte centinaia di migliaia di lire, statue, gruppi, cariatidi, quadrighe tra i propri confratelli, abbandonando poi il resto fra i poveretti che ignorano i segni cabalistici. Primi a dolersi di questa posizione, intorno alla quale diventano tanto spontanee le accuse, dovrebbero essere i framassoni di buona fede. Strano e pauroso diverrebbe questo Ufficio di consultore!

«Eccellenza, io mi sento uomo libero: amo la luce e il sole: perciò devo e voglio rimanere fuori delle cose del monumento finchè queste non mutino.»

Un colloquio tra i rappresentanti delle Camere di commercio e il ministro Rava.

Per l'incremento e lo sviluppo del traffico.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

I rappresentanti delle Camere di commercio, che ieri si riunirono a Congresso e votarono un ordine del giorno sul servizio ferroviario, si sono oggi recati ad esporre al ministro Rava gli inconvenienti che attualmente si verificano.

Il ministro li ricevette in massa e li invitò a manifestargli i bisogni più urgenti sentiti nel mondo industriale. Espose, per tutti, i fatti che si sono verificati nell'ultimo mese il presidente delle Camere di commercio comm. Salmoiraghi.

Il ministro Rava rispose dicendo che egli non era il solo membro del Governo che possa dare disposizioni per risolvere la questione dei servizi ferroviari. Il ministro, poi, riferendo su quanto egli aveva comunicato all'assemblea della Camera di commercio circa i nuovi disegni di legge per una spesa di oltre 105 milioni destinati a lavori che potranno dare molto sviluppo al traffico, ha detto che colla somma di duecento milioni che si spenderanno nei due o tre prossimi anni si potrà riparare alle deficenze ora lamentate. Ora si provvederà subito con nove milioni all'acquisto di nuove locomotive e nuovi carri già in costruzione; quindi si provvederà all'ampliamento delle stazioni e si verrà ad un'intesa colle ferrovie meridionali.

Dopo che i varii rappresentanti ebbero esposto i loro *desiderata* per speciali interessi locali, il ministro invitò tutti a seguirlo a Palazzo Braschi, ove il presidente del Consiglio li aspettava per riceverli.

Secondo la *Tribuna*, Fortis avrebbe dichiarato loro di essere pronto a sottoscrivere tutto quanto il suo collega Rava aveva sottoscritto. Rava comunicò a Fortis le raccomandazioni che i rappresentanti avevano fatto e le assicurazioni da lui date. Fortis rinnovò tali assicurazioni, aggiungendo che le somme stanziate sono destinate e spese per i bisogni più urgenti delle ferrovie. Non essendo possibile fare tutto in una volta e non volendo spaventare i contribuenti con cifre ingenti per il grave assetto ferroviario, Fortis infine assicurò i presenti che gli inconvenienti finora deplorati non sono che temporanei, perchè presto saranno eliminati.

Aumenti di dotazione nel bilancio dei lavori pubblici.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Il ministro dei lavori pubblici, di concerto col ministro del tesoro, ha presentato un disegno di legge per l'aumento di spesa annuo del bilancio dei lavori pubblici da 76 a 78 milioni per ciascun esercizio, da quello del 1905-906 a quello del 1920-921. Questo aumento di dotazione (128 milioni) è destinato a porre il bilancio così consolidato in grado di sostenere nuove spese per le Calabrie e per i fiumi del Veneto.

Il ministro del tesoro, di concerto col ministro dei lavori pubblici, ha presentato un disegno di legge per un aumento da 95 a 200 milioni per la provvista di fondi per l'ampliamento di stazioni ed acquisto di materiale ferroviario per l'esercizio 1905-906 ed il prossimo 1906-907.

Il ministro Bianchi accorderebbe la nuova sessione d'esami

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

A proposito della concessione di una nuova sessione di esami per coloro che non poterono approfittare di una delle due antecedenti sessioni, il *Giornale d'Italia* dice che il ministro Bianchi non sarebbe alieno di fare tale concessione; ma poichè non basta un decreto ministeriale, ma occorre un progetto di legge, così la presentazione ne dipenderà dalla situazione parlamentare.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Oggi s'è riunita la Commissione che esamina il disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Il relatore on. Crespi comunicò alcune domande dell'Associazione di industria e commercio. Fu deliberato di attendere, in merito a tali domande, l'esito dell'istruttoria iniziata dall'Ufficio del lavoro e di volere anche esaminare quelle altre eventuali domande che fossero rivolte alla Commissione sia per gli industriali che per i lavoratori.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

Stamane si è radunato il *Consiglio dei ministri*. Quindi tutti i ministri si sono recati al Quirinale per la firma dei decreti.

— E' morta a Roma la contessa *Vittoria di Mirafiori*, figlia della contessa Rosa di Mirafiori.

— Il *Papa* ha ricevuto l'arcivescovo di Copia (Albania), il rettore dell'Ospizio teutonico di Santa Maria, in Roma, ed il signor Garcia, nuovo ministro della Colombia, che gli ha presentato le credenziali.

Le dimissioni di Ettore Ferrari da Gran Maestro della Massoneria.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,30:

Il *Giornale d'Italia* annuncia che Ettore Ferrari si dimette da Gran Maestro della Massoneria.

Il detto giornale reca poi i seguenti particolari:

«Dinanzi all'Assemblea costituente massonica, che si terrà a Roma nella terza decade del venturo febbraio, tutte le cariche dell'Ordine decadono; quindi tanto il Gran Maestro come il Gran Maestro aggiunto e tutti i membri del Grande Oriente dovranno essere rieletti. Il Gran Maestro Ettore Ferrari scade anch'esso, quantunque non abbia compiuto il sessennio, perchè può — secondo lo spirito della Costituzione massonica — rimanere in carica solo fino a tanto che vi sarebbe potuto rimanere il suo predecessore, dimessosi, come è noto, prima del compiuto sessennio.»

Il "referendum" sul sequestro preventivo dei giornali

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21:

Sul *referendum* indetto dall'Associazione della stampa, contro il sequestro preventivo dei giornali, l'*Avanti!* dice che una circolare fu inviata ai soli giornali quotidiani ed a qualche giornale giudiziario, e che su circa 75 risposte pervenute, quasi 60 sono interamente favorevoli alla completa abolizione, ma con qualche riserva. Otto giornali si sono dichiarati favorevoli al sequestro.

La partecipazione della Francia all'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22:

Il Senato ha approvato nel pomeriggio il progetto autorizzante la spesa di 100,000 franchi per la partecipazione della Francia all'Esposizione di Milano.

BALZAC A TEATRO

Chi glielo avrebbe detto al gran Mago che un giorno o l'altro il suo nome avrebbe trovato posto anche sui cartelloni teatrali, e i personaggi della sua fantasia sarebbero stati applauditi anche alla ribalta! La gloria del teatro era stata il tormento degli ultimi anni di sua vita. L'enorme fucina del suo cervello si arroventava di quando in quando e sull'incudine d'oro il martello batteva violentemente per foggiare con tutti i metalli il mostro misterioso che avrebbe dovuto portare il suo sogno al contatto diretto colle folle; ma il soffio dell'insuccesso spegneva quell'incendio e il buon gigante si rimetteva sorridendo al tavolino a compiere pagina su pagina una più grande commedia di quella che può occupare la passeggera curiosità di una pubblica serata, l'eterna *Comedia Umana*. Ed ecco, dopo 50 anni, quando la fantasia degli scrittori, esaurita in mille sottili disquisizioni bizantine, par che non sappia più trovar la via della verità e della vita in nessuna forma d'arte, la *Comedia Umana* apre generosamente tutte le sue porte ed offre al teatro, che un mucchio di mestricciatoli sta per ridurre ad una clinica di mancata ostetricia, tutte le sue *dramatis personae*, persone in carne e ossa dalla fiera statura, dal torace ampio e possente per la respirazione di tutto il bene e di tutto il male, e, grazie a Balzac, il teatro rivede ancora un po' di Shakespeare sulla scena. In pochi anni gli *Chouans*, il *Colonnello Chabert*, *Filippo Brideau* (della *Rabouilleuse*), che la Compagnia De Sanctis rappresenterà domani al teatro Nazionale — ed è annunciata tra giorni al *Vaudeville* di Parigi la *Cousine Bette*: e dopo la *Cousine Bette*, il *Cousin Pons*. E chi può dire dove l'esercito si arresterà!

Vi sarebbe uno studio curioso da fare sui *momenti psicologici*, nei quali la febbre del teatro accendeva le fibre intellettuali del gran Prometeo del romanzo moderno. Il Balzac, è noto, non viveva nella realtà che colla pupilla. Del resto, egli viveva in un mondo tutto suo, che non si può dire nemmeno fantastico, perchè la fantasia si mantiene spesso in buone relazioni colla realtà, ma addirittura visionario. Egli era sempre pieno di debiti in seguito alle mille imprese sballate, nelle quali continuamente si ingolfava nella speranza di realizzare quei cento milioni che, pare, gli fossero necessari per rifare la sua veste da camera monacale o per comprare la frutta e il caffè, di cui ordinariamente si componeva il suo pranzo; e lavorava giorno e notte come un negro per pagare questi debiti. Ma non sempre il lavoro ordinario bastava a far argine al Niagara delle sue scadenze. Nel suo cervello il Niagara gonfiava e per frenarlo bisognava elevare barriere di granito. E allora il visionario pensava contemporaneamente al teatro e alle miniere. Teatro? erano centinaia di progetti di drammi storici, comedie di costumi, melodrammi forsennati da far rappresentare alla *Comédie*, alla *Porte Saint-Martin*, alla *Gaîté*; e parti per tutti gli artisti più in voga, per Sampson, per Madame Dorval, per Frédéric Lemaître; d'onde si impromettava un reddito stabile di mezzo milione all'anno che divideva in anticipazione cogli amici prediletti. In uno di questi momenti scritturò per via un certo Lassailly, che, non si sa perchè, si era messo in testa avesse il bernoccolo dell'arte drammatica.

Questo Lassailly era un disoccupato senza bottoni alla camicia e senza idee nel cervello; ma Balzac, credendo che fosse un parente di Shakespeare, se lo portò a casa, lo ripulì, gli offrì letto e mensa come un gran signore, e lo elesse suo collaboratore. Bisogna leggere nel Gozlan (*Balzac en pantoufles*), che le descrive per esteso, le comiche scene che si avvicendavano tra Balzac e questo avventuriero. Balzac si metteva a lavorare ad un'ora dopo la mezzanotte e proseguiva imperturbato fino ad un'ora del giorno seguente. Da un'ora all'altra egli sonava il campanello, e Lassailly, svegliato di soprassalto, gli si presentava. — Lassailly, avete scritto nulla! — Di che cosa! — Dio mio, del nostro dramma! — Quale dramma! — Lassailly, voi avete gli occhi pieni di sonno: rimettetevi a letto: sonerò più tardi. — E il dialogo si rinnovava ad ogni ora, finchè Lassailly, un bel giorno, anzi una bella notte, abbandonò la casa dello scrittore, dove era nutrito e vestito come un principe, ma dove non gli era possibile di chiudere un occhio. E Balzac a seguitare a sonare e a chiedere al fantasma di Lassailly: «Ebbene, dunque, Lassailly, e l'atto secondo del nostro dramma?»

Lassailly o Gauthier per lui era indifferente nei gravi momenti di sovraeccitazione cerebrale.

Un giorno (racconta l'aneddoto lo stesso Gauthier nel bel libro sul suo grande amico) Balzac manda a chiamare Gauthier di premura: un minuto di ritardo avrebbe fatto perdere un milione! Gauthier, che sapeva di poter fare la via a passo lento senza far perdere al suo amico neppure una lira, arrivò un po' tardi all'appuntamento e naturalmente lo trovò su tutte le furie. — Ma, mio caro Théo, voi dovreste esser qui da un'ora. Non sapete dunque che domani io leggerò ad Harel un gran dramma in cinque atti! — E voi desiderate di avere la nostra opinione evidentemente. Eccomi dunque, sono tutto orecchi. — Ma il dramma non è ancora fatto, rispose Balzac. — Bene; allora rimetteremo la lettura ad un mese o meno dal giorno d'oggi. — Ma no, voi non capite — soggiunse Balzac inquietandosi; — il dramma non è fatto, ma lo faremo nella notte. Ed ecco come ho distribuito le parti: Voi farete un atto, l'Ourliac un altro, Laurent-Jan farà il terzo, De Belloy il quarto, io farò il quinto. Un atto non conta più di 500 linee di dialogo. Si possono ben fare in una notte 500 linee, che diavolo! — Proveremo — disse a sua volta Gauthier. — Ma intanto raccontatemi l'argomento, spiegatemi il piano, ditemi insomma il soggetto. — Oh, — rispose Balzac, come svegliandosi con un'aria di accasciamento superbo e di magnifico disdegno. — Ma, mio caro Théo, se debbo mettermi a raccontarvi anche il soggetto non la finiremo più!....

E' vero che era quello il tempo in cui, credendo di avere al dito l'anello del gran profeta, che era poi un anello comperato per pochi soldi da un rigattiere, si mise in giro in una notte d'inverno a svegliare tutti i suoi amici, proponendo loro un viaggio al paese del Mogol per venderlo e fare i duecento milioni che gli bisognavano per le Jardis — e mentre faceva questo programma cadde come fulminato in un sonno lungo che durò parecchie ore, e svegliatosi non parlò più dell'anello, nè del gran Mogol, nè dei duecento milioni.....

E non è meno vero che attraverso quelle crisi sonnamboliche egli scriveva anche per il teatro *Mercadet le faiseur*, che è un capolavoro e il cui linguaggio può ben essere definito come il substrato del dramma moderno. Ma l'infinita materia del teatro è in tutti i volumi della *Comedia Umana*.

A proposito della riduzione della *Cousine Bette*, di prossima rappresentazione al *Vaudeville*, si è accesa grande polemica in Francia tra i devoti di Balzac. — Sono utili queste riduzioni in sè stesse? sono opportune per la propaganda della letteratura balzachiana? — E mentre alcuni sostengono che le riduzioni per teatro servono alla popolarità dell'opera del gran maestro, altri sostengono che esse costituiscono delle vere e proprie profanazioni perchè spezzano l'unità interiore dei personaggi e ne dissolvono, per così dire, l'anima negli artifici inevitabili della scena. Io non conosco ancora queste riduzioni — mi riservo di giudicarle direttamente. So che di quella della *Rabouilleuse* è autore il Fabre, uno dei balzachiani più intelligenti e fortunati del teatro contemporaneo; e questo mi affida per le sorti di *Filippo Brideau*. Comunque, vi è tanta esuberanza di energia nei personaggi della *Comedia Umana* che, anche traverso i lambicchi di una riduzione scenica, resta abbastanza di vita per commuovere ed appassionare il pubblico non più alla vita abituato.

Del resto, il *Colonnello*, *Filippo Brideau*, apparirà domani sulle scene del Nazionale col suo sguardo *qui plombe les imbéciles* ed avremo, se mai, occasione di parlarne dopo, e di fare dopo tutte le osservazioni su questo importante problema delle riduzioni per teatro che in questo momento occupa tutti i cultori della letteratura balzachiana.

Filippo Brideau, nel suo terribile cinismo, è uno dei tipi universali della *Comedia Umana*. E col problema morale potremo discutere, per lui e attorno a lui, più efficacemente anche il problema d'arte che riguarda *lo suo autore*.

Rastignac.

Le dichiarazioni del ministro Bianchi alla Camera sul progetto per gli insegnanti secondari.

(Per filo diretto da Montecitorio alla STAMPA).

Seduta del 30 novembre.

Roma, 30, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE comunica una domanda a procedere contro l'on. Scaglione per reato elettorale.

ROVASENDA, segretario, legge le seguenti proposte di legge: dell'on. Aroldi, relativa agli agrari ai Comuni e alle provincie; dell'on. Campana, relativa al computo degli anni di servizio degli impiegati provenienti dalle Società ferroviarie; una mozione dell'on. Saporito, relativa al riscatto e sovvenzione della ferrovia Palermo-Trapani.

Per i lavori in Calabria.

POZZI, sottosegretario dei lavori pubblici, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole D'Alife, assicura che l'Ufficio del genio civile di Cosenza fu completato con tre nuovi funzionari tecnici, ai quali saranno aggiunti, occorrendo, altri, quando sia cessata la missione dei trentadue funzionari che attualmente si trovano a quell'Ufficio per gli speciali lavori reclamati dal disastro del terremoto.

D'ALIFE deplora che progetti importantissimi pei quali sono già inscritte le somme in bilancio rimangono incompiuti, e confida che i provvedimenti annunziati avranno rimedi adeguati.

Lavori portuari.

POZZI risponde ad una interrogazione dell'on. Cavagnari sulle opere di costruzione e sistemazione dei nostri porti, dichiarando che vengono preposti funzionari del genio civile di competenza speciale, come appare dal decreto 5 gennaio 1905.

Assicura poi che i lavori per il faro di Portofino saranno attivamente iniziati nel dicembre prossimo.

Sempre a Cavagnari, che lo interroga sui capitolati di appalto pei lavori del porto di Genova, POZZI risponde che non crede che essi escludano la libera concorrenza degli imprenditori. Essi furono approvati dal Consiglio dei lavori pubblici e dal Ministero, perchè ritenuti favorevoli alla libera concorrenza, nell'interesse alla buona riuscita dell'opera. D'altronde i lavori furono senza reclami appaltati all'Impresa Carena.

CAVAGNARI assicura che il vizio sussiste, e si riserva di ritornare sull'argomento.

Contro il console Mercatelli.

FUSINATO, sottosegretario degli esteri, risponde all'interrogazione dell'on. Santini, intorno all'azione del regio console generale nella colonia del Benadir. Dichiara di non poter rispondere alla interrogazione così indeterminata dell'on. Santini, che in modo altrettanto indeterminato, affermando la piena fiducia del Governo nell'azione politica e amministrativa di quel suo funzionario.

SANTINI accenna ad alcuni atti del regio console, che trova censurabili, e all'impedito sbarco colà del padre Leandro, come prefetto apostolico.

FUSINATO non vuole che la Camera rimanga sotto l'impressione delle gravi affermazioni dell'on. Santini. La nomina del Mercatelli a regio commissario pel Benadir avvenne assai prima che fossero pervenute al Ministero le accuse di indole privata, alle quali ha alluso l'on. Santini. Su queste accuse il ministro, pur conservando al comm. Mercatelli la sua piena fiducia fino a prova contraria, ha provveduto secondo le norme comuni e quelle speciali che governano i funzionari dipendenti dal Ministero degli esteri. Quanto al padre Leandro spiega le ragioni per le quali la sua presenza e la sua azione nella colonia sarebbero state pericolose allora per l'ordine pubblico e per la sicurezza dei bianchi.

Si riprende la discussione del disegno di legge

Per gli insegnanti secondari.

QUEIROLO si unisce agli onorevoli Fradeletto e Mantica nel chiedere che al presente disegno di legge si dia la retroattività a beneficio di quegli insegnanti che ne ritraggono minori benefizi, e raccomanda che si parifichi la condizione dei professori di disegno delle scuole normali a quelli delle scuole tecniche.

Dopo aver dimostrato la necessità di tenere alto l'insegnamento della filosofia, rileva l'inopportunità di stabilire che la determinazione del ruolo dei professori si debba fare annualmente con la legge del bilancio, e combatte le disposizioni del disegno di legge, relative alla suddivisione degli insegnanti in ordinari e straordinari.

Raccomanda altresì che nella carriera dei professori non si tolgano tutti gli ostacoli, che sono poi altrettanti stimoli al progredire intellettuale e scientifico dei professori medesimi e che si abbandoni il proposito di istituire il Collegio degli ispettori regionali che rappresenteranno un elemento perturbatore nel funzionamento didattico e disciplinare nella scuola.

Dice che questi ispettori non debbono e non possono esercitare altro ufficio che quello finora affidato ai provveditori agli studi, ai quali lo Stato ebbe sempre il torto di lesinare i mezzi per compierlo, e conclude dichiarando che, in ogni modo, voterà volentieri questo disegno di legge. *(Approvazioni e congratulazioni)*

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.

COTTAFAVI avrebbe desiderato che le proposte fossero radicalmente migliori. La Commissione non fece che dare modificazioni agli articoli 47 e 50; invece i deputati hanno presentati molti emendamenti. Tutto ciò sembrerebbe contraddittorio, ma è prova dell'affetto della Camera per la causa degli insegnanti secondari. La Commissione voleva far approvare subito la legge; i deputati vogliono migliorarla. Di più la legge non migliora soltanto gli stipendi, ma modifica e prevIene l'ordinamento nuovo. Perciò propone che si abbia una saggia ed onesta perequazione fra gli insegnanti di lettere e di scienze, che si abbiano gli insegnanti pareggiati come benemeriti confermati in ufficio. Desidera che gli incaricati fuori ruolo vincitori di concorso siano confermati e parificati agli altri, e che gli insegnanti di ginnastica non siano obliati. Non consente nelle critiche mosse all'ordinamento dell'Ispettorato, parendogli che questo sia un'innovazione geniale, che potrà dare ottimi risultati. Esorta la Camera alla sollecita approvazione della legge. *(Approvazioni)*

RAMPOLDI dà ragione di un ordine del giorno con cui si invita il Governo a presentare entro il 1906 un disegno di legge per migliorare lo stato economico degli insegnanti secondari di istituti pareggiati, e per estendere i benefizi della legge 1893 agli insegnanti delle scuole comunali e provinciali passati al servizio dello Stato, per cui ebbe affidamento e promesse dal ministro dell'istruzione, senza che se ne sia tenuto poi conto.

Rileva il numero ingente degli insegnanti di scuole pareggiate, e confida che ad essi il Ministero vorrà presto provvedere. Darà il suo voto favorevole alla legge.

BRUNIALTI esorta il ministro a volere, dopo che siano migliorati gli stipendi, provvedere ad una radicale riforma dell'insegnamento secondario, la quale mantenga però inviolato quel classicismo a cui è legata tanta parte della nostra grandezza. *(Bene)*

Rileva la vitale importanza dell'educazione fisica, anche come preparazione militare, ed invoca un doveroso miglioramento delle condizioni degli insegnanti di ginnastica. *(Approvazioni)*

DI STEFANO darà il suo voto favorevole alla legge anche se non è esente da difetti. Non crede si possa parlare di retroattività, ma vorrebbe che la legge non sancisse un'ingiustizia per un numero considerevole di insegnanti. Non è favorevole neppure all'Ispettorato, parendogli più opportuno migliorare le condizioni dei provveditori e dei Consigli provinciali scolastici. Riconosce che l'insegnamento della filosofia va mutato perchè si ispiri alle esigenze della vita. Invoca infine una riforma completa dell'istruzione secondaria.

Dichiarazioni del ministro dell'I. P.

BIANCHI si compiace dell'unanime favore che accolse il disegno di legge. Dichiara che tutto il Ministero ha considerato come un preciso dovere la presentazione di questo disegno di legge, il quale trova il suo complemento nell'altro relativo allo stato giuridico degli insegnanti.

Afferma che il disegno di legge intende anche il migliore ordinamento della scuola secondaria. Nega che considerazioni finanziarie abbiano prevalso nella redazione di questo disegno di legge, chè, anzi, il ministro del tesoro si è dimostrato singolarmente largo nelle concessioni. *(Commenti)*

Non potrebbe però il Governo acconsentire a dare retroattività alla legge, perchè ciò porterebbe un onere gravissimo, difficilmente valutabile, e creerebbe inoltre un pericoloso precedente.

Giustifica la proposta di un Ufficio di ispettorato e dimostra la necessità di mantenere quello dei provveditori, accennando alle attribuzioni dell'uno e dell'altro.

Assicura che questo disegno di legge non tende affatto a scemare o sopprimere l'importanza dell'insegnamento della filosofia nei licei, pure osservando che a questo insegnamento conviene dare un indirizzo più razionale e moderno. *(Benissimo!)*

Afferma essere necessario rendere più efficace l'insegnamento classico, meglio determinandone il metodo, l'indirizzo e lo scopo e sopratutto è necessario migliorare e intensificare l'insegnamento del patrio idioma.

Annuncia di aver nominato una Commissione, incaricata di studiare tutto quanto il gravissimo problema della scuola secondaria, e di preparare le relative riforme di legge.

Dimostra anche la necessità del piccolo aumento che si propone nell'organico del Ministero.

Confida che questo disegno di legge appagherà i giusti desiderii dei nostri insegnanti, tanto più dopo i miglioramenti che in esso contente ed apportare, accettando una parte degli emendamenti proposti.

Poichè si è parlato dell'insegnamento della ginnastica, non può non rilevare come presentemente esso lascia molto a desiderare quanto ai suoi risultati. Perciò, prima di migliorare gli stipendi degli insegnanti, bisogna dare un indirizzo puro serio a questo insegnamento. *(Commenti)*

Altre questioni speciali troveranno negli articoli la loro sede opportuna.

Termina confidando che i professori delle scuole medie, vedendo riconosciute e appagate le loro legittime aspirazioni, continueranno con alacrità e serietà sempre maggiori a compiere la loro alta missione patriottica e civile, che è quella di formare con le parole e con l'esempio le menti ed i cuori delle giovani generazioni. *(Vivissime approvazioni)*

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, riservata la parola al relatore.

La seduta termina alle ore 17,50.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Roma, 30, ore 19.

Montecitorio era stamane discretamente affollato. Infatti alle 11 si sono costituiti gli Uffici.

L'Opposizione non ha voluto impegnare nessuna lotta in questa circostanza, poichè le questioni per le quali gli Uffici si costituivano erano tutte di secondaria importanza. Così è avvenuto che, tranne all'VIII, riuscirono eletti tutti i ministeriali. Gli Uffici, appena costituiti, esaminarono alcune domande a procedere, compresa quella dell'on. Todeschini, dando mandato di fiducia ai commissari nominati.

Nel pomeriggio, sebbene in principio di seduta, sono nell'aula più di un centinaio di deputati. Al banco del Governo, come al solito, non siedono che i soli sottosegretari. La presenza dell'on. Roberto Galli, il quale segue con intensa attenzione la lettura del processo verbale, fa prevedere ch'egli voglia fare qualche dichiarazione in ordine alla sua interrogazione sulla questione del *Trentino nostro*. Difatti, non appena si dà lettura dell'incidente di ieri, l'on. *Galli* interrompe: « Domando la parola. » *(Silenzio nell'aula e segni di curiosità)*

Ma l'on. Galli, forse contrariamente ad ogni aspettativa, non provoca nessun incidente.

Quando il presidente dà lettura dell'interrogazione dell'on. Cavagnari, il deputato di Rapallo interrompe: « Una dichiarazione! »

Presidente, seccato: « Ma, insomma, dica se la ritira o no! »

Cavagnari, un po' mortificato: « La ritiro perchè ha perduto l'opportunità. » *(Esclamazioni di soddisfazione)*

Una voce: « Meno male! »

Ma le interrogazioni dell'on. Cavagnari occupano ancora la Camera per un'altra buona mezz'ora. Oggi è la sua beneficiata; però con punto successo. La Camera la rumoreggia sempre; quando minaccia di rianudare alla storia del porto di Genova un coro di ululati stordisce l'interrogante, che finalmente siede.

Il periodo delle interrogazioni termina con un incidentino provocato dall'on. Santini. Quando l'interrogante muove appunto al Governo per la nomina del comm. Mercatelli a console generale del Benadir.

Fusinato: « Ma se era ufficiale coloniale. La nomina è quindi regolare. »

Santini: « Chi lo ha detto? »

Fusinato: « Lo dico io! »

Santini: « Sarebbe lo stesso che un canonico fosse promosso generale! » *(Ilarità prolungata)*

Santini: « E fu scorretta tale nomina, poichè sul Mercatelli pendeva una inchiesta. »

Fusinato: « Non è vero! »

Santini (riscaldandosi): « C'è l'inchiesta, e voi lo sapete bene! » *(Impressione)*

Quando si leva a parlare il sottosegretario on. Fusinato, molte voci gridano: « Forte, forte! ».

(Segni di attenzione) L'oratore afferma subito: « L'inchiesta è pervenuta assai dopo la nomina del Mercatelli a console generale. »

Santini (scattando): « Non è vero! »

Fusinato (senza perdere la calma): « Onorevole Santini, non le permetto di smentirmi! »

Santini: « Io non ubbidisco a nessuno! »

Una lunga scampanellata presidenziale mette termine al battibecco.

Marcora: « On. Santini, ma lei ha promesso di trattar in seguito la questione, perciò la prego.... »

Così l'on. Fusinato può terminare senza interruzioni la sua breve risposta.

Terminate le interrogazioni, poco dopo l'onorevole Marcora lascia il seggio presidenziale all'on. Torrigiani. Nell'aula calma e silenziosa si riprende la discussione sulla legge per gli insegnanti.

Negli Uffici della Camera.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 14,5:

Stamane gli Uffici della Camera si sono costituiti, ed hanno nominati i rispettivi presidente, vice-presidente e segretario:

Nel I Ufficio riuscirono eletti: Girardi, Bertarelli, Cornalba; nel II: Falconi Nicola, Manna, Albasini; nel III: Mezzanotte, Cappelli, Bernini; nel IV: Capaldi, Cassuto, Semmola; nel V: Boselli, Brunialti, Artom; nel VI: Caspinna, Majorana, De Como; nel VII: Lucifero, Scellingo, Canetta; nell'VIII: Aguglia, Vendramini, Turco; nel IX: Cortese, Dari, De Tilla.

Una prossima grande riunione dei deputati delle regioni vinicole.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 14:

Ieri sera, dopo la seduta della Camera, si sono riuniti a Montecitorio i deputati pugliesi Petroni, Lucifero, Codacci-Pisanelli, Chimienti, Spagnoletti, Pascale, Yotta, Pansini, Capruzzi, Castellino.

La *Vita* dice che si esaminarono le proposte modificazioni alla tariffa doganale presentata dal ministro Majorana. Fu deciso di indire pel 5 dicembre una grande riunione di tutti i deputati delle regioni vinicole danneggiate dal *modus vivendi* colla Spagna.

Lo sconto degli Istituti di emissione.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16:

Con decreto odierno il ministro del tesoro autorizza gli Istituti di emissione a scontare per dicembre, a saggio non inferiore del 4 1/2 0/0 le cambiali con firme di primo ordine di scadenza non eccedente i tre mesi dalla data dello sconto.

La crisi in Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 8:

I corridoi della Camera presentavano innanzi la seduta di ieri una animazione straordinaria. Gli amici del Ministero narrano che nel Consiglio del pomeriggio il Re volle essere informato, come capo dell'esercito, dell'attitudine e delle aspirazioni degli ufficiali, dichiarando che adempierebbe il suo dovere di monarca costituzionale senza debolezza. Il ministro della guerra rese conto di tutti gli incidenti e dichiarò che rispondeva della disciplina dei suoi subalterni.

Ripresa la discussione del progetto, che sospende le garanzie costituzionali in Catalogna, Montero-Rios chiede alla Camera d'approvare la sospensione, anche per impedire l'eccessiva preponderanza dell'Autorità militare, e biasimò gli atti degli ufficiali di Barcellona.

Maura deplorò che i fatti di Barcellona agitino tutta la Catalogna. Montero-Rios disse che è necessario difendere la sovranità nazionale.

Contreras, repubblicano, raccomandò la calma, ma disse che la sospensione della Costituzione non darà la calma alla Catalogna.

Dopo di che la seduta è tolta.

Oggi, in occasione dell'anniversario della nascita dell'erede presuntivo del trono, le Camere non terranno seduta. Tutti i ministri, in uniforme, si recheranno a Palazzo, alle ore 10, per felicitare il giovane Principe.

Si annunzia che i deputati repubblicani faranno ostruzionismo nella discussione della legge sulla sospensione delle garanzie costituzionali in Catalogna.

Nei circoli politici si pretende che una crisi ministeriale scoppierà domani, onde permettere di dare agli ufficiali tutte le soddisfazioni che reclamano contro i senatori e deputati catalanisti, grazie a misure e combinazioni politiche immediate e ad altre alle quali si sarebbe ricorso ulteriormente. L'intervento diretto del Re ha messo fine al conflitto militare.

L'*Heraldo* dice che una Commissione composta di ufficiali si è riunita al Circolo militare, ed ha deciso di sottoporre all'esame del Governo le questioni concernenti l'esercito che dovranno essere giudicate militarmente. Altre riparazioni sono volute dai senatori e deputati militari che non protestarono alla Camera quando i catalanisti profferirono parole contro l'esercito.

Allo scopo di evitare le dimostrazioni progettate, gli ufficiali della guarnigione erano stati consegnati nelle caserme.

Il capitano generale ha tolto, all'ultima ora, la consegna degli ufficiali nel loro quartiere. La calma rinasce negli ufficiali.

L'*Heraldo* pubblica un dispaccio da Barcellona dicente che un manifesto redatto in catalano, chiedente l'autonomia della Catalogna, è stato pubblicato a nome degli autonomisti federali e distribuito nei circoli operai e consegnato ai giornali ed ai consiglieri municipali.

La calma e il regime militare a Barcellona

Ci telegrafano da Barcellona, 30, ore 13:

La calma è completamente ristabilita. La legge di sospensione delle garanzie costituzionali è stata notificata telegraficamente alle Autorità ed è stata pubblicata stamane su domanda della giustizia militare. L'arresto del direttore del giornale *La veu de Catalunya* è stato mantenuto.

Si conferma il matrimonio di re Alfonso con una Battemberg.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 9:

La *Correspondencia* dice di essere informata da buona fonte del prossimo matrimonio di Alfonso XIII colla Principessa di Battemberg.

Commenti francesi sui nostri rapporti coll'Austria.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 0,30:

L'*Echo de Paris* riceve da Vienna il seguente telegramma, che crede doversi segnalare: « I giornali notano la ripresa degli attacchi contro l'Austria per parte della stampa italiana. Così alcuni giornali denunciano le fortificazioni di Sebenico, destinate a diventare una base d'azione contro l'Albania. Un altro giornale di Roma si lagna dei preparativi austriaci nel Tirolo Meridionale, nel Pusterthal e sull'Isonzo, e chiede d'urgenza dei provvedimenti che servano a controbilanciare quelli austriaci.

« Questi criteri sono riprodotti senza commenti. Ma nei circoli militari regna una viva sorpresa perchè l'Austria non domanda spiegazioni all'Italia circa l'invio indebitamente eseguito di cinquanta cannoni e di munizioni al Montenegro.

« Si suppone che quest'invio non sia nè un dono gratuito nè una compera, essendo il Montenegro incapace di pagare, ma significhi lo stabilimento di una base di operazione nel Montenegro, di cui l'Italia disporrebbe come di un territorio italiano; e quest'accordo costituirebbe violazione dell'art. 103 del trattato di Berlino. »

Una battaglia fra 200 tiragliatori a Biserta.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 7:

A Biserta l'altra sera la festa del Ramadan fu turbata da una grave rissa. 200 tiragliatori si lasciarono trasportare ad una vera battaglia, attaccandosi con le baionette. Due tiragliatori furono uccisi e 28 feriti, parecchi dei quali gravemente.

Gli incrociatori russi al Giappone.
Il successo del nuovo prestito giapponese.
Agitazioni coreane.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,30:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che gli incrociatori russi *Russia*, *Gromoboi* e *Bogatir* sono arrivati a Nagasaki. Un telegramma da quest'ultima città dice che le navi da guerra russe giunsero dalla baia di Castries, ove si erano recate al momento della sommossa di Vladivostock. L'ammiraglio, che è a bordo del *Russia*, è sbarcato per visitare i rifugiati.

Si annuncia ufficialmente che il nuovo prestito giapponese è stato coperto più di venti volte. Secondo un giornale di Tokio, i fondi forniti pel nuovo prestito giapponese saranno impiegati nel modo seguente: 550 milioni serviranno a rinforzare i prestiti contratti all'estero al tasso del 6 per cento; 800 milioni per i prestiti contratti sul mercato nazionale al tasso del 6 0/0. Fatta la conversione, le somme prese in prestito dal Giappone si ripartiranno così: un miliardo e 550 milioni avuti dall'estero al 4 1/2 per cento; un miliardo e 500 milioni avuti dall'estero al 4 per cento; due miliardi ottenuti sul mercato nazionale al 5 per cento. Così il Giappone avrà ogni anno a pagare 227 milioni e mezzo di franchi. Si hanno ragioni di credere che l'Ufficio di consolidazione del Debito pubblico recentemente creato riceverà ogni anno 300 milioni, il che gli permetterà di conservare nella sua cassa 75 milioni e 500 mila franchi.

La parte principale dell'imposta di guerra produsse circa 400 milioni, il che permetterà di ridurre l'imposta del 25 per cento. Si vede che il Governo è capace di regolare i suoi debiti.

Il *Daily Telegraph* riceve da Tokio: « Uno fra i dieci uomini di Stato coreani, per nome Cio-Hoi-Shi-Ki si è ostinato a presentare decisioni contrarie al trattato che lega il Giappone all'Imperatore. Dopo un'udienza di Sua Maestà, nella quale parole di minaccia e di collera furono pronunciate, egli venne cacciato dalle sue funzioni ed arrestato. Cinque studenti provenienti da Gin-Yang, che traversavano le vie dicendo che si recavano ad uccidere tutti i ministri coreani ed erano armati di sciabole, furono arrestati da gendarmi giapponesi. »

Il Giappone termina i negoziati e abolirà la legge marziale a Tokio.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 7,30:

Telegrafano da Tokio che Oyama si è imbarcato a Dalny, diretto al Giappone. Linievitch si trova sempre al campo di Gunchulin. Le restrizioni alla stampa, in seguito alla legge marziale proclamata a Tokio, cesseranno fra qualche giorno.

I negoziati cino-giapponesi a Pechino circa la Manciuria dettero risultato soddisfacente. Le questioni pendenti si risolveranno in via amichevole.

I testi a difesa di Malato nel processo degli anarchici a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22:

Faure Sebastiano constata che il processo attuale è stato fatto per piacere al Governo spagnuolo. Siccome ricorda il processo dei trenta anarchici di dodici anni fa, uno dei difensori dice che il ladro Ortis, uno dei condannati di allora, di cui Bulot fece commutare la pena, poteva essere forse un agente provocatore.

Faure sembra condividere questa opinione. Bulot allora protesta vivamente.

Cipriani dice, come Faure, che se Malato avesse partecipato in qualche modo all'attentato di via Rohan, lo dichiarerebbe. Stevens, ex-ministro della guerra della Repubblica spagnuola, parlando a favore di Vallina e di Malato, dice che la Polizia di Barcellona organizza spesso dei falsi complotti.

Il deputato spagnuolo Lerroux rende omaggio a Malato. Dice che un certo numero di attentati commessi a Barcellona erano ispirati dai reazionari e dalla Polizia contro il partito repubblicano. Lerroux si chiede se la giustizia francese, ad esempio di quella spagnuola, non si accanisce energicamente a far condannare le persone che arresta. Lerroux svolge pure l'idea che l'attentato è dovuto ad un complotto poliziesco.

Rispondendo ad una domanda di Bulot, Lerroux si dichiara convinto che la Polizia spagnuola creò una leggenda per far credere che sarebbe avvenuto qualche cosa e che l'attentato fu realizzato dall'incoscienza dei subalterni, senza pensare alle conseguenze che poteva avere per la vita di Loubet e di Alfonso. *(Movimenti)*

Parecchi testi parlano a favore di Malato, dicendolo incapace di un attentato. Lapuya, corrispondente di *El País*, afferma che conobbe sempre Malato e Vallina come dei grandi amici dei repubblicani spagnuoli. L'avvocato difensore chiedendo al teste se crede all'ingerenza della Polizia spagnuola, il presidente interviene, dicendo che, se avesse preveduto che i testimoni mettevano in causa la Polizia ed anche il Governo spagnuolo non avrebbe esitato ad impedir loro di parlare. Lapuya risponde che un attentato poliziesco non gli sembra impossibile. Secondo lui nessun rivoluzionario spagnuolo avrebbe voluto attentare alla vita di Loubet, e l'assassinio di re Alfonso avrebbe provocato la dittatura in Ispagna.

I deputati Chauvière e Meslier si dichiarano amici di Malato. Rochefort dice che conobbe Malato a Londra, ove si era rifugiato, essendo stato espulso di Francia come italiano e d'Italia come francese. *(Risa)* Fa un vivo elogio di Malato. Crede alla possibilità di un complotto poliziesco. Cita diversi fatti personali in appoggio alla sua tesi. Rimprovera alla Polizia l'arresto della vedova del pittore spagnuolo Escorena, associato dell'italiano Parmeggiani, che ebbe l'imprudenza di dire che la terra di Saint-Jean era falsa.

I deputati Sembat, Pressensé, Gerault-Richard, Dejeante, Jaurès fanno un grande elogio di Malato. Jaurès ricorda che dopo l'oltraggio commesso ad Auteuil contro Loubet, Malato ed i suoi amici si unirono a lui per preservare il capo dello Stato repubblicano contro nuove violenze, ed è lui che accusato di complotto contro Loubet! Crede al complotto poliziesco.

Malato, commosso, ringrazia Jaurès: Sono innocente, ma se voi credete che per ragioni diplomatiche bisogna dare una testa al Governo di Montjuich, sia la mia! » *(Applausi prolungati)* Dopo altri testi affermanti l'innocenza di Malato l'udienza è tolta.

Galley e la Morelli rinviati alla Assise.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 8:

Il giudice istruttore per la truffa del *Comptoir d'Escompte* ha rinviato alle Assise Galley e la Morelli. Mary Andò viene prosciolta con ordinanza di non luogo a procedere.

Legazioni in Giappone che diventano Ambasciate.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 14:

Si ha da Tokio che il Governo ha deciso di trasformare in Ambasciate le Legazioni di Parigi, Londra, Berlino, Pietroburgo.

Colossale incendio a Buenos Aires.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 10,55:

Da Buenos Aires telegrafano al *Secolo XIX* che uno spaventoso incendio è scoppiato nei depositi fiscali di materie infiammabili alla Boca. Gli scoppi frequenti paralizzano l'opera dei pompieri; cinquantamila persone presenziano esterrefatte la catastrofe.

La peste bubbonica a Rio Janeiro.

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 30, ore 15:

Si segnala una leggera recrudescenza della peste bubbonica. Durante la scorsa settimana si sono verificati 21 casi e 9 decessi.

La dimostrazione navale contro la Turchia.

Come non ogni male viene per nuocere, così non ogni bene viene per giovare. Il trattato di Berlino, che salvò la Turchia dal trattato di Santo Stefano impostole dalla Russia con la punta della spada vittoriosa, le nocque non soltanto per la perdita di diverse provincie, alcune delle quali furono dal Congresso regalate all'Austria ed all'Inghilterra, che non avevano partecipato alla guerra, ma ben anche per l'approvazione dell'articolo 23, che, prevedendo l'introduzione di regolamenti che permettessero di assicurare alle provincie della Turchia europea la sicurezza e la pace, introdusse e legittimò un permanente attentato alla piena sovranità del Sultano.

Grazie a quell'articolo, i piccoli Stati balcanici, aizzati più o meno apertamente ora dall'Austria, ora dalla Russia, si credettero in dovere di agitarsi e di agitare a gara, nella speranza di arrotondarsi a spese dell'impero ottomano. E così per molti anni la penisola balcanica fu travagliata gravemente da intrighi, da insurrezioni, da massacri e da bande armate, da ogni sorta d'infamie commesse nel santo nome del cristianesimo e della nazionalità.

Le due Potenze che si contendevano l'eredità del *grande malato*, stanche di nuocersi a vicenda e preoccupate delle conseguenze di una conflagrazione europea, che in certi momenti era apparsa, non che probabile, inevitabile, considerato che c'era posto per entrambe, vennero ad un primo accordo nel 1897, allorquando l'imperatore *Francesco Giuseppe*, messo da parte l'amor proprio, andò a Pietroburgo dal giovane Tsar. Allora la Russia e l'Austria-Ungheria stabilirono un accordo negativo, cioè che nessuna delle due Potenze facesse nulla nei Balcani senza il consenso dell'altra. Fu quello l'accordo per il mantenimento dello *statu quo*, che giovò un poco alla pacificazione degli animi e molto alle finanze dei due imperi. Notiamo di volo che l'Italia, che ha vitalissimi interessi nella penisola balcanica, non si accorse nemmeno di quel grande fatto internazionale.

Dopo pochi anni si manifestò in Austria-Ungheria un grandissimo movimento per il perfezionamento di quell'accordo. Ora che Austria e Russia si erano finalmente intese, chi poteva impedire loro di procedere oltre, di provvedere al caso che lo *statu quo* non potesse essere mantenuto? E non solo nei giornali, ma anche nelle Delegazioni austro-ungariche fu apertamente e vivacemente sostenuta la necessità di un nuovo accordo austro-russo in previsione di tale eventualità.

Il sottoscritto sollevò la delicata questione alla Camera, esponendo tutti i motivi per i quali era facile prevedere che Austria e Russia avrebbero concluso a breve scadenza un accordo positivo, escludendo l'Italia e le altre Potenze da qualsiasi ingerenza nella determinazione dei destini della penisola balcanica. Sorse allora il ministro degli affari esteri, Prinetti, per dichiarare con la massima solennità che, grazie al rinnovamento della triplice alleanza, egli poteva garantire che nulla sarebbe mai avvenuto nei Balcani senza il previo consenso dell'Italia. Pochi mesi dopo, e precisamente nell'inizio dell'anno 1903, il conte Lamsdorff, ministro degli affari esteri di Russia, ed il conte Goluchowski, ministro degli affari esteri di Austria-Ungheria, convenuti in Vienna, conclusero il temuto accordo positivo, a totale insaputa dell'Italia. L'on. Morin, succeduto all'on. Prinetti sulle cose della Consulta, dovette confessare in piena Camera che l'Italia aveva saputo di quel convegno a fatto compiuto.

Al convegno di Vienna tenne dietro quello di Muerzsteg, dove Austria e Russia formularono il programma di riforme che dovevano essere introdotte in Macedonia in forza dell'articolo 23 del trattato di Berlino. Da quel giorno cominciò l'effettivo intervento austro-russo in sostanza, europeo *pro forma*, che lentamente, ma fatalmente ha diminuito sempre più la sovranità del Sultano in Macedonia: prima con l'insediamento dell'agente civile austriaco e dell'agente civile russo, poi con la divisione della Macedonia in tre *vilajet* (Salonicco, Monastir e Kossowo), sottoposti alla gendarmeria internazionale, comandata dal generale De Giorgis, e finalmente con la minacciata introduzione del controllo internazionale sulle finanze della Macedonia.

Questo controllo dovrebbe esplicarsi mediante una Commissione internazionale, alla quale sarebbero sottoposte tutte le entrate e le spese dei tre *vilajet*. La Commissione sederebbe a Salonicco e nella città nella quale l'ispettore generale, Hilmi-pascià, avrà fissata la sua residenza; fisserebbe il bilancio annuale e veglierebbe a che esso non fosse modificato durante l'esercizio; prenderebbe le sue deliberazioni a maggioranza; non si occuperebbe di questioni militari, ma avrebbe il diritto di richiedere la revoca e il trasferimento degli impiegati incapaci.

La Turchia, che aveva ingoiato le pillole precedenti, non ha voluto saperne di questa, forse perchè tocca direttamente la borsa; o, fatta la peregrina scoperta che così si attenta alla sua sovranità in Macedonia, ha recisamente rifiutato di accettare il controllo finanziario. Le Potenze, alla loro volta, hanno tenuto duro. E così è venuta fuori la dimostrazione navale, primo passo alla coercizione materiale.

Dicono che la Sublime Porta rimanga indifferente alla dimostrazione, che, del resto, è tutt'altro che nuova nelle acque dell'impero ottomano. Basta ricordare che, sempre in conseguenza del trattato di Berlino, le navi internazionali fecero nelle acque di Dulcigno una dimostrazione durata più mesi; che la Francia sulle acque di Mitilene fece una dimostrazione navale di appena cinque giorni, ottenendo piena soddisfazione nell'affare Tubini-Lorando; che nel novembre 1902 l'Italia, ricorrendo alla eloquenza del cannone, costrinse in poche ore il Governo turco a pagare le indennità per gli atti di pirateria nella Colonia eritrea, e che nell'agosto del 1904 la squadra degli Stati Uniti di America non ebbe che a mostrarsi nelle acque di Smirne per costringere il Sultano a miti consigli.

Altrettanto sarebbe avvenuto questa volta se la Turchia si fosse trovata in conflitto con una sola Potenza; ma si sa che quando ci è in parecchi ad agire l'azione riesce meno efficace. Informi la dimostrazione navale a Dulcigno, che durò la bagattella di due mesi!

Non sono mancate le insinuazioni e le accuse aperte contro la Germania, al cui contegno si vuol fare risalire la responsabilità dell'indugio della Turchia ad obbedire. Certamente il contegno della Germania è molto più mite di quello dell'Austria e della Russia, ma chi potrebbe farne rimprovero al conte De Bülow? L'Austria e la Russia hanno interesse alla spartizione della Turchia europea; la Germania, invece, ha il massimo interesse a che l'impero ottomano resti così come è, perchè esso è il grande mercato delle industrie, dei commerci e dell'attività individuale e collettiva della Germania. Perchè dunque il Governo di Berlino dovrebbe affrettare la fine di uno *statu quo* che giova tanto alla Germania? C'è perfino chi assicura che la Germania abbia garantito l'integrità dell'impero ottomano. Comunque, essa ha agito secondo i suoi vitali interessi, partecipando *soltanto moralmente* alla dimostrazione navale e facendo del suo meglio per indurre il Sultano a cedere. A questo modo non irrita il suo grande amico ed impedisce che l'Austria colga questa occasione per attentare novamente all'integrità della Turchia.

E l'Italia? Si può forse sostenere che essa debba procedere pari passo con l'Austria? Non sarebbero forse definitivamente compromessi i nostri più vitali interessi, se l'Austria avanzasse su i Balcani? Non è già abbastanza pericoloso che il comando della dimostrazione sia stato affidato ad un vice-ammiraglio austriaco? Non si è così ufficialmente riconosciuto che gli interessi dell'Austria nei Balcani siano *preponderanti*?

Voglia Iddio che questo primo errore non ci costringa a commetterne fatalmente degli altri! Ricordiamoci che da parecchi anni l'Austria è pronta militarmente a procedere oltre sulla via di Salonicco. Il nostro posto nella presente circostanza dovrebbe essere più vicino alla Germania che all'Austria. Noi dovremmo opporci a che la dimostrazione assumesse proporzioni troppo gravi, e dovremmo unirci alla Germania nel tentare di persuadere la Turchia a cedere. Noi, a differenza dell'Austria, non siamo pronti a sbarcare nè a Vallona nè a Tripoli.

Salvador.

Le Potenze si rifiutano ad ogni compromesso colla Porta
Il Sultano non intende capitolare completamente.
La festa del Bairam a Mitilene.

Londra, 30, ore 8,15.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: « Le notizie provenienti da Costantinopoli sembrano contraddittorie. Ciò proviene dal fatto che ad Yldiz-Kiosk i sentimenti cambiano quasi ad ogni ora. Nessuno sa qui quale decisione si finirà per prendere. Secondo notizie pervenute ai circoli ufficiali, il Ministero degli esteri turco ha già preparata una Nota con cui propone una mediazione.

Le Potenze nondimeno si rifiutano ad ogni compromesso e persistono nel domandare che tutte le loro rivendicazioni ricevano soddisfazione. Nei circoli turchi corre voce che il Sultano resisterà fino all'ultimo se le Potenze rifiutano di modificare le loro domande relativamente al controllo finanziario. Si riferisce che il Sultano abbia dichiarato alle persone che lo circondano che la flotta internazionale può andare e venire come le sembrerà, occupare quante isole le piacerà, egli non intende per ciò capitolare.

« Le notizie annuncianti preparativi militari nei Dardanelli non sono fondate. Al contrario, si dichiara che ordini sono stati inviati da Yldiz-Kiosk ai comandanti dei porti di protestare contro l'ingresso delle navi nel Bosforo, ma di non aprire il fuoco sopra di esse. Il programma della dimostrazione navale è seguito punto per punto. La occupazione di Mitilene per parte delle forze combinate è stata perfetta. Le somme però che gli agenti internazionali hanno sequestrate negli uffici della Dogana dell'isola non si elevano che a qualche centinaio di piastre. La Dogana è ora chiusa per quattro giorni a causa della festa del Bairam. »

Da Costantinopoli il medesimo giornale riceve: « Nonostante che le Potenze occupino Mitilene, le feste del Bairam sono state celebrate come di consueto. Tutte le navi estere sono pavesate, e nel pomeriggio di ieri tutti i principi e i primi dragomanni delle Ambasciate, per invito del gran mastro delle cerimonie, si recarono al Palazzo per presentare al Sultano le felicitazioni degli ambasciatori.

« Un inglese proveniente da un viaggio in Macedonia dichiara che i cristiani non nutrono odio alcuno contro i turchi e non hanno che un desiderio, *di ingannarsi scambievolmente*. »

Duello Agrati-Weillschott.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

Come vi telefonai a suo tempo, dopo il duello Longoni-Weillschott, doveva aver luogo quello tra l'avv. Cesare Agrati e il dott. Aldo Weillschott, per la nota vertenza dell'Automobile-Club, di cui a suo tempo vi dissi.

L'Agrati doveva però prima guarire della ferita riportata cadendo nella colluttazione col Weillschott. Lo scontro era fissato alla sciabola.

Oggi infatti a San Siro i due giovani *sportsmen* sono scesi sul terreno. Nello scontro l'avvocato Cesare Agrati è rimasto ferito, al terzo assalto, al braccio, e al quinto al collo capelluto.

I due duellanti si sono portati colla più perfetta cavalleria, ma non si sono riconciliati.

Erano padrini dell'avv. Agrati gli avvocati Chiara e Teresa; del dottor Aldo Weillschott i signori cav. Silvestri e dottor Vismara.

Il duello fu fatto cessare per l'abbondante emorragia sopravvenuta all'avv. Agrati.

Gli orrori della guerra civile a Sebastopoli.

Una giornata di battaglia — 5000 morti?

La continuazione dello sciopero postale telegrafico.

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

La guerra civile a Sebastopoli

La battaglia tra gli ammutinati e i lealisti — Cinquemila morti? — L'incertezza della situazione.

Pietroburgo, 30, ore 7.

Nei circoli ufficiali si afferma che l'equipaggio ammutinatosi della corazzata *Otchakoff*, dopo incendiata la nave, si sarebbe arreso. Tale informazione sembra però dubbia. Le altre notizie in proposito sono contraddittorie.

Sulla situazione di Sebastopoli regna il mistero in seguito all'interruzione delle comunicazioni dirette dovuta allo sciopero dei telegrafisti.

I disordini agrari nella provincia di Voronetz prendono tale estensione e gravità, che i proprietari abbandonano precipitosamente i loro possessi.

Londra, 30, ore 3,10.

Il *Daily Telegraph* riceve da Pietroburgo: « Un telegramma, proveniente da Sebastopoli, è giunto al Ministero della marina, ed annunzia che ieri le corazzate *Otchakoff* e *Potemkin*, di cui gli ammutinati sono ancora padroni, sono state bombardate dai rimanente della flotta e sono sul punto di affondare. Batterie di artiglieria aprirono pure il fuoco sulle caserme tenute dai rivoltosi. Le truppe avevano dapprima arrestato i marinai rivoltosi, che si trovavano a terra. La città è in fiamme; la battaglia continua. »

Un telegramma da Pietroburgo, in data di ieri, però dice: « Allo Stato Maggiore della marina informano che gli ammutinati di Sebastopoli sono stati circondati e che non tarderanno ad esser costretti ad arrendersi. Saranno tradotti dinanzi al Consiglio di guerra e severamente puniti; nessuno sarà fucilato. »

Lo *Standard* dà a proposito della battaglia di Sebastopoli i particolari seguenti: « Secondo un telegramma dell'ammiraglio Ciuknin, che sarebbe pervenuto all'Ammiragliato, dodici corazzate, comandate dal tenente Schmidt, cominciarono a combattere nel pomeriggio di ieri e bombardarono la città. Tre tra i forti del nord si unirono ad esse e tirarono egualmente su Sebastopoli; 17 altri forti risposero al fuoco. Dopo un'ora di combattimento sei corazzate affondavano e un'altra si fece saltare.

« Frattanto i reggimenti di Brest e di Bialystock attaccavano i marinai, e dopo due ore e mezzo di scambio di fucilate si impadronivano con un assalto alla baionetta delle caserme marittime. La squadra prese allora posizione in mezzo alla rada, ove i cannoni dei forti non potevano colpirla.

« Pezzi di artiglieria dei forti furono allora smontati e posti in modo da poter giungere col loro tiro fino alle navi. L'ammiraglio Ciuknin dominerebbe completamente la situazione. »

E' per altro da notarsi che il corrispondente dello *Standard* a Pietroburgo afferma essere autorizzato dall'ammiraglio Wirenius, capo dello stato maggiore della marina, a dichiarare che il telegramma dell'ammiraglio Ciuknin è apocrifo e che l'Ammiragliato non ha ricevuto informazione alcuna a tale proposito.

Parigi, 30, ore 10.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo che si ricevette col telegrafo delle ferrovie notizia che a Sebastopoli i forti e le navi insorte si sono bombardati con furore. Si dice che il luogotenente Schmidt, che comandava la squadra, è stato ucciso e che la rivolta è terminata. Non si è ricevuta conferma di questa notizia all'Ammiragliato.

Pietroburgo, 30, ore 17.

Lo sciopero postale e telegrafico continua ad estendersi in tutto l'impero, e per assicurare le comunicazioni fra Mosca e Pietroburgo dovettero, a Mosca, essere impiegati i soldati ed i telegrafisti a riposo.

A Mosca alcune fabbriche sono chiuse, ma il lavoro è stato ripreso nelle altre. Una fabbrica di Abikosow, i cui locali furono attaccati ultimamente dagli operai, ha diminuito di un'ora e mezzo la durata del lavoro ed accordati aumenti di salario.

Tutti i giorni si verificano nuovi scioperi in questa od in quella professione. Gli abitanti agiati lasciano la città.

Frattanto, ad accrescere la tristezza della situazione, si aggiunge la continua incertezza sugli avvenimenti che si producono a Sebastopoli. Il ministro della marina ha ricevuto da Sebastopoli un telegramma diffuso, ma si afferma che esso non sarà pubblicato se prima Witte non ne avrà data l'autorizzazione.

Così le voci allarmanti secondo cui vi sarebbero stati a Sebastopoli numerosi morti o feriti non vennero ancora nè confermate nè smentite, e le dicerie hanno sempre libero campo. Secondo le notizie private, però, la situazione di Sebastopoli, ove sono ora concentrati 21,000 uomini coll'artiglieria, è assai allarmante.

Ecco, secondo tali notizie, alcuni altri particolari sugli ultimi avvenimenti:

Ieri, alle 3 pom., la squadra del Mar Nero entrò a far causa comune cogli incrociatori. L'*Otchakoff* avendo sostituito la bandiera russa colla bandiera rossa, fu invitata con segnali dalla piazza forte ad arrendersi. La squadra, pure coi segnali, rispose rifiutando ogni resa. Allora venne ordinato alle batterie nord di aprire il fuoco contro le navi, e si impegnò la battaglia.

Le batterie nord infatti, anzichè obbedire agli ordini, fecero esse pure causa comune cogli ammutinati, ed invece di dirigere i loro tiri verso le navi ribelli li diressero verso le batterie sud.

Il comando della squadra ammutinata venne assunto dal famoso luogotenente Schmidt, quegli che recentemente era stato destituito pel suo discorso « in onore delle vittime della libertà. »

Nel combattimento, che continuò accanito, metà della città andò distrutta; anche la squadra però fu assai danneggiata. L'*Otchakoff*, il *Dniester*, nonchè parecchie torpediniere, vennero affondati. Le batterie, poi, furono ridotte al silenzio dal reggimento di Brest, accorso.

Secondo taluni il luogotenente Schmidt, che diresse la pugna, sarebbe stato ucciso, secondo altri, solo gravemente ferito.

Gli ammutinati si arresero verso le 5 pomeridiane.

Pietroburgo, 30, ore 18.

Il combattimento fra la squadra dei rivoltosi ed i lealisti a Sebastopoli fu dei più micidiali.

Secondo le voci che corrono, sarebbero stati a Sebastopoli cinquemila fra morti e feriti da ambedue le parti.

Pietroburgo, 30, ore 20.

Le notizie di Sebastopoli provocano viva emozione in città. L'Ammiragliato viene assediato di curiosi, ma non si riceve alcuno. Gli uffici del telegrafo della città sono chiusi. La chiusura dell'Ufficio centrale è attesa da un momento all'altro. Questo ufficio è sorvegliato dagli artiglieri.

Lo sciopero telegrafico a Mosca ed il panico sui mercati finanziari russi.

Pietroburgo, 30, ore 14.

Le notizie telegrafiche da Mosca dicono che il palazzo delle poste è sorvegliato dalle truppe. Il lavoro vi è sospeso. La Polizia ha scoperto il luogo di riunione dei delegati dell'Unione degli impiegati delle poste e dei telegrafi e fece sgombrare la sala. Questi impiegati percorsero le vie della città facendo chiudere gli Uffici postali e telegrafici. Le stazioni sono ingombre di vagoni postali che non vengono scaricati.

Ieri alla Borsa di Mosca vi fu un ribasso considerevole sotto l'impressione delle notizie di Sebastopoli. Il mercato finanziario ed il mondo commerciale sono molto allarmati. Il pubblico stesso non è assicurato.

Anche a Pietroburgo il ribasso dei valori alla Borsa si è accentuato in causa all'inquietudine circa la piega che stanno prendendo gli avvenimenti e circa le conseguenze che vengono dal minacciato sciopero di un immenso numero di operai e circa il prossimo sciopero generale in tutta la Russia, che, secondo quanto si afferma, il Comitato rivoluzionario prepara attivamente. Gli operai dicono che questo nuovo sciopero avrà carattere politico e scoppierà il 4 dicembre.

L'agitazione russa estesa anche agli agenti di polizia.

Londra, 30, ore 9.

I giornali hanno da Pietroburgo: Tutti gli impiegati delle poste e telegrafi sono in isciopero. L'esodo dei russi verso paesi esteri continua. Ieri a Grodno tutti gli agenti di polizia si posero in isciopero. Il Governo tolse loro le funzioni che avevano e domandò a Pietroburgo che si inviassero truppe. A Pietroburgo gli agenti di polizia domandarono, mediante petizione al Governo, che il loro soldo fosse aumentato e che quattro giorni di congedo fossero loro accordati ogni mese. I marinai della flotta del Baltico e del Mar Nero reclamano nutrimento più abbondante e migliore, abiti meglio confezionati ed il diritto, dopo quattro anni di servizio, di portare abiti borghesi durante il loro congedo, ed in questo tempo un'immunità per cui non possono essere arrestati per motivi d'ordine politico.

Loubet non ripresenterà la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22.30:

Un redattore della *Lecture pour tous* ha domandato al Presidente della Repubblica se egli accetterebbe una nuova candidatura alla Presidenza. Loubet così rispose:

— Se mi ripresenterò! No, certo; potete dirlo; non credo che sia conforme alle regole di uno Stato democratico lo stabilire, mediante il rinnovamento dei poteri di sette in sette anni, una specie di continuità presidenziale e l'istituire, mediante l'uso se non per la Costituzione, la Presidenza a vita. Io vi dirò poi francamente che se mi resta qualche tempo da vivere desidero viverlo nell'ozio e nel riposo. Ho consacrato 48 anni della mia vita agli affari del mio paese: i miei anni di forza e di attività. Ora sono vecchio e sono stanco e voglio dedicarmi negli ultimi anni ai miei affari.

— Non si afferma, signor Presidente, che vi ritornerete di ridiventare senatore?

— Dal giorno in cui avrò lasciato la Presidenza della Repubblica la mia carriera politica sarà terminata. Uscito dall'Eliseo non brigherò nè sollecitorò alcun mandato. Il titolo di semplice cittadino mi basterà e non sarò nè senatore nè deputato, nè tampoco consigliere municipale; nulla, assolutamente nulla!

Le discussioni sul suffragio universale alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 22:

Alla Camera dei deputati si riprende la discussione sulle dichiarazioni del Governo. Quasi tutti gli oratori si esprimono in generale favorevolmente circa le intenzioni del Governo relativamente al suffragio universale.

Adler, socialista democratico, e *Kramar*, giovine czeco, insistono nel reclamare la pronta soluzione legislativa di questa riforma, rilevando i pericoli che risulterebbero se si tentasse di impedire, ovvero di ritardare tale giusta domanda formulata non soltanto dalle grandi masse popolari, ma da tutti gli elementi progressisti liberali.

Uno scontro di treni a Ponte Cagnano di Montecorvino.

Ci telegrafano da Salerno, 30, ore 21:

Si ha da Ponte Cagnano, di Montecorvino, che ieri sera a questo scalo ferroviario, causa un falso scambio, il treno omnibus N. 268, proveniente da Battipaglia, urtò contro il treno misto 265, fermo in stazione, diretto ad Eboli. Rimasero danneggiati tre locomotive e due carri carichi di agrumi. Furono leggermente feriti certo Gualtieri Giovanni, conduttore, ed il fuochista De Martino. Il deviatore Luciano Federico è latitante.

SPORT

IPPICA.

Il bilancio italiano del 1905.

Trotto e galoppo — 1,460,224 lire di premii — 532 cavalli — 271 fantini, gentlemen e guidatori.

E' questa l'epoca delle statistiche, in cui ogni giornalista deve riassumere una nuova stagione sportiva. L'ippica è forse il ramo dello *sport* che di statistiche maggiormente abbisogna, e in questi giorni appunto intenditori e appassionati mettono assieme gli elementi di un nuovo bilancio.

Intendo parlare dello *sport* ippico nazionale, delle corse al galoppo e al trotto, che durante un periodo sportivo di 8 mesi si effettuarono nelle diverse regioni d'Italia.

In linea generale, dobbiamo oggi confermare quanto scrivevamo un anno addietro, e cioè che l'ippica ha mantenuto il suo primo campo d'azione nelle regioni settentrionali d'Italia.

Alla Favorita di Palermo, al Campo di Marte di Napoli hanno avuto luogo le corse al galoppo; a Castellammare di Stabia si sono tenute le gare dei trottatori; ma altre riunioni non ebbero luogo nel Meridionale d'Italia. In generale, il numero delle corse non è diminuito: 54 giornate di corse al galoppo e 70 al trotto. Le corse al trotto disputate furono in totale 266 con premi per L. 370,037 60.

Le riunioni del trotto si svolsero nelle seguenti città, per ordine di importanza: Milano, Ponte di Brenta, Bologna, Firenze, Modena, Verona, Pistoia, Ferrara, Faenza, Mantova, Cento, Rovigo, Afragola, Cremona, Macerata, Legnago, Castellammare Adriatico, Castel San Giovanni, Reggio Emilia, Lonigo, Castellammare di Stabia.

Alle corse al trotto parteciparono 125 cavalli, dei quali sono il nome dei vincitori di oltre 10,000 lire: *Dewet* L. 30,000, *Kirkwood* 20,700, *Berta II* 17,600, *Dese* 17,150, *Vandola II* 16,050, *Zolfanello* 14,750, *B. B. P.* 14,150, *Azzurra II* 12,693, *Elsa II* 11,500.

Centodue furono i guidatori di professione e *gentlemen*. Fece un maggior numero di corse il *trainer-driver* Gallo (151 corse) e vinse il maggior numero di primi premi il signor Ettore Barbetta (43 vittorie). Vengono dopo il Barbetta, i guidatori Tamberi Egisto, Gallo Giovanni, Cappellari Guido, Lamma Giuseppe, Dobiès Luigi, Gerini Giovanni e Pirovano Alberto.

***

Passando alle corse al galoppo diremo che solo in corse piane si ebbero 867,500 lire di premi.

Nel 1905 la dotazione complessiva delle corse al galoppo riconosciute dalla Società degli *steeple-chase* è stata di L. 203,600.

Nell'elenco delle Scuderie vincitrici in Italia nel 1905 troviamo premiate con oltre 10,000 lire: sir Rholand L. 181,012 50, principe Doria Pamphili L. 133,337 50, J. Wysocki L. 61,000, Alfredo Vonwiller L. 49,050, Razza Velta lire 55,050, E. F. Becconi L. 44,575, Razza Gerbido L. 35,800, Riccardo Sinco L. 35,525, Razza Cavilina L. 30,225, F. Simonetta L. 27,925, Tower L. 21,025, sir Harbert L. 20,025, F. Tesio L. 19,625, L. Guastalla L. 18,725, marchese Caracciolo di Castagneta L. 17,075, principe di Belsilla L. 18,300, Petite Ecurie lire 11,875, Ferrati-Sinco L. 11,100, Luigi Marsala L. 10,375, Enrico Santini L. 10,125.

I cavalli vincitori o piazzati nell'anno 1905 in corse con ostacoli sono stati 92, fra i quali hanno vinto maggiori premi i seguenti: *Daniel* L. 12,237, *Valerio* L. 11,825, *Aigrette* L. 10,675, *Alardo* L. 9475, *Tiberina* L. 9025, *Katrusha* L. 8975, *Cautious Queen* L. 7725, *Rob Roy* L. 7706, *Mark IV* L. 6500, *Menthe* L. 5375, *Torchlight* L. 5800, *Chincillo II* L. 5650, *Olarenna* L. 6150, *Adone* L. 5180, *Kurnne* L. 4900, *Branchide* L. 4850, *Cicerone* L. 4850, *Park End* L. 4900, *Shillitoe* L. 4025, *Strega* L. 4200.

Nelle corse piane e ad ostacoli vinsero complessivamente più di 10,000 lire di premi i seguenti cavalli: *Aigrette* L. 10,675, *Bertina* 16,175, *Bolsius* 81,300, *Campodoglio* 10,575, *Celimontana* 10,087 50, *Chiammonte* 11,225, *Daniel* 12,275, *Equizio* 11,050, *Garuruda* 17,875, *Heronry* 11,075, *Irish Oak* 12,700, *King David* 13,575, *Kara* 18,857 50, *Olimpia* 11,200, *Ragiala* 25,000, *Sansovino* 12,850, *Tiberina* 10,125, *Valerio* 12,025, *Verrocchio* 12,350.

Alle corse in piano parteciparono 315 cavalli. Alle corse con ostacoli parteciparono 26 fantini, fra i quali figura primo Evans con 32 corse fornite e 15 vittorie; i *gentlemen* furono 42 e il signor Giulio Coccia tiene fra tutti il primo posto con 19 corse fornite e 3 vittorie (primi premi).

Alle corse piane presero parte 61 fantini, fra i quali figura primo Spencer con 82 corse e 29 vittorie (primi premi); i *gentlemen* furono 40 e il marchese Caracciolo tiene fra tutti il primo posto con 24 corse fornite e 9 vittorie (primi premi).

Dopo ciò sommando cifre con cifre noi chiuderemo così il bilancio consuntivo ippico italiano della stagione sportiva 1905.

Ammontare dei premi (trotto e galoppo) L. 1,460,224 17.

Cavalli concorrenti (trotto e galoppo) 532.

Fantini, gentlemen e guidatori 271.

Parleremo a giorni del bilancio preventivo della stagione sportiva del 1906.

V. G.

SCHERMA.

Grande torneo nazionale di scherma a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 30:

Un grande avvenimento schermistico sta per svolgersi in Vercelli, e precisamente nei giorni di venerdì, sabato e domenica, 8, 9 e 10 p. v. dicembre.

Sarà una splendida manifestazione della nobile arte, e Vercelli si onorerà di ospitare i più forti campioni d'Italia.

Il campionato si svolgerà nelle sale della palestra comunale, sotto gli auspici del Municipio di Vercelli e sotto l'alto patronato di S. M. il Re.

I giudici per le classifiche, da cui dovranno emergere un gruppo di sei campioni di spada e un gruppo di sei campioni di sciabola, e da essi, a mezzo di due gironi, uno di spada e l'altro di sciabola, il campione italiano di scherma 1905, saranno dati da tre maestri, illustrazioni della nobile arte italiana, e cioè dai maestri Carlo Guasti di Torino, Tito Carsini di Milano e Salvatore Arpia di Bologna, insieme coi dilettanti avv. Luigi Bozino, presidente della Pro-Vercelli, e cav. dott. Negri, presidente della Società di Scherma di Genova.

Per la razionalità del programma, per le sue disposizioni e per il numero ed importanza dei premi si è sicuri che accorreranno numerosi da ogni parte d'Italia gli schermitori.

Difatti numerosissime sono già le adesioni. Fra queste meritano di essere segnalate quelle del Circolo Schermistico Palermitano, che ha voluto inviare una grande medaglia d'oro, della Società Bolognese di Scherma, che ha pure inviato un'altra grande medaglia d'oro, della Società Liguro Cristoforo Colombo, che ne ha inviato una d'argento, del Club di Scherma di Torino, della Società Cremonese di Ginnastica di Cremona, della Società Bergamasca di Ginnastica di Bergamo, della Società « La Costanza » di Mortara, della Società Comense di Ginnastica e Scherma di Como, del Club d'Armi di Pavia, del Club d'Armi di Cuneo, del Circolo di Scherma « Fides » di Livorno Toscana, Società tutte che hanno preannunziato l'invio delle loro squadre. Inoltre hanno già aderito parecchi schermitori di ogni parte d'Italia.

S. M. il Re ha mandato una grande medaglia d'oro.

Inviarono splendidi doni il Duca di Genova, il Conte di Torino, i Ministeri degli interni e della marina, le dame vercellesi, ecc.

Si attendono ancora i doni del Municipio di Vercelli, dei Ministeri della guerra e dell'istruzione, della principessa Laetitia e del Duca d'Aosta.

GINNASTICA.

Alla Società ginnastica.

In seno alla Società Ginnastica venne costituita ieri sera una Sezione podistica allo scopo di bandire gare e dare maggior incremento allo *sport* pedestre. Vennero eletti: Presidente: Michele Garabello; direttore tecnico: Ferreri Vincenzo; consiglieri: Durio Agostino e Ferreri Ferdinando.

Come già venne annunziato, domenica, 3 dicembre, alle ore 15, avrà luogo nel giardino della Cittadella una gara di velocità (m. 100) con ostacoli, libera a tutti, con premi in artistiche medaglie vermeil e argento.

Fra i non piazzati (se in numero di almeno 8 concorrenti) si farà una gara consolazione con premi in medaglie d'argento e bronzo.

Le iscrizioni si ricevono venerdì e sabato sera, dalle ore 21 alle 22,30, alla sede della Società, via Magenta, N. 11, e si chiuderanno domenica, alle 12.

Corriere milanese.

La [illegible] di Pestina — Le iniziative dell'Automobile-Club.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 20:

Il maestro Renzo Pezzoli, attualmente a Milano, ha ricevuto un telegramma da Parigi annunziantegli l'accettazione della sua idea, inddetta dal Pa[illegible], idea che dai maestri Dopoli, Hugues, Mangin, e Bonner, anche dal celebre Adolfo Rouleau. Le sfide saranno [illegible] in principio di gennaio.

— Il concorso turistico per la Coppa d'Oro, indetto dall'A. C. di Milano di pieno accordo col T. C. Italiano, per la primavera del 1906, si svolgerà su un percorso di 3000 chilometri, e sarà dotato di 40,000 lire di premi.

Al Concorso seguirà il terzo Congresso internazionale automobilistico.

LOTTA.

Il Campionato del mondo.

La ventitreesima serata.

Poule finale: Laurent le Beaucairois (118 kg., francese) atterra Jos Smejkal (118 kg., czeco) con una *presa di testa a terra*, in 24'5"; Beck Olsen (120 kg., danese) atterra Ibrahim Saffi (118 kg., turco) con una *cintura in avanti*, in 1'15"; Petersen (105 kg., danese) atterra Cazeaux (127 kg., francese) con una *cintura in avanti*, in 12'47".

La Coppa di Francia.

La ventiseiesima serata.

Poule finale: Aimable de la Calmette (107 kg., francese) atterra Warrath (135 kg., tirolese); Dickmann (98 kg., tedesco) e Vervet (112 kg., francese) fanno *match nullo*; Steurs (108 kg., belga) atterra Chemiakin (110 kg., russo).

Lo sport all'estero.

Il Comitato della Società Ippica Francese ha fissato le date dei suoi concorsi ippici per il 1906.

Bordeaux (3-11 febbraio); Nantes (24 febbraio-4 marzo); Concorso centrale di Parigi (21 marzo-12 aprile); Nancy (20-27 maggio); Vichy (21 giugno-1.o luglio); Boulogne sur Mer (20-22 luglio).

— Il Municipio dell'Avana ha stabilito un premio di 25,000 franchi per una riunione automobilistica che avrà luogo nel mese di febbraio. Fra le probabili iscrizioni si fanno i nomi di Lancia (Fiat), Fletcher (Fiat), Keene (Mercédès), Wanderbilt (Darracq).

— La Casa De Dietrich ha deciso di rifare la Coppa dei Pirenei, rubata all'Esposizione di Londra. La spesa occorrente è di 16,000 franchi.

— Sono incominciate le conferenze al Club Automobilistico femminile londinese. La prima conferenza è stata tenuta da Rolls, il quale ha raccontato le peripezie dei molteplici suoi viaggi in automobile.

Il mistero dell'assassinio Notarbartolo sarà svelato?

Telegrafano da Palermo al *Messaggero*:

« Commetto una indiscrezione, ma per i lettori del *Messaggero* si può ben rompere il patto di tacere. Naturalmente io non vi darò che la notizia semplice, senza particolari.

« Ebbene, siamo forse alla vigilia di vedere rischiarato il profondo mistero dell'assassinio del comm. Notarbartolo.

« Ricorderete che nel processo di Milano, e quindi di Firenze le critiche più acerbe della Parte civile, oltre che a magistrati, furono rivolte contro un ispettore di pubblica sicurezza, a cui fu data la colpa di aver trafugato e trascurato documenti, e di aver imbrogliato le prime indagini per favorire il comm. Palizzolo.

« Quel funzionario di pubblica sicurezza rispose con un opuscolo alle accuse, e intanto era messo a disposizione.

« Liberato il comm. Palizzolo dal verdetto dei giurati di Firenze, quel funzionario chiese la reintegra nel posto e invocò il diritto alla promozione per l'anzianità.

« Fu riammesso al posto, ma gli fu negata la promozione; allora il funzionario insistette e propose questo dilemma: o mi promovete o mi collocate a riposo. E fu collocato a riposo. Pare che egli abbia già presentato un ricorso amministrativo contro questo provvedimento.

« Intanto, per rivendicare la sua moralità e la sua innocenza, il detto funzionario ha pensato di riprendere per conto suo le indagini sui possibili autori dell'assassinio Notarbartolo.

« Non posso dirvi di più, trattandosi di un funzionario la cui eccezionale abilità nessuno ha mai posto in dubbio, che conosce profondamente i luoghi e le persone, che mosso da un sentimento personale così ardente di rivincita, non è improbabile che avremo presto qualche sorpresa. »

La questione del pane al Consiglio municipale di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 22,35:

Stasera al Consiglio comunale si discuteva la proposta della Commissione consigliare nominata per studiare la municipalizzazione del pane. Il relatore Donati, consigliere cattolico, proponeva di escludere la municipalizzazione, essendo questo un pericoloso esperimento economico, ma propendeva per l'istituzione di un forno normale per servire da calmiere. I socialisti Corsi e Pieraccini sostennero la tesi della municipalizzazione. L'assessore Ciofi ne dimostrava il pericolo finanziario, portando ad esempio quello che avvenne a Catania.

Venuto poscia alla votazione, il Consiglio respingeva con 21 voto contro 15 il progetto del forno normale, nonchè quello della municipalizzazione.

Una dichiarazione di Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 22.45:

Carducci comunicò al *Resto del Carlino* il seguente dispaccio diretto al *Secolo*:

« Nè preci di cardinali, nè Comizi di popolo. Io sono qual fui nel 1867 e tale aspetto immutato e imperturbato la grande ora. Saluti. — *Carducci.* »

Un capitano medico imputato di omicidio colposo.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Oggi è cominciato dinanzi al Tribunale penale di Roma il dibattimento contro il capitano medico Enrico Cusmano, addetto al 13.o artiglieria, imputato di omicidio colposo nella persona del soldato Aurelio Ginestra. Il Ginestra una mattina si presentò al capitano medico dichiarandosi ammalato; il capitano non lo riconobbe infermo, malgrado le insistenze del soldato. Il giorno successivo il capitano non volle ancora prestare fede alle parole del soldato, il quale infine aggravatosi fu condotto all'ospedale, dove morì. Il padre del morto si è costituito Parte civile.

L'arresto di un disertore polacco.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 23:

Gli agenti di sicurezza del porto, in pattuglia, arrestarono numerosi stranieri, e tra essi il ventiduenne Wladislaw Pistolski, nativo di Varsavia, e disertore russo durante la guerra. Dal gennaio il polacco peregrinò a piedi fino in Italia, dove visse ultimamente coi sussidi delle Camere del lavoro. All'arrestato preme soprattutto di non essere consegnato al Governo russo, perchè sarebbe certamente fucilato.

Nove operai travolti a Spezia. Sei morti.

Ci telegrafano da Spezia, 30, ore 21,50:

Stasera in una casa in costruzione di via Cippellini, mentre alcuni operai erano intenti ai lavori, sprofondò improvvisamente un pavimento di cemento armato al terzo piano abbattendo quello del secondo e parte del primo.

Vennero travolti i miseri operai: sei vennero estratti morti e tre feriti. Le Autorità accorsero sul luogo del disastro. La disgrazia produsse in città enorme impressione.

1200 balle di cotone affondate a Genova.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 23:

E' affondato nel porto il pontone *Sydney*, carico di 1200 balle di iuta. La merce è valutata a 300 mila lire e si considera perduta. La Ditta è assicurata.

Le prodezze degli alcoolisti.

Ci telegrafano da Vicenza, 30, ore 15,30:

A San Giovanni Ilarione certo Antonio Beltrame, trentaduenne, ingoiò di un fiato un litro di grappa, e morì tosto attossicato.

REATI E PENE

Un marito che non vuol essere Amerigo Vespucci.

(Pretura Urbana).

Questa è nuova, sia nuova è la questione giuridica, sia il fatto, perchè questo è ormai vecchio come è vecchia l'istituzione del matrimonio, e si rinnoverà molto e molto volte ancora finchè ci saranno degli uomini orbi e delle donnette piacenti e scaltre. Amore è un negoziante quasi sempre losco: inganna sulla qualità della merce, o ruba sul peso. Dunque, ecco il fatto: la signora Eufrosina M. S., una figurina sciolta di biondina, dagli occhi costantemente rivolti a terra, come per compunzione o per verecondia, è da alcuni mesi la legittima metà dell'ottimo signor Paolo S., negoziante in paste alimentari. Non sappiamo (perchè non è apparso negli atti del processo) se la signorina si reputasse felice: certo il signor Paolo S. si proclamava il più fortunato dei mariti, come lo dimostrano le lettere tenere, tenere che egli scriveva quando gli affari lo trattenevano per poche ore fuori di città, ed i regali cospicui e frequenti che lasciavano lieta e contenta la sposa, alla quale cercava il signor Paolo S. con tante premure e dolcezze di far scordare una disparità d'anni un po' eccessiva.

Ormai i lettori, reputo, credono di aver indovinata la continuazione della piccola storia. Invece no.... La signora Eufrosina si conservava il modello delle consorti, piena di gratitudine e d'affetto pel marito.

E' vero che la signora Lucia B., vicina di casa dei coniugi S., una volta, alle lodi sperticate che il buon negoziante di paste alimentari prodigava alla virtù della moglie, fece un risolino che sconvolse tutto il poveretto.

— Che intende di dire con quel sorriso?

— Io..... niente..... si figuri.

— Non crede forse che mia moglie, la mia Eufrosina, sia una moglie da proporre a modello di tutte le mogli dell'universo?

La signora Lucia rifece il suo risolino indefinibile ed al signor Paolo S. incominciò a montare la senapa al naso.

— Insomma, mi vuol dire, corpo d'un cane, perchè ride?

La buona vicina non capiva più dalla voglia di spiattellare la sua malignità, ed allora:

— Ma sa, ti dice....

— Che cosa ti dice?

— Che!.... Oh alla fine è lei che lo vuol sapere, io non ci ho colpa.

Il buon negoziante tremava come una foglia di pioppo.

— Si dice, insomma, che la sua signora..... Ma no, ecco..... lei mi fa dire delle sciocchezze.

Ma ormai il signor Paolo aveva afferrato pei polsi la benigna vicina e scuotendola come un fuscello le urlava sul viso, disperato:

— Parli, parli, perdio!

La signora Lucia, come in un grande sforzo:

— Si dice che la sua signora finora fu un modello..... perchè l'innamorato era in America, ma ora ch'è tornato.....

Un manrovescio furibondo troncò a mezzo la frase nella strozza della signora Lucia, la quale si mise a strillare come un ossesso. Tutto il vicinato fu a soqquadro ed il signor Paolo S. fu condannato dal pretore urbano a 25 lire di multa, ai danni e spese.

L'incidente era stato doloroso, ma a qualcosa aveva servito. Nè più alcuno dei soliti premurosi amici aveva azzardato mettere una pulce nell'orecchio al signor Paolo sulla fedeltà d'Eufrosina, che era una casta moglie, come era stata una pura fanciulla. Così, almeno, diceva l'onesto negoziante di paste alimentari, il quale non mancava ogni festa di pavoneggiarsi colla moglie tutta in gala e fiocchi coll'invidia di tutto le vicine.

Ma ecco nella nuova grande felicità un fulmine a ciel sereno. Una lettera anonima al signor Paolo S., nella quale si diceva pressapoco: « Stupido e cieco: non vedi la goffa figura che fai al braccio di quella monachella di tua moglie? Non hai capito che tu sei un Amerigo Vespucci del matrimonio? » Il signor Palo S., che, a dir la verità, non è forte in geografia e nella storia, non capì subito il senso recondito di quel biglietto e di quella similitudine. Però capì che ci doveva essere sotto un insulto atroce, e, tutto stravolto, corse da un intimo amico, un po' più dotto di lui, e, senza mostrare la lettera, gli domandò a bruciapelo: « Che intenderesti tu se ad un marito sentissi dire che egli è un Amerigo Vespucci del matrimonio? »

L'amico tracecolò un po' a questa domanda, ma poi, ripensandoci, finì di rispondere: « Amerigo Vespucci diede il nome all'America, ma non fu lui il primo a scoprirla! Quel tu immarito, che tu dici, tolga l'America e ci metta al posto la moglie, e la frase allora gli apparirà in tutto il suo vero senso. »

Il signor Paolo S. non ebbe bisogno di maggiori spiegazioni; ma credette di impazzire. Non credette alla lettera anonima (e veramente lui, più d'ogni altro, poteva essere in grado di sapere la veridicità, o no, di quella epistola atroce), ma, furibondo, s'arrabattò e fece fuoco e fiamme per iscoprire l'autore del calunnioso scritto, che aveva così brutalmente turbato la sua tranquillità, senza però spezzare la sua ferma fiducia nell'onestà della moglie, onestà di *prima* e ... *dopo*.

Un fortuito caso lo pose sulle tracce del colpevole dello scellerato..... attentato alla fama della sua dolce metà. In un cassetone della signora Eufrosina rinveniva (il signor Paolo S. ha un po' il vizio di frugare nelle cose della moglie) una lettera innocentissima ad antica di un vecchio compagno d'infanzia, commesso viaggiatore d'una grande Ditta americana in apparecchi per luce elettrica. La somiglianza della calligrafia tra i due fogli era così profonda, che il signor Paolo ebbe il dubbio che fosse stato l'amico della moglie a fargli il brutto tiro. Si rammentò il disgraziato episodio pel quale aveva schiaffeggiato la signora Lucia: ed i dubbi si mutarono in certezza. Egli si pensò: è un innamorato antico, e disgraziato: certamente egli è certo il più atroce mio nemico, tanto più che non l'ho mai voluto ammettere in casa mia, con giusta prudenza.

Ed eccolo correre in cerca del signor Mario G...., il presunto colpevole, e raggiuntolo una sera sulla porta di un teatro, apostrofarlo, puntargli sul viso, con un moto terribile, la lettera incriminata.

Il signor Paolo S. giura che ha visto al fioco chiarore delle lampade il proteo diffamatore della moglie impallidire..... Insomma, le male parole s'incrociarono, gli animi si accesero, lo scambio di busse fu violentissimo, ed il signor Paolo S. ritornò dalla spedizione per la rivendicazione dell'onore della moglie colla sua pesta ed un occhio ammaccato!

Ma seguì un incrocio di querele ed un'istruttoria abbastanza voluminosa. Ma nelle more di giudizio avvenne un vero sconvolgimento, un voltafaccia, che fece rimanere di stucco tutti i casigliani. La signora Lucia una sera sentì bussare all'uscio del suo alloggio e chiedere disperatamente aiuto. Aperta la porta, si trovò nelle braccia, sfatta e trambasciata, la signora Eufrosina.

— Ma che è avvenuto? Ma lei perde sangue?

La signora Eufrosina scoppiò in pianto e narrò che per la prima volta il suo dolce Paolo aveva levato le mani su di lei. Ma sebbene fosse stata la prima volta, aveva picchiato così sodo come se non avesse fatto altro!

Figuriamoci se in tanto tramestio la signora Lucia si potè trattenere dal chiedere alla signora Eufrosina la ragione di quella ginnastica riprensione del signor Paolo, che pure colla moglie era sempre stato umile come un agnellino.

Messo così a parte del segreto che la signora Eufrosina confessò arrossendo, la signora Lucia meditò la sua vendetta per lo schiaffo d'*illo tempore*, e tanto senza fare o dire e con tanta arte persuasiva dipinse il povero negoziante di paste alimentari come un mostro di marito, e la vita coniugale per la signora Eufrosina come un inferno, che questa un bel giorno fece fagotto e ritornò alla casa paterna.

Soffiò, protestò, gridò, minacciò il signor Paolo, montato su tutte le furie, ma invano. Un giorno, però, la signora Eufrosina dovette sfilare imbattendosi per via in suo marito ed il commesso viaggiatore, che a braccetto e con la più schietta cera da giovinotti amiconi se ne andavano a zonzo. Comprese allora, con la perspicacia che è dote dalle donne pari suo, come il signor Paolo avesse potuto venire a cono cenza di quei certi affaricci prematrimoniali che la fruttarono quella certa grandinata di botte sulle spalle. I due uomini s'erano ritrovati forse nella stessa via di ricerche.

Se Paolo le aveva fatte per accusare, Mario le aveva fatte per difendersi. In ogni modo, entrambi s'erano trovati più in là di quanto avevano previsto. Se l'onesto negoziante di paste alimentari, nonchè marito, era stato Amerigo Vespucci, l'elegante commesso viaggiatore non era stato certamente Cristoforo Colombo! La signora Eufrosina, al colmo del dispetto, scrisse una lettera piena d'insolenze al signor Mario S., il quale per troncare la seccante avventura la querelò. E la signora Eufrosina fu condannata a dieci lire di multa. Difesa: avv. Lamberto. *Cini.*

Le zecche in soffitta.

(Corte d'Assise di Torino).

Dopo una vivace discussione i giurati ritennero il Derisci colpevole di contraffazione di monete e spendita di monete false. L'Ardito di sola spendita. Concessero le attenuanti ad entrambi, ed assolsero lo Sfinge.

In base a tale verdetto la Corte condannò il Derisci ad 8 anni e mesi 4 e L. 333 di multa, e l'Ardito alla stessa pena per 3 anni.

Difesa: Avvocati Battù, Rama, Bertero e Noberasco.

Un grave processo per un assassinio ad Acqui.

Ci scrivono da Pavia:

E' incominciato a questa Corte d'Assise un interessante processo, di cui s'era iniziata la discussione lo scorso anno, qui rinviato per legittima suspicione, contro Castino Giovanni Battista, Sartoris Antonio e Ferrario Luigi, imputati dell'omicidio di Carlo Peyra, d'anni 66, da Morbello, il cui cadavere fu rinvenuto il 3 agosto 1902 nella Bormida, nella regione Isola, in territorio di Acqui.

Esclusi, fra gli altri testimoni d'accusa, Giovanna Andreone, Adelaide Borelli e Comini Paolina, essa caddero in contraddizione e furono incriminate, e poscia condannate per falsa testimonianza. Il dibattimento, che naturalmente fu allora rinviato, si riprenderà ora, e desta fra noi, e specialmente nel popolino, un interesse vivissimo, in quanto che dalle udienze dell'anno scorso s'annunziava già una piccantissima pittura d'ambiente.

La prima giornata si è spesa nella lettura degli atti, nell'interrogatorio degli imputati, che negano sempre recisamente, e nell'escussione di quattro su sessanta testimoni d'accusa, che, sommati a quelli della Difesa, danno il bel numero di centotto, ai quali poi vanno aggiunti tre periti d'accusa e tre di difesa.

La Parte civile è rappresentata dagli avvocati Cocorati e Covi di Milano, e la Difesa dagli avvocati Galliano di Acqui, Bottino di Asti, Lafema d'Alessandria, Mainoni e Predreider di Milano, Langosdel, Pezzali e Vidari di Pavia.

Il pubblico, assai numeroso, si è oggi divertito mediocremente; ma si ripromette maggiori emozioni dalla pittura dei bassi fondi di Acqui, che dovrà balzar fuori domani e nei di seguenti dagli interrogatori dei numerosi testi.

Una assolutoria.

(Corte d'Assise d'Asti).

Ci scrivono da Asti, 30:

Nella notte del 6 novembre scorso, dopo le elezioni politiche, che avevano seminate tante discordie tra gli elettori del Collegio di Nizza Monferrato, in Agliano d'Asti certi Bologna Berto e Garberoglio Massimo, contadini di quel paese si azzapigliarono, ed il Garberoglio ricevette una coltellata che lo mandò al Creatore.

Prima di morire avrebbe pronunciato il nome del suo feritore, ma non quello del Bologna, il quale nondimeno dovette comparire a rispondere dell'omicidio del Garberoglio. Il processo durò due giorni interi.

Dopo la validissima difesa degli avvocati C. F. Roggieri e Carlo Barberis, di Torino, i giurati non ritennero Bologna autore dell'uccisione, e lo mandarono assolto.

La condanna di un bancarottiere a Voghera.

Ci scrivono da Voghera, 29:

In contumacia venne ieri condannato ad otto anni di reclusione l'industriale Roberto Costa, che abbandonò Voghera nello scorso febbraio. Il Costa era imputato di bancarotta fraudolenta e falsi in cambiali. La sola Cassa di risparmio resta danneggiata per circa 80,000 lire.

La querela del *Tempo* finita con una conciliazione.

Abbiamo da Milano, 30:

Dopo quattro giorni di dibattito, sedici incidenti, sessanta testimonianze e verbali di cento pagine, la querela per diffamazione intentata dal cav. Scotti contro il *Tempo* si è chiusa con una conciliazione, previa una dichiarazione del giornale *Il Tempo*, di cui ancora si ignora il contenuto.

Nel pomeriggio d'oggi, apertasi la seduta, l'avv. *Giaconia*, della Parte civile, annunciò che le Parti avevano elaborato e combinato d'accordo una formula di conciliazione. Chiede perciò una sospensiva della causa fino a domani, essendo assente l'on. Palberti, altro avvocato della Parte civile, e perchè il cav. Scotti, infermo, deve guardare il letto.

L'avv. *Sarfatti*, della Difesa, si associa; aggiunge che la conciliazione è un fatto compiuto e crede che l'on. Palberti vi acconsentirà certamente.

Il presidente, avv. *Caroffini*, lieto dell'annuncio, dice di sperare che veramente la mitica colomba porti questa volta nel becco il ramoscello d'olivo e accorda ben volentieri la sospensione.

La seduta viene tolta fra vivi commenti.

L'imbroglio del Banco Ratti.

Ci telegrafano da Vicenza, 30, ore 21,40:

E' continuato il processo contro i fratelli Ratti. I membri del Comitato di vigilanza del Banco Ratti spiegano come il percorso latitante occultasse la situazione disastrosa.

I giurati esigono di sentire anche il banchiere Alberto Casiraghi, che si trova malato a Milano. Il Casiraghi, con Pio Ratti, diresse quella filiale. Il curatore del fallimento accusa il Casiraghi, debitore verso il Banco di 101,000 lire, di aver tacitato il debito con 7000 lire. Pio Ratti accusa il Casiraghi come l'unico responsabile della perdita di mezzo milione subita dal Banco in Borsa.

E' interessante la deposizione del giardiniere Colombo, di Milano, da cui il Pio si fece firmare cambiali per 150,000 lire.

Una condanna per sleale concorrenza.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

La *Vita* annuncia che la Corte d'Appello di Napoli, dietro procedimento intentato dalla Ditta fratelli Branca di Milano, ha condannato ai danni ed alle spese, per sleale concorrenza, una Ditta meridionale che approfittava dell'omonimia. La Ditta Branca di Milano era difesa dal deputato Gianturco.

La condanna di un marchese sfregiatore dell'amante.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Il Tribunale di Roma ha condannato a dieci mesi di reclusione il marchese Ettore Pignatelli, di Napoli, che nel maggio scorso sfregiò con un rasoio la camorrista De Leis, sua ex-amante.

Leggete in sesta pagina

Pane Quotidiano.

Le lagrime dell'amore

Arti e Scienze

La prima conferenza dantesca a Palazzo Madama.

Nella storica aula di Palazzo Madama è stato ieri iniziato il primo ciclo delle conferenze dantesche.

Primo ad aprire la serie è stato Guido Mazzoni, l'illustre professore di letteratura italiana all'Istituto superiore di studi di Firenze, il colto autore di tanti acuti ed eleganti saggi di critica letteraria, il valoroso poeta di quella *Vittoria Savorelli*, che è una delle cose più belle e più dimenticate della nuova poesia italiana, il delicato artefice di quello grazioso lirico *Le chiusi* e *La posta*, che recarono, prima delle cose del Pascoli, un fresco rivolo di intima poesia famigliare nella lirica italiana, che di tali accenti non si arricca.

L'aula, se non zeppa come altre volte, era discretamente affollata di elegante pubblico, in massima parte femminile.

Notiamo a caso qualche nome: la contessa di Trinità, la contessa Rignon-Robilant, la marchesa Pignone, la contessa Fà di Bruno, la contessa Robilant-Francesetti, la contessa Di Groppello-Mazè, la contessa Salino-Melegari, la contessa Caraesi del Villar-Pastoris, la signora Mosso-Treves, la contessa Bandi di Selve, le signore Marchesi-Muniechi, Nasi-Bertolè, Sclarelli-Cerocolo, Ricci, D'Ovidio, Gauthier, Cononica, Gavone, Chioni-Mylius, Cattaneo, Pugliese-Levi, Sinigaglia, Lesmann-Mazzoni, Rossi-Pelazza, Berica, Gaiateri-Rossi, e moltissimo altre della Torino elegante.

Alle ore 17 in punto facevano il loro ingresso nell'aula la Regina madre e la principessa Letizia, accompagnate dalle loro dame e gentiluomini, e subito appariva sulla Tribuna l'asciutta figura del professore fiorentino, ormai brizzolato, ma giovanilmente vivace nel piglio oratorio e nella mimica nervosa ed efficace.

Il Mazzoni, che aveva preso per tema della sua conferenza *Dante uomo e poeta*, prese le mosse dalla morte di Dante per accennare alla nuova vita che il poeta immortale veniva ad assumere nella coscienza degli italiani.

Il Mazzoni, seguendo press'a poco la traccia ideale segnata dal Carducci in quella sua magistrale e mirabile sintesi *L'opera di Dante*, che è una delle sue opere più grandi, accennato a grandi tratti alla varia fortuna di Dante, venne a domandarsi se quell'immensa fama sia veramente dovuta alla sola potenza dell'arte, alla sola virtù della poesia, ed agevolmente rispose a se stesso che quel sovrano prestigio è dovuto alla profonda e meravigliosa corrispondenza che v'è in Dante fra l'artista e l'uomo, per cui ogni sua parola risponde ad un sentimento ed ogni espressione d'arte ad una vera e intima commozione.

Due serie di ritratti — disse — abbiamo di Dante, l'una che ce lo rappresenta giovanile, pensoso, delicato e malinconico, l'altra che ce lo porge in figura fiera, irata e quasi crudele, e il Mazzoni citando noti versi dello lirico e delle commedie mostrò come tale duplice aspetto risponda veramente a verità, in quanto Dante fu uno umile, gentile e persona natura che ebbe per le sue donne le espressioni più delicate, e nello stesso tempo una tempra irosa e implacabile verso tutte le bassezze e tutte le bruttura.

Accennò al pensiero politico di Dante, mostrando come la sua concezione feudale e medievale dell'impero risponda pure ad un superiore concetto di giustizia e di ordine civile; accennò al pensiero filosofico per indicare come morta la filosofia scolastica, tomistica, aristotelica, avicenneana, rimane per sempre viva la sua umanità francescana che della Divina Commedia fece come una amplificazione sublime delle *Laude delle creature* del poverello d'Assisi.

Così effigiata la grandezza di Dante, il Mazzoni passò a domandarsi se sia necessario, come parvesi alcuni, innalzare a Dante un nuovo monumento, e rispose che dopo il monumento ch'è a Firenze dinanzi a Santa Croce, e dopo quello di Trento destinato a fronteggiare quello al Minnesinger Walter von der Vogelweide che i tedeschi eressero a Bolzano, monumenti che forse a torto mostrò di credere mirabili, conviene che nessun altro monumento è necessario ereggere al massimo poeta e che il migliore se mai è quello delle lettere dantesche, che oggi così universalmente fioriscono.

Poteva Dante — si domandò — desiderare di più e di meglio di esser commemorato nella storica aula del Parlamento subalpino dinanzi alla Regina e ad una Principessa, dinanzi a un così colto pubblico? E conclude che Dante non avrebbe desiderato di meglio.

Un caldo applauso accolse la chiusa del conferenziere, a cui la Regina madre e la principessa Letizia vollero stringere la mano e con cui si intrattennero per alcuni istanti, e il pubblico sfilò lentamente la vecchia aula, commentando la conferenza.

La commedia di Edmondo De Amicis.

L'annunzio che rivelava come il grande scrittore si fosse finalmente indotto a scrivere pel teatro, ha suscitato una grandissima curiosità. Chi ha avuto qualche dimestichezza con l'autore di tanto delicato e acute analisi del cuore umano conosceva lo strano riserbo che lo dominava di fronte all'opera drammatica: quasi una sorta di pudore che gl'impediva di schierarsi, lui, già insofferente, nella schiera degli autori di teatro, di cui temeva di non avere le qualità tecniche, le astuzie, il «mestiere». E si sapeva di inviti rivoltigli da attori celebri, di cui era amico, di offerte insistentemente allettatrici, di tutto un lavorio di persuasione che non era riuscito mai a persuaderlo. In un momento in cui tutti i letterati si volgono a cercare l'applauso delle platee, egli rimaneva una eccezione.

Bisogna dunque che la visione della commedia gli sia balenata ben chiara ed evidente per indurlo così tardi a provare le sue mirabili qualità di osservazione e di sentimento in un'opera drammatica.

Su questo primo saggio teatrale del De Amicis, la cui idea sorrise all'autore nell'ottobre scorso, siamo in grado di dare alcuni particolari che naturalmente non possono rendere il sentimento che anima del bozzetto drammatico immaginato dall'illustre scrittore, ma che costituiscono il canovaccio su cui egli ha ricamato un appassionato e melanconico episodio di amore.

Fior del passato è la memoria di un affetto lontano che una semplice e soave figura di donna ha conservato nel cuore per un uomo che la vita ha separato da lei: e che è rimasto come la luce della sua triste esistenza di zitella incapace di ripiegare su altri il sogno di luce ch'egli non seppe realizzare. Uscita da una malattia, in un'ansia di rifiorimento fisico e quasi in un presentimento, ella confessa ad un amico devoto, il medico che la salvò, il segreto della sua anima triste. Colui che ella ama è ora un uomo celebre: e la memoria di quel lontano idillio le si ravvivava tratto tratto quando nella solitudine in cui ella vive le giungeva l'eco della sua ascensione vittoriosa. Ora egli è venuto nella città di lei. Sono vicini. Si rivedranno?

Sì, perchè anche lui ricorda quella dolce poesia della sua giovinezza. Ed è appunto nell'incontro di quelle due creature per tanto divise, per sempre separate, che è la scena maggiore del bozzetto drammatico del De Amicis.

Il fiore del passato dà ancora profumo: tanta tristezza, tanto abbandono non l'hanno inaridito. La bontà lo ravviva.

E poichè una grande tenerezza è cresa nel cuore dell'uomo celebre dinanzi a quella vita che non ha avuto palpiti che per lui e che con la sua devozione lo compensa di molte delusioni, egli si china piamente e sa di lei, che abbrividisce, posa un bacio: quel bacio ch'ella attendeva da tanti anni, ch'era il suo sogno e la ragione della sua vita.

Una smentita.

Sulla fede di alcuni giornali teatrali abbiamo dato ieri, nelle *Notizie d'Arte*, la notizia che per cura del cav. Ferrania, dirigente del teatro Alfieri di Torino, si sarebbe formato attorno a Virginia Reiter una nuova Compagnia drammatica. Ora il cav. Ferrania ci prega di dichiarare che la notizia è completamente infondata.

Serata Virgilio Talli.

Virgilio Talli, l'attore comico, il cui raro valore è apprezzato con tanta simpatia, il capocomico e il direttore intelligente e studioso della Compagnia che da parecchi anni associa il nome di lui a quelli della Gramatica e del Calabresi, avrà domani sera il suo spettacolo d'onore.

Per quest'occasione sarà tratta dal silenzio una commedia che ha un passato glorioso: *La catena*, di E. Scribe. Ecco pertanto una serata che si annunzia con particolare interesse.

Le "Prose scelte" di Gabriele D'Annunzio

Come abbiamo annunziato, Gabriele D'Annunzio pubblicherà prossimamente, pei tipi dei Fratelli Treves, un volume di prose scelte. La parte maggiore del volume si compone di brani ed episodi tolti dai varî suoi volumi di novelle e di romanzi: le *Novelle della Pescara*, il *Piacere*, l'*Innocente*, il *Trionfo della morte*, le *Vergini delle Rocce*, il *Fuoco*: inoltre vi sono compresi parecchie delle prose sparse, di argomento critico o celebrativo: l'*Orazione agli Ateniesi*, il discorso «*Per la dedicazione dell'antica loggia fiorentina del grano al nuovo culto di Dante*», e poi «*Della rappresentazione dantesca*», «*Dell'arte di Giorgio Barbarelli*», «*Dell'arte di F. P. Michetti*», «*Commemorazione di Percy Shelley*», «*Elogio di Enrico Nencioni*», «*L'orizzonte profetico*» e «*Orazione ai giovani*».

E' solo da lamentare che il D'Annunzio non vi abbia incluso i suoi discorsi politici, così densi di significazione e ricchi di potenza verbale.

Non ultima attrattiva del volume sarà la prefazione, scritta con stile degno in tutto del D'Annunzio.... e della quale diamo il brano in cui è spiegata la ragione della raccolta:

«Non si dorrranno gli amici delle buone lettere se, pubblicando questo volume di passi scelti nell'opera non chiusa di uno scrittore vivo e militante, noi deroghiamo alla consuetudine che vuole postumi i florilegi. Dedito con la sola pertinacia a rinnovellare nel teatro un genere letterario che pareva sterilito, Gabriele D'Annunzio lascia un assai lungo intervallo tra l'ultima sua prosa di romanzo e quella che sarà per apparire. Non perderemo di soverchia presunzione prevedendo nuove ricerche di spiriti e di forme in un artista che ci ha dato per vent'anni lo spettacolo d'un continuo svolgimento fruttuoso. Cosicchè noi possiamo considerare questo libro compendiario, edito nella sosta, come una rassegna dei caratteri dominanti nell'opera di un ventennio pieno, augurandoci di poter far seguire a questo primo tomo un secondo egualmente ben nutrito e diverso.

«Gli ammiratori dello stilista comme lieti di ritrovare qui le scritture più amate, insieme con quelle che — come l'episodio della fontana tinta nelle *Vergini delle Rocce* — sono ormai famose al pari delle medaglie indimenticabili. Gli animi casti, i quali si astennero dall'accostarsi alle creature del romanziere per timore della perigliosa materia in cui furono foggiate, troveranno qui raccolto il fiore più salubre e più puro. I giovani studiosi infine potranno qui considerare con agio la diversità degli strumenti e dei mezzi per cui il maestro elaborò le tante rappresentazioni comprese tra quella guerra d'idolatri — che ad Enrico Panzacchi diede imagine d'un sepro bassorilievo scolpito da Michelangelo giovinetto — e quel ritorno vespertino lungo la Brenta accompagnato dal zufolo del bardotto e dallo pesto sentir dei coralli grigi — ove un altro critico avveduto parve non più udire l'accento dell'arte illustre ma il palpito stesso della vita nuda.

E, dopo aver ricordato ciò che il Carducci, «il grande antecessore, aveva meravigliosamente conseguito» nell'opera della prosa italiana, così conclude:

«Il giudizio interno e uno scrittore infaticabile, che *nullam sine armis vitam esse putat*, è tuttora interdetto dalle passioni. Il romanziere del *Fuoco*, il poeta lirico della *Laus Vitæ*, il tragedo della *Francesca da Rimini*, ha ragione d'attendersi dalla rinnovata coscienza nazionale che gli sia tenuto conto dello sforzo proseguito da anni, con altri pochissimi, per mantenere in mezzo a tante difformazioni e corruzioni il culto della Lingua, ossia il rispetto e la custodia di ciò che in tutti i tempi fu considerato come il più prezioso tesoro dei popoli, come la più alta testimonianza della loro nobiltà originaria, come l'indice supremo del loro sentimento di libertà e di dominazione morale.

«Crediamo di non errare stimando che questo libro, da noi offerto ai candidi amici delle buone lettere, valga a dar la giusta misura d'una fatica che — finchè un qualche gergo barbarico non sarà costituito al sacro idioma di Dante, non sembrerà vana».

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 757,6; ore 15: 758,0; ore 21: 759,9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 6,9.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,8 Minima + 4,2

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30: + 4,9

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 2,7

2 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 50, tramonta alle ore 16, minuti 47.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29: + 4,3

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 2,3

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.*	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	8.5	5.7	coperto	Pietroburgo	—
Milano	7.6	5.1	3/4 cop.	Berlino	—
Brescia	10.0	6.1	sereno	Amburgo	1.0
Venezia	8.7	6.7	coperto	Vienna	4.2
Bologna	7.4	4.2	3/4 cop.	Trieste	6.4
Ancona	10.5	9.0	»	Madrid	—
Livorno	11.4	6.7	»	Alessandria	17.0
Firenze	10.5	5.3	1/4 cop.	Parigi	—1.0
Roma	14.6	8.1	»	Nizza	4.4
Bari	17.4	9.0	»	Ginevra	5.4
Napoli	15.4	11.8	»	Costantinopoli	15.5
Palermo	19.7	11.8	»	Malta	15.2
Messina	17.8	12.2	»	Funchal	—
Cagliari	14.0	6.4	sereno		

Un atroce suicidio a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 30:

Stamane venne trovato nei boschi vicini alla regione San Giuliano un uomo pressochè carbonizzato. La lugubre scoperta venne comunicata alle Autorità, che tosto si portarono sul luogo.

Dalle indagini fatte risulta che è quasi da escludersi l'ipotesi di un delitto. Pare invece che l'infelice, certo Botto, si era recato in quei boschi premeditando il mezzo di togliersi la vita.

Egli, infatti, si era provvisto di petrolio ed era munito di una rivoltella. Il disgraziato — come potè essere assodato — aspersasi prima tutta la persona di petrolio ed appiccatovi il fuoco, si era dopo, per risparmiarsi un'atroce agonia, sparato contro due colpi dell'arma che aveva con sè.

Pare che il Botto si sia indotto al suicidio da una condanna riportata mesi fa, già trattata, in seguito a lieta a mano armata.

Per ora mancano sul triste fatto altri particolari.

La statistica della caccia al camoscio nel 1905

Oltre 1000 camosci uccisi sulle Alpi.

Ci scrivono da Briga, 30:

Si rileva da una statistica sulla caccia alpina nel 1905 che furono uccisi oltre 1000 camosci. Vanno aggiunti quelli presi nelle riserve reali sul Gran Paradiso, in Val del Gesso, ecc.

Il camoscio diminuisce pur troppo ogni anno in causa della caccia incessante nel tempo permesso e di quella clandestina. Se non sarà meglio tutelato, finirà per scomparire, come sono già scomparsi quasi dovunque lo stambecco e il gallo cedrone.

CRONACA

L'agitazione degli studenti.

La chiusura dell'Università — I Comizi di ieri — Lo studente Boncinelli escluso per un anno dalla scuola degli ingegneri.

Gli studenti a Comizio nell'aula magna.

Avevamo annunziato che la riunione degli studenti doveva aver luogo nel cortile dell'Ateneo, e tale era il pensiero dei promotori di essa: ma i più tutti propongono ed i ribelli dispongono.

Avvenne di conseguenza che ieri, verso le ore 14, il cortile fu ben affollato di studenti qualcuno fra i giovani più eccitati propose di tenere l'assemblea nell'aula magna.

L'idea parve geniale a molti, e si volle attuarla. Ma l'aula era chiusa e la chiave mancava. Si fece un po' di chiasso a base di sibili, e finalmente uno studente, per farla più spiccia, deciso di passare dalla finestra. Fu aiutato dai compagni a scalarla, entrò nella sala che precede l'aula magna, e di dentro tolse i saliscendi alla porta, dando così facile accesso alla massa irrequieta, che proruppe in un fragoroso applauso. I primi entrati, tanto per aumentare il chiasso, afferrarono una panca e la fecero in pezzi, uno dei quali, lanciato contro i vetri della finestra, li mandò in frantumi. Altro applauso e relativo *evviva!*

Uno studente allora, che non era ancora potuto entrare nell'aula, invidioso del successo dei primi vandali, volle anch'egli farsi applaudire, e col manico del parapioggia battè contro il vetro d'un'altra finestra e lo fece in pezzi.

Questa volta, però, il buon senso della grande maggioranza prevalse, ed il vandalo fu disapprovato con un coro di: *No! No!* accompagnato da fischi. Il giovane si decise a risparmiare i vetri delle altre finestre, e i disordini finirono lì.

Frattanto l'aula magna era stata invasa dalla moltitudine rumorosa degli studenti, molti dei quali non riuscirono a trovar posto, e si accontentarono di starsene presso la porta a raccogliere l'eco delle concioni.

L'irrequieta assemblea elesse a suo presidente lo studente Baratono, il quale salì alla cattedra con alcuni altri giovani.

Gli occorse un bel poco a farsi sentire, perchè nell'aula ci si stava troppo pigiati e assai a disagio.

Quando un silenzio molto relativo fu potuto ottenere, il presidente incominciò il suo discorso per ricordare la questione dello studente Boncinelli.

Era per noi un affar serio ad afferrare le frasi, perchè quasi ad ogni istante qualcuno rumoreggiava, e venti, trenta, cento altri gli davano sulla voce per richiamarlo al silenzio, aumentando così il chiasso.

Il Baratono potè tuttavia esporre in rapida sintesi le fasi dell'odierna agitazione ed accennare alle deliberazioni prese dal Consiglio dei professori contro il Boncinelli per il suo opuscolo: *Orrori del Valentino*. Il giovane presidente sostenne che, in base all'articolo 131 del regolamento, non si potevano decidere provvedimenti disciplinari contro il Boncinelli se prima non lo si chiamava a discolparsi. Ricordò che una Commissione si era recata dal comm. Reycend, direttore della Scuola del Valentino, il quale aveva risposto avere la deliberazione del Consiglio dei professori carattere temporaneo: per queste ragioni lo studente Boncinelli si sarebbe trovato nel caso di dover dare gli esami davanti a professori da lui accusati. Se egli fosse stato bocciato, si sarebbe gridato alla vendetta; se promosso, qualcuno avrebbe forse esposto il dubbio che gli esaminatori avessero avuto paura.

A questo punto l'assemblea rumoreggia viepiù, e le ultime parole del Baratono ci sfuggono.

Lo studente *Coppel* sale alla cattedra e legge la lettera con la quale il direttore della Scuola comunicava al Boncinelli la sospensione dagli esami.

Il Coppel rammenta che il Boncinelli dovrà essere interrogato dal Consiglio dei professori, e crede quindi opportuno sospendere l'agitazione fino a che non siano note le deliberazioni del Consiglio stesso.

L'assemblea è solo in parte favorevole alla sospensiva: chi dice sì, chi dice no, e in tanta confusione non si riesce più a comprendere che cosa si voglia.

Lo studente *Abrioto* riesce a dominare il tumulto, e ricorda come la Commissione degli studenti ebbe un colloquio col rettore dell'Università e col direttore della Scuola del Valentino, senza nulla concludere.

Il laureando in legge *Tognola* sale a sua volta la cattedra per protestare contro l'agitazione, che ha provocato la sospensione degli esami di laurea.

— Ci fate perdere almeno sei mesi! — egli grida; ma non può continuare, perchè la sua voce è coperta dai sibili.

Lo studente *Costa* dice che nella questione c'è un equivoco, creato dai professori, e sostiene essere necessario continuare l'agitazione fino a che gli studenti non abbiano avuto una soddisfazione.

Lo studente *De Antoni* esprime identico parere, ed è accolto da grandi applausi.

Da questo momento gli oratori si succedono senza tregua; uno studente vorrebbe difendere l'operato dei professori, ma la folla si irrita contro di lui, e lo costringe con gli urli e coi fischi a desistere.

Lo studente *Viola* riesce a farsi sentire, e dice che bisogna evitare di danneggiare i laureandi. Crede che sia atto di lealtà, anzi dovere dell'assemblea, di chiedere che il Consiglio accademico tolga la sospensione degli esami di laurea, poichè diversamente si potrà affermare che il Consiglio ha tentato con un mezzo autocratico e inumano di porre fine all'agitazione della studentesca.

Le parole del Viola sollevano un subisso di applausi e grida di: *Bravo! Benissimo!*

Subito dopo da un angolo dell'aula parte un formidabile: *Bau! Bau! Che c'è?* Un agente di pubblica sicurezza è nella sala. Si grida:

— Fuori! Fuori! *Bau! bau!*

Ma si tratta di un equivoco.

Un collega in giornalismo, il quale ha tanto d'avere già i capelli grigi, si è frammischiato agli studenti, ed è stato scambiato per un agente. Egli funnmestra ai più vicini la sua tessera, ed allora è applaudito.

Esaurito l'incidente, riprende una seconda volta la parola *Abriola*, il quale approva la proposta dello studente Viola.

Parlano ancora alcuni giovani studenti, e finalmente lo studente *Zangelmi* propone all'approvazione degli intervenuti il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti universitari e politecnici, udite le dichiarazioni del comm. Reycend, in merito alla questione del compagno Boncinelli, deliberano di continuare l'agitazione fino a nuove decisioni, e concordemente chiedono al rettore dell'Università di continuare gli esami di laurea.»

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Gli studenti in Corteo.

L'aula magna si sfolla quindi in pochi minuti.

Gli studenti formano corteo in via Po, e passando per piazza Castello, via Roma, piazza Carlo Felice e corso Vittorio Emanuele II, si recano alla Scuola del Valentino.

Nella folla si notano agenti e carabinieri; alla testa del corteo qualche funzionario di pubblica sicurezza.

La colonna degli studenti passa quasi silenziosa; tutt'al più quando a qualche finestra appare curiosamente un viso femminile, si alza unanime un lungo *oh!* di meraviglia, che costringe la signora o signorina a ritirarsi in fretta.

Al Valentino.

Il corteo giunge dinanzi alla Scuola del Valentino alle ore 16. Gli studenti vorrebbero entrare nel vasto cortile per attendere le decisioni che sarà per prendere verso il Boncinelli il Consiglio dei professori; ma il funzionario di servizio ne li impedisce.

Allora sono fischi assordanti come di cento locomotive sibilanti insieme. La moltitudine degli studenti insiste per avere il sopravvento; forza un cancello e irrompe con un grido trionfale nel cortile della scuola.

Al sopraggiungere della folla tumultuante, i bidelli, i quali si trovavano nell'interno dell'edificio, si affrettarono a barricare l'ingresso degli Uffici di segreteria, ove già erano adunati i professori dell'Istituto.

Intanto il commissario cav. Chiappello, ed i funzionari ed agenti ai suoi ordini erano riusciti ad entrare a loro volta nell'interno della Scuola, e a spinte e spintoni poterono guadagnare il pianerottolo esterno degli uffici.

La loro presenza suscitò un clamoroso grido di protesta per parte della studentesca. Un alto, formidabile grido di: *Fuori! Fuori!* echeggia nel vasto edificio, e la eco dell'assordante coro giunge al di là della gran cancellata, ove un'altra folla di studenti sta radunata, pronta a unire la forza della propria voce a quella dei compagni.

La forza pubblica resiste a tutte le proteste, e riesce ad avvicinarsi all'ingresso degli uffici, pronta a reprimere ogni violento tentativo di apertura della porta.

Dopo una mezz'ora di grido indiavolato, il direttore della Scuola, nel desiderio di mettere termine alla clamorosa scena e cedendo ad una preghiera del presidente dell'Associazione universitaria, invitò la forza pubblica ad uscire, ed il cav. Chiappello ordinò ai suoi dipendenti di allontanarsi.

Non occorre dire che l'uscita della forza pubblica fu accompagnata da altri fischi.

Verso le 17 sopraggiunse sul posto lo studente Boncinelli, per presentarsi al Collegio dei professori.

I compagni lo accolgono con grandi acclamazioni e lo scortano fino all'ingresso degli uffici.

Il Boncinelli però dichiara che si rifiuta di comparire solo al cospetto della Direzione; vuole essere scortato almeno da due compagni.

E la Direzione accoglie questo suo desiderio e lo ammette nella sala insieme agli studenti Gastaldi e Bellati.

Il Boncinelli, dinanzi ai commissari, sostenne nuovamente la tesi enunciata nei Comizi, cioè che, di fronte alle accuse elevate contro i professori, essi non avevano veste per giudicare la sua condotta: questo compito spetta soltanto ai tribunali.

La dimostrazione si scioglie.

Finito l'interrogatorio, il Boncinelli ed i due suoi compagni ritornano fra i camerati, riuniti nel cortile, e tutti escono alla spicciolata. Le tenebre sono ormai discese fitte e la studentesca, stanca per il lungo correre e vociare, si sbanda senz'altri incidenti.

Le deliberazioni del Consiglio direttivo.

Il Boncinelli escluso dalla Scuola per un anno.

Dopo uscito lo studente Boncinelli, il Collegio dei professori della Scuola del Valentino tenne una lunga seduta per discutere sulla nuova fase del conflitto.

La discussione terminò verso le ore 20, e si conchiuse con la deliberazione di escludere il Boncinelli dalla Scuola per tutto il corrente anno scolastico.

In conseguenza di questa nuova deliberazione, con cui il Consiglio, accettando le accuse mosse contro alcuni suoi membri, ritiene la sua competenza a giudicare del merito delle accuse stesse, il Boncinelli resta escluso dagli esami anche del luglio, e non potrà presentarsi alla Scuola che fra un anno.

Sappiamo che il Boncinelli decise di ricorrere contro questa nuova grave deliberazione al ministro della pubblica istruzione, e, se occorrerà, anche alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

La chiusura dell'Università.

Il Consiglio accademico ha deliberato di tener chiusa l'Università fino a nuovo ordine.

Un altro Comizio.

Stamane gli studenti si riuniranno di nuovo in via Po, dinanzi all'Ateneo. Poscia si recheranno all'Associazione Generale degli Operai, ove terranno un nuovo Comizio per discutere in merito alla nuova deliberazione presa dal Consiglio direttivo contro il Boncinelli.

Un voto della Società Storica Subalpina in difesa del Piemonte.

La Società storica subalpina nella sua seduta di ieri sera ha indirizzato al ministro della pubblica istruzione la seguente lettera:

«La Società storica subalpina, dinanzi all'esito stupefacente del concorso alla cattedra di storia moderna nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, escludente dalla terna tutti i concorrenti piemontesi, con oltraggio al sentimento della fratellanza nazionale;

«addolorata che non solo mano sempre conculcati gli interessi materiali del Piemonte, ma venga offesa questa nostra terra anche nelle più alte idealità delle sue tradizioni storiche in persona dei loro più insigni cultori;

«in nome del Piemonte intelligente e patriottico biasima severamente l'atto fazioso, seminatore d'odio fra regione e regione d'Italia;

«reclama presso il ministro della pubblica istruzione giustizia riparatrice con annullamento del concorso;

«e manda rassegnare a S. E. e pubblicarsi il presente ordine del giorno come protesta degli onesti.

«*Per l'Ufficio di Presidenza:*

«Il Segretario Avv. G. Colombo.»

Le eterne querele dei panattieri!

In risposta all'ordine del giorno votato dall'Unione grissinieri, da noi pubblicato, riceviamo la seguente lettera:

«La continua azione critica spiegata dai grissinieri contro la Federazione italiana lavoranti panattieri, Sezione di Torino, polemica sorta intorno tutto pel sussidio «pro disoccupati» a loro stato negato, essendo stata chiaramente specificata la volontà degli oblatori, operai organizzati alla Camera del lavoro, soccorso che doveva essere distribuito ai soli iscritti ad essa, è basata sostanzialmente sull'equivoco.

«E' falso che l'aumentata (?) disoccupazione dei grissinieri sia dovuta all'art. 380; è falso che essi abbiano diritto di partecipare al sussidio della Camera del lavoro, ove che non concorrono in nessun modo ad accrescerne le forze, ed è infine supremamente ridicola la loro minaccia di ritenere il 380 in nessuna considerazione se le Autorità non provvederanno in merito.

«Per conto nostro, nutrendo pochissima fiducia nell'opera delle Autorità in proposito, comprendendo come purtroppo soltanto sull'opera del proletariato organizzato noi possiamo contare, dichiariamo che, rifiutando gli operai grissinieri di riunirsi a noi nella lotta contro tutte le coalizioni di forze tendenti a sopprimere di fatto il 380, siamo disposti a seguitare per conto nostro la lotta in sua difesa, volenti o nolenti i grissinieri, volenti o nolenti le Autorità.

«*La Commissione esecutiva della Federazione italiana lavoranti panattieri Sezione di Torino.*»

I nuovi procuratori.

Nella sessione autunnale di esami per l'abilitazione all'esercizio delle funzioni di procuratore furono promossi i seguenti candidati:

Baldini Adolfo, Barello Roberto, Bercinti Nestore, Bessolo Michelangelo, Bonvini Elvio, Capello Luigi, Casarone Giuseppe, Cavallo Fausto, Ceretto Grato, Dindo Francesco, Ferrero Ottorino, Grillo Alberto, Lamberti Melanio, Mandosia Luigi, Martini Lucas, Marrola Domenico, Morana Alessandro, Nizza Arturo, Olmo Roberto, Parrapiani Giacomo, Peretta Emilio, Ravelli Edoardo, Robiolio Vittorio, Vela Ottavio, Viola Luigi, Vinay Lidorico.

Un errore giudiziario.

Riconosciuto innocente dopo 18 anni

Alla prima notizia pubblicata ieri su questo doloroso episodio giudiziario facciamo oggi seguire alcuni particolari non privi di interesse:

A Carignano, tredici anni fa, si festeggiava allegramente in una trattoria la ricorrenza di San Remigio. Era stato improvvisato un ballo, e fra i giovani intervenuti alla festa erano certi Bartolomeo Reppolo, Maurizio Manzone, Raffaele Gerbino, Paolo Strumia e Gabriele Strumia; quest'ultimo cognato del Gerbino e cugino del Paolo Strumia.

Durante il ballo, per inavvertenza, il Reppolo diede un urtone al Gerbino, il quale gli si rivolse risentito e minaccioso. Avvenne un alterco, subito sedato dall'intervento degli altri giovani. Il Gerbino, carattere violento e autoritario, giurò che si sarebbe vendicato, ed infatti quando la comitiva uscì dopo il ballo dalla trattoria, egli si fece incontro al Reppolo e gli vibrò un terribile colpo di coltello al basso ventre, dandosi poscia alla fuga. Il Reppolo fu soccorso e trasportato a casa sua, ma all'indomani moriva.

Le indagini praticate allora dai carabinieri condussero all'arresto del Paolo Strumia, affatto innocente. Il poveretto fu inviato alle Assise, e benchè protestasse di non aver ferito il Reppolo, fu condannato a ventitrè anni di reclusione, a due di segregazione e a trecento lire di multa.

Convinto della innocenza del disgraziato era un suo cognato: il fattorino della Belga-Torinese Paolo Sacchero, il quale si propose di riabilitare il condannato. Egli fece lunghe e pazienti indagini, senza stancarsi mai; nel 1897 presentò anzi un ricorso al procuratore del re, corredandolo delle deposizioni di trenta testimoni e di quella della vedova del Reppolo, la quale dichiarava che suo marito, prima di morire, aveva detto non essere stato lo Strumia a ferirlo. Il Sacchero nulla ottenne.

Quando re Vittorio Emanuele III, allora Principe di Napoli, si recò a Moncalieri a visitarvi la principessa Clotilde, il Sacchero gli presentò una supplica, ma ottenne solo una leggerissima diminuzione di pena per il condannato.

Tuttavia non si smarrì d'animo e continuò nelle indagini fin che ebbe la certezza della colpevolezza del Raffaele Gerbino. Costui un giorno — i lettori lo ricorderanno — fu arrestato in via Maria Vittoria, dinanzi al Palazzo della Cisterna, perchè insisteva nel voler essere ricevuto dal Duca d'Aosta, dal quale — egli diceva — era in credito di sei milioni.

Il Gerbino, riconosciuto pazzo, fu condotto al Manicomio.

Appena il Sacchero lo seppe, si recò dal professore Tirelli e gli espose i suoi fondati sospetti sulla colpevolezza del Gerbino nell'omicidio Reppolo, pregandolo a interessarsene.

E' noto come giorni addietro, alla presenza del direttore del Manicomio, del prof. Tirelli e di sei inservienti, il Gerbino abbia confessato il suo delitto.

Ora il procuratore del re è informato di questa rivelazione ed ha ordinato che i testimoni designati dal Sacchero siano finalmente uditi.

Questi intanto ha presentato anche un ricorso al Consiglio comunale di Moncalieri perchè si interessi alla riabilitazione dell'innocente suo cognato.

La propaganda "samaritana" a Torino

Quasi quotidianamente ai redattori degli avvenimenti cittadini occorre segnalare qualche atto di benemerenza compiuto da agenti municipali chiamati a prestare soccorsi urgenti alle vittime di disgraziati accidenti. Questi casi vengono segnalati ai lettori della cronaca con un titolo di origine biblica: *Le guardie samaritane*.

Questo titolo ha dato ora motivo all'egregio dottor cav. Carlo Galliano, che della Scuola Samaritana torinese fu il fondatore zelante ed operoso, di dettare la seguente lettera, a cui diamo volentieri ospitalità:

Preg.mo Signor Direttore,

Con intimo compiacimento vedo da qualche tempo nel suo giornale segnalare la quotidiana benemerenza delle nostre guardie municipali con una qualità (quella di «guardie samaritane») che io da oltre venti anni ho per esse desiderato; da quando, cioè, convinto dell'immediata utilità del programma samaritano lanciato al mondo civile dal prof. Esmarch, io ne introdussi l'idea benefica che da Kiel transitava sopra Torino e vi stabilivo nel 1881, prima in Italia, con regolare programma, pel pubblico la *Scuola Samaritana* nell'Ospedale Maggiore di San Giovanni, includendola come complemento della Scuola infermieri in allora da me diretta.

Dopo oltre vent'anni di continuato insegnamento samaritano in Torino quell'aggettivo dato alle nostre guardie civiche mi dimostrò essersi finalmente anche da noi compreso praticamente l'umanitario significato che si racchiude in quella parola di evangelica memoria, che ci ricorda il Samaritano che, incontrato per la via di Gerico un individuo ferito e spogliato da ladroni, e *semivivo relicto*, sceso dalla sua cavalcatura, *alligavit vulnera ejus infundens oleum et vinum, et imponens illum in jumentum suum duxit in stabulum, et curam ejus egit.* (San Luca, capitolo X).

Fu grande merito invero quello di Esmarch di sgillare la sua scuola, che insegna appunto a chiunque il voglia saper soccorrere prontamente altrui nelle moltepilci accidentalità della vita, con questa parola che possiede nei secoli venturi come una bandiera per le umane disgrazie e che già in oggi forma la divisa di migliaia di *Samaritani* non solo in Germania, ma ovunque nel mondo civilizzato.

«Questo rinnovo mirerabile ogni anno perchè nessuno degli astanti ha saputo loro apprestare un soccorso opportuno!» Questo fu il grido di Esmarch nel fondare a Kiel, nel 1882, la sua Scuola Samaritana, e d'allora ad oggi ormai oltre 600,000 sono le persone della sola Germania che frequentarono la Scuola Samaritana, ovunque colà diffusa e resa obbligatoria per tutti i pubblici funzionari.

Ma e da noi in Italia? Dalla Scuola madre di Torino, stabilitasi presso il Sotto-Comitato della Croce Rossa in sede centrale per la sua diffusione, con voto unanime del Consiglio in seduta 21 settembre 1891, oltre a 120 scuole filiali possiamo di già annoverare, tra le quali assai fiorenti quelle di Bologna, Ancona, Busto Arsizio, Udine, Genova, Ivrea, Parma, San Vito Chietino, Modena, Palermo, Messina, ecc., ecc., e un qualche migliaio di Samaritani sono li possiamo ormai annoverare; ma questo nostro successo è ancor ben lungi dall'aver diffuso il samaritanesimo in Italia in misura dei bisogni giornalieri, ed anche in Torino, per quanto numerosi siano stati i miei allievi alla Scuola della Croce Rossa, questi sono in numero molto ma molto inferiore al bisogno.

A questa grave mancanza di samaritani a prestare i primi soccorsi, procurano di supplire oggidì le nostre benemerite guardie municipali, le *nostre guardie samaritane*; e ne era tempo.

E' già soddisfacente qui ricordare come le prime guardie civiche furono da me istruite alla Scuola del San Giovanni, invitatevi negli anni 1886-87 dal compianto dottor Ranoile.

Successivamente il Corpo delle guardie venne man mano istruito dalla propria scuola municipale, cosicchè questo benemerito Corpo si andò sempre più perfezionando nel compito umanitario ad esso assegnato, della tutela dell'ordine cittadino, non solo, ma di prestare il primo urgente soccorso nelle accidentali disgrazie della via.

Io mi auguro che l'esempio delle nostre guardie possa ricevere in un nuovo impulso alla possibilità di una non lontana organizzazione di Pubblica Assistenza cittadina, così come a seconda di anni, splendido esempio le maggiori città d'Europa, e principalmente Berlino, Londra, Vienna, Parigi, Lipsia, colle rispettive Associazioni di pubblica assistenza, delle quali gli agenti più attivi sono appunto le guardie urbane, e come pure ce ne danno un modestissimo quanto importante esempio le Società di pubblica assistenza delle piccole città della Toscana.

Nuove oblazioni per la Calabria.

Vennero versate direttamente al sindaco, senatore Frola, le seguenti oblazioni in denaro:

Sindaco di Casale Monferrato (oblazioni raccolte in quel Comune, 2° versamento) L. 2050 05 — Comitato Pro Calabria di Borgo San Martino, L. 461 16 — Sindaco di Malesco (Novara), concorso di quel Comune, L. 100 — Comitato Pro Calabria di Mondovì (inviato da Carrù al locale giornale *Le lotte nuove*) L. 21 20.

Il totale delle somme versate alla Civica Tesoreria è di L. 443,461 94.

Al Circolo Veneto.

Al Circolo Veneto si sono ripresi i trattenimenti famigliari settimanali. Ogni sabato sera d'ora innanzi si terranno concerti e conferenze.

La Direzione e le patronesse preparano intanto l'albero di Natale, che darà certo luogo ad una festa simpatica, come, del resto, riescirono tutte quelle finora organizzate dalla nostra colonia veneta.

Un calzolaio stanco di vivere.

Il calzolaio Michele Porrero, d'anni 58, da Rocca Canavese, abitante in via Brocca, 4, è un povero infelice afflitto dal mal caduco. Mercoledì, in un momento di disperazione, il poveretto decise di finire la sua misera vita, ed a tale intento bevette una pozione di vetriolo. Sorpreso subito da forti dolori, il disgraziato uscì di casa per recarsi all'ospedale, ma giunto all'angolo delle vie Maria Vittoria e Basino, i dolori divennero talmente forti che non potè proseguire. Una guardia municipale, avvisata, accorse in suo aiuto e lo accompagnò al vicino San Giovanni, ove fu ricoverato. I sanitari si riservarono ogni giudizio sulle conseguenze dell'avvelenamento.

La disavventura di un giovane sonnambulo

Arri Luigi è un giovinetto quindicenne, nativo di Portacomaro, e fa lo sguattero presso il signor Zaffero Anselmo, in via Garibaldi, N. 40.

Il giovane, a quanto ci fu detto, soffre di sonnambulismo, e l'altra notte, mentre dormiva nel suo lettuccio, sito in un soppalco, si alzò automaticamente, si avviò giù per la scaletta che conduce nella camera sottostante. Disgraziatamente, mentre discendeva, il poveretto inciampò e cadde in malo modo, riportando una lesione alla testa. Dal suo stesso principale fu accompagnato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in quindici giorni.

Uno studente che si ferisce accidentalmente

Ieri lo studente Ruffino Massimo, d'anni 16, abitante in via Marsini, N. 45, mentre maneggiava una rivoltella che credeva scarica, l'arma esplose e lo ferì alla mano sinistra, producendogli una lesione che il dott. Provera, del San Giovanni, giudicò guaribile in quindici giorni.

Vittima di un investimento.

Ieri, mentre il portinaio Mariondo Carlo, d'anni 61, conduceva un carretto a mano, fu urtato da un tamagnone e cadde a terra, riportando una ferita lacero-contusa al capo, che il dott. Martini, del San Giovanni, giudicò guaribile in venti giorni.

Le bizze di un cavallo.

Il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 22, lasciato dal cocchiere Barocco Carlo momentaneamente abbandonato sulla strada di circonvallazione presso il Cimitero, per lo schioccare della frusta di un carrettiere si spaventò e si diede a precipitosa fuga. Dalla via Catania percorse le vie Reggio e Rossini, fino all'altezza di via della Zecca, ove, urtando in altra vettura pubblica, si fermò e fu dal cocchiere di quest'ultima trattenuto e consegnato al cocchiere Barocco, che lo aveva rincorso con altra vettura. Durante il lungo percorso alcune persone ed una guardia municipale tentarono invano di fermarlo. Non si hanno a lamentare disgrazie personali.

Incidenti di tranvia.

In vicinanza della Barriera di Orbassano la vettura tranviaria N. 161, della Belga-Torinese, manovrata da un tal Barbero, urtò con violenza un carro-tamagnone. Per contraccolpo il conducente di esso, certo Filippo Stefano, al servizio della Ditta Ernesto Barone, cadde di serpa e si produsse una ferita lacero-contusa alla fronte. Fu accompagnato all'Ospedale Umberto I per le necessarie medicazioni e giudicato guaribile in 15 giorni.

La vettura rimase danneggiata nella parte anteriore e dovette essere ritirata dal servizio.

I ladri.

Certo Negro Carlo denunziò il furto di un paio di scarpe per opera di un ignoto ladro.

Omonimie.

Il sig. Pietro Dotta di Michele, di Romano Canavese, proprietario dello Stabilimento meccanico in via Foscolo, N. 3, ci prega di rilevare non aver egli nulla di comune col suo omonimo, di cui fu fatto cenno nello stelloncino di cronaca: *Gente molesta*, in data 30 corrente.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Sindacato di miglioramento contro gli infortuni sul lavoro — Domenica, 3 dicembre, alle ore 14,30, negli Uffici del Sindacato, via Ospedale, 24, avrà luogo l'assemblea generale straordinaria dei delegati per discutere il seguente ordine del giorno: Sconto sui contributi dell'esercizio 1905; sistema di riparto.

Il pranzo degli ex-allievi dell'Albergo di Virtù. — Si fa noto a tutti gli ex-allievi del R. Albergo di Virtù che il pranzo annuale avrà luogo all'*Albergo del Castel Vecchio*, via Maria Vittoria, N. 24, il giorno 3 dicembre, alle ore 13.

Le adesioni, fissate in L. 4.50, si ricevono presso i sottonotati fino alla sera del giorno 6 dicembre.

— Ottenga Giovanni, via Roma, 36 (Gratia Bar) — Finello Vittorio, via Nizza, 25 (Tipografia Collettiva) — Lanini Cesare, via Cavour, 24 (Fabbrica Maglierie) — Altina Delfino, via Bellezia, 35 (Calzoleria) — *Albergo Castel Vecchio*.

Associazione Generale di mutuo soccorso ed istruzione delle operaie di Torino. — Adunanza delle socie domenica, 3 dicembre, ore 15, alla sede sociale, per l'elezione del Consiglio generale pel 1906.

Stato Civile di Torino

30 novembre 1905.

NASCITE 11: cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Bergio Giovanni con Minotti Adelaide — Bobbio Carlo con Pagliano Maria vedova Vigo — Costeri Edoardo con Casoggio Angiola — Garabello Andrea con Rivea Vittoria — Garuffi Clemente con Gambaroglio Maria — Garzena Giovanni con Merlone Luigia — Guidetti Giovanni con Ferrero Pasqualina — Palòs Paolo con Castellar Rosa — Pollino Giuseppe con Grande Enrichetta vedova Gamba — Righetti Guido con Burzio Brunechilde.

MORTI: Alberio Federico Pantaleone, d'anni 71, di Mango, negoziante, via San Secondo, 30.

Tessier Rosa, d'anni 48, di Torino, sarta, via Porta Palatina, 6.

Porta Andrea, id. 22, di Torino, legatore da libri, via Bellezia, 77.

Gallo cav. avv. Agostino, id. 79, di Morano sul Po, sostituto procuratore generale di Corte d'Appello onorario, via Maria Vittoria, 40.

Jona Debora (ved.) n. Lattes, id. 69, di Torino, ebrea, via Mazzini, 40.

Fornelli Maddalena Belloso, id. 75, di Torino, massaia, via delle Rosine, 3.

Rocca Gerosola Eugenia (ved.) n. Priora, id. 82, di Vigorano, agiata, corso Duca di Genova, 4.

Bensa Onorato padre Carlo Maurizio, id. 77, di Nizza Marittima, sacerdote cappuccino, via alla Chiesa Madonna di Campagna, 460.

Curti Santina Maria n. Goglioni, id. 38, di Alessandria, contadina.

Stefanino Sero, id. 54, di Calliano, artista.

Amado Ninla Filippina, id. 34, di Costigliole d'Asti, religiosa.

Ferrero Matilde n. Riando, id. 31, di Torino, casal.

Montigazza Francesco, id. 75, di Castell'Alfero.

Gelso Luigi, id. 55, di Mombello, portinaio.

Soldano Caterina, id. 20, di Cavallermaggiore, religiosa.

Mariano Giuseppe Luigi, id. 64, di Torino, brac.

Pasta Sebastiano, id. 65, di Chieri, impiegato governativo, via Carlo Alberto, 27.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Il processo degli anarchici a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

E' continuato oggi il processo degli anarchici.

Parecchi testimoni depongono in favore di Harvey e Vallina, fra i quali un pastore, che espose delle teorie sulla diversione, e Mazzenni Roldan, che esprime la sua fraterna solidarietà e simpatia per gli accusati.

Il procuratore generale Bulot pronunzia la sua requisitoria.

Il procuratore Bulot chiede alla Giuria di emettere un verdetto di principio e di accordare le circostanze attenuanti. Gli basterà che i giurati giudichino che egli non cerca, d'accordo colla Polizia, la repressione dei delitti commessi da essa, o che gli accusati sono ben responsabili dell'attentato contro il Re di Spagna e Loubet.

Bulot aggiunge che Caussanel non fu che un istrumento incosciente, e ne chiede la sua assoluzione.

Il difensore di Vallina dice che se Vallina fosse colpevole sarebbe complice della Polizia spagnuola, ingiuria che respinge con tutta l'energia. Il difensore narra l'odissea di Vallina, perseguitato dalla Polizia spagnuola, di cui stigmatizza i procedimenti. Dimostra che l'attentato avrebbe avuto un risultato contrario all'ideale dei rivoluzionari spagnuoli, perchè faceva il giuoco dei carlisti, e reclama l'assoluzione di Vallina, che non fabbricò mai delle bombe. Cerca di dimostrare che il vero colpevole fu la Polizia internazionale.

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Fortis non intende tentar rimpasti ministeriali.

La situazione del Ministero.

Il lavorio dell'Opposizione.

Roma, 30, ore 23.

Non saprei davvero dirvi quanto mai persone, incontrandomi oggi, mi hanno domandato se era vero che eravamo alla vigilia di un rimpasto ministeriale. Tutti hanno creduto che ormai fosse affare fatto; dopo l'articolo di ieri sera della *Tribuna* si è diffusa l'opinione che il giornale non lo avrebbe scritto nè pubblicato se non fosse stato in perfetto accordo col Ministero, anzi addirittura con l'on. Fortis: è il solito malodottissimo vizio di non credere mai che un giornale scriva quello che gli pare e piace senza andare a domandare il permesso a nessuno e sopratutto poi senza aver punto bisogno che altri gli suggerisca quello che deve scrivere. La *Tribuna* ha scritto quello che le è parso bene di scrivere ed ha esercitato un suo sacrosanto diritto; ma io non ho più bisogno di dirvi, perchè ve l'ho già detto più volte, che l'on. Fortis non pensa menomamente a tentar rimpasti ministeriali. Dopo quello che vi ho telefonato anche ieri sera, nessuno dei vostri lettori avrà creduto alla probabilità di un rimpasto ministeriale; nondimeno oggi alla Camera si è parlato molto, e, per essere più esatti, si è discusso molto se potrebbe convenire al Ministero, o, meglio, all'on. Fortis, ricorrere all'espediente che gli è stato suggerito. E tranne pochissimi, non ho trovato nessuno che approvasse l'idea di un rimpasto: parrebbe opportuno e giovevole, se mai potesse farsi, con qualche personaggio molto, ma molto autorevole, di quelli che portano con sè e dietro di sè molti voti. Ma anche in questa condizioni non sarebbe scevro di pericoli, e poi nessun rimpasto può mutare faccia alle questioni che sono ora all'ordine del giorno e sulle quali ha avuto parte principalissima l'onorevole Fortis. Egli, personalmente, è convinto che le soluzioni da lui propugnate sono le migliori e non può certamente da un giorno all'altro mutare d'opinione. Non lo farà certamente; ma se mai lo facesse, scapiterebbe in riputazione, ed invece di rafforzarsi si indebolirebbe. Questa è l'opinione dei deputati di maggior grido alla Camera, o, almeno, di maggior esperienza per esser stati più volte al Governo. Per esempio, ho parlato con due ex-presidenti del Consiglio e con quattro ex-ministri (ce ne sono tanti che nella sala dei Passi Perduti se ne trova uno ogni cinque passi), e non ne ho trovato uno solo il quale creda che potrebbe giovare al Fortis un qualsiasi rimpasto ministeriale. Ma egli, non facendolo, potrà resistere all'urto dell'Opposizione? Io mi rifiuto di rispondere a questa domanda, perchè nessuno è in grado di farlo. Ancora non è neppure positivo che tutti i deputati pugliesi, malgrado i nuovi aiuti concessi ai loro vini, saranno proprio contro il Ministero. Mancano di un capo che possa parlare a nome di tutti. Neppure si sa se vi sono altri scissi nella Maggioranza, e caso mai di qualche entità. Quello che posso dirvi stasera è che il lavorio per preparare la crisi è intanto incominciato e procede ora con molta alacrità. Mancano ancora gli accordi che in casi somiglianti sogliono prendersi fra i capi-gruppo; per esempio, credo che a tutta stasera non si siano riuniti nemmeno una volta per parlare di crisi Sonnino e Sacchi, Salandra e Gallo, Bertolini e Turati; ma se il lavoro non è fatto ancora, si fa presto a farlo quando si sia deliberato di dar battaglia a scopo di crisi.

Quanto ai ministeriali, i soli veramente compatti, sono i giolittiani: essi seguono il loro capo, e poichè egli non ha nascosto a nessuno che darà il voto al Gabinetto, nessuno di coloro che hanno cieca fiducia in lui farà diversamente.

Ma negli altri gruppi della Maggioranza c'è una certa incertezza. Sono molti, certo qualche diecina, che dicono: « Staremo a vedere »; e veramente stanno a vedere come le cose si mettono e se vi è o no probabilità di crisi.

Non debbo tacervi che non ha certo giovato al Ministero il non aver fatto trovare alla Commissione permanente dei trattati nemmeno i primi elementi della discussione, nemmeno il progetto di legge che doveva esaminare.

Oggi gli onorevoli Carcano, Rava, Majorana e Tittoni sono stati per più ore insieme alla Consulta e si riunirono novamente stasera. Ma, Santo Dio!, potevano prepararsi prima dal momento che avevano deciso di concludere l'accordo commerciale e tenere tutto pronto per poter affrontare subito la discussione. Il vizio dell'assoluta impreparazione è addirittura ingenito in questo Ministero.

Stasera i deputati calabresi erano irritati perchè hanno saputo che fino a martedì il disegno di legge non sarà distribuito e se ne lagnavano amaramente. E per dir la verità avevano ragione.

S.

Roma, 30, ore 23,30.

A proposito delle voci di eventuali mutamenti nella situazione e nella compagine ministeriale, voci che nei circoli ministeriali vengono smentite, un supplemento dell'ufficiosa *Agenzia Italiana* si esprime in questa forma recisa: « A scanso di equivoci possiamo dichiarare, senza tema di smentite, che regna in seno al Gabinetto il più perfetto accordo e la più cordiale solidarietà in tutte le questioni politiche e in tutte le proposte legislative. Sono pertanto destituite di ogni fondamento le voci che accennano a crisi parziali o a necessità di ricomposizione ministeriale. »

La *Tribuna* scrive: « Qualcheduno che ebbe luogo d'intrattenersi col presidente del Consiglio e che gli parlò della probabilità o possibilità di un rimpasto ministeriale, lo trovò a questi cenni molto inquieto e nervoso e, se vogliamo dire, anche ostinato. Fortis non vuol nemmeno lontanissimamente lasciar supporre che egli pensi di promuovere una crisi parziale nel Gabinetto e si professava, coll'interlocutore, solidale, più che mai solidale coi chiccheria dei suoi colleghi.

« Il capo del Ministero sbalzava con scatto improvviso: « Non voglio mica fare il Depretis! » Ciò vorrebbe dire che, secondo Fortis, il Ministero deve rimanere tutto quanto integralmente o andarsene tutto quanto insieme; che, se anche un voto della Camera colpisse i ministri firmatari della convenzione colla Spagna, egli non li abbandonerebbe per restare al potere senza di essi. »

La *Tribuna*, commentando questa sua informazione, osserva che oggi non si tratta di fare il Depretis. Questi cambiava programmi e Ministeri per non abbandonare egli stesso il potere. Nessuno pensa invece che Fortis voglia, a prezzo anche di slealtà, restare al Governo. Si tratta in questo momento politico di non sfasciare una Maggioranza come l'attuale; e per non trasmettere il potere a un'infima Minoranza, la ragione politica e la ragione di partito possono consigliare di mantenere al Governo Fortis.

Incominciano le versioni ufficiali sui fatti di Sebastopoli.

Pietroburgo, 30, ore 24.

Il rapporto pubblicato dai giornali del mattino circa i fatti di Sebastopoli sarebbe esagerato. Si dice che la versione ufficiale, di cui non si conosce ancora esattamente il tenore, riduce l'affare all'incendio dell'incrociatore *Outchachoff*, segnalato ieri, ed alla resa di duemila marinai ammutinati e trincerati nelle caserme.

Le comunicazioni telegrafiche sono cessate completamente colle provincie e sussistono ancora coll'estero sul cavo danese. Il funzionamento dell'ufficio centrale di Pietroburgo è stato arrestato accidentalmente alle ore tre. Si ha la speranza che comincerà a funzionare stasera o domani.

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo riceve un dispaccio da Sebastopoli in cui si dice che le caserme ove si erano chiusi gli equipaggi ed i soldati ammutinati furono occupate dalle truppe lealiste. Duemila ammutinati colle mitragliatrici si arresero. La parte interna dell'incrociatore *Otchakoff* è incendiata, ma la nave galleggia. Oggi tutto è ritornato in calma.

La flotta internazionale seguiterà le sue operazioni.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 30, ore 20:

Non essendo intervenuta nessuna nuova decisione della Porta, la squadra internazionale occuperà probabilmente domani l'isola di Tenedo.

Verrà tenuto ad Yildiz-Kiosk un nuovo Consiglio di ministri.

Il Sultano sembra sempre essere disposto alla resistenza.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Oggi si riunirà la Commissione superiore di avanzamento della marina, presieduta dal Duca di Genova.

— La *Tribuna* dice che il *Papa ha ratificato la nomina* di padre Rossoli, francescano, a custode dei luoghi santi, nomina fatta dal generale dell'Ordine. Rossoli sostituisce padre Giannini, che fu nominato arcivescovo di Beyruth, e che nel prossimo Concistoro probabilmente sarà nominato patriarca di Gerusalemme, carica rimasta vacante dopo la morte di monsignor Piavi.

Il suicidio d'un cassiere contabile a Milano.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 1,15:

Verso le 21 di ieri sera si presentava in Questura, tutta impaurita, la signora Ida Franchiniani, d'anni 28, maritata Origi, la quale narrava come ieri sera il proprio marito Cesare, d'anni 37, cassiere-contabile alla Società farmaceutica italiana, le aveva mandato a casa un espresso, in cui le diceva che, per dispiaceri intimi, che la signora non credette opportuno narrare, intendeva suicidarsi.

Subito l'Autorità di pubblica sicurezza avvisava tutte le Sezioni perchè rintracciassero lo scomparso. Verso le 22,30 di ieri sera alcuni cittadini, passando in vicinanza del Parco, udirono il rumore di un colpo di rivoltella; accorsi, trovarono il cadavere di un signore elegantemente vestito. I vigili, accorsi, riconobbero nel suicida, che si era tirato un colpo di rivoltella alla tempia, l'Origi Cesare, la cui scomparsa era stata denunciata dalla moglie.

Dimostrazioni di studenti secondari a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 23:

Stamane gli studenti secondari si agitarono per ottenere una terza sessione di esami. Dinanzi a varii istituti vi furono dimostrazioni e schiamazzi. All'Istituto tecnico si lanciarono sassi che ruppero parecchi vetri. Intervennero i funzionari ed i carabinieri, tutto ebbe termine. Le lezioni continuarono regolarmente.

Un paese che festeggia un notaio centenario

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 23:

Ieri a Termini Imerese il notaio Benedetto Geraci compiva l'età di 100 anni. La cittadinanza gli fece una manifestazione di affetto recandosi sotto ai suoi balconi colla Musica. Il vecchietto, che conserva perfetta lucidità di mente, affacciatosi, ringraziò, commosso e felice, i suoi concittadini.

La missione di O' Connel e la soddisfazione del Papa.

Protettorato giapponese sui missionari. La Società antischiavista.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 28 novembre.

Il Papa è soddisfattissimo dei risultati della missione di monsignor O' Connel presso il Mikado.

L'O' Connel, prima di proseguire il suo viaggio per l'America, ripasserà per Roma, desiderando il Pontefice di conferire con lui.

Intanto a *Propaganda Fide* si stanno raccogliendo i fondi necessari per l'erezione della cattedrale cattolica a Tokio, sul fondo regalato dall'Imperatore. Ma una parte dei fondi (in questo senso si è impegnato monsignor O' Connel) sarà fornita dai cattolici americani, e specialmente dalla città di New York.

In questo fatto di una ricercata espansione cattolica nel Giappone da parte della Santa Sede, a costo di incontrare le antipatie russe, c'è il suo perchè. La Congregazione cardinalizia di *Propaganda Fide* da tempo va vagheggiando il progetto di ottenere un punto d'appoggio nell'Estremo Oriente, per assicurare definitivamente la tranquillità dei missionari nella Cina, spesso allarmati e minacciati or qua or là dai faziosi del grande Impero. L'amicizia giapponese e lo stesso appoggio dell'Imperatore costituiranno pei missionari la più valida garanzia.

Così la pensano in Vaticano ed a *Propaganda Fide*, e così la pensa lo stesso monsignor O' Connel.

Tuttavia c'è chi non divide tanto ottimismo. Un vecchio missionario francescano, col quale ho parlato oggi, mi diceva che non bisogna concepire speranze troppo rosee riguardo al Giappone. E' vero, egli soggiunse, che il buddismo ed il sintoismo sono un po' in decadenza, sia a causa della guerra, sia, pure, per la rapidità dei progressi materiali cui attendono da un decennio i giapponesi, e che li rende indifferenti in materia religiosa, ma c'è sempre a temere da parte dei fanatici, specialmente buddisti.

Il francescano mi diceva che da Sciangai ben cinque volte si era spinto nel Giappone, senza ottenere quei risultati che si era ripromesso.

Intanto un altro punto di appoggio alle idealità della Santa Sede è dato dal nucleo di Salesiani partiti per la Cina, diretti a Macao, città che da anni era sprovvista di missionari cattolici.

Questi Salesiani inizieranno la loro opera coll'impianto di ospedali.

***

Sotto la presidenza del conte Filippo Tolli, si è oggi adunata la Società antischiavista italiana.

Il tesoriere, duca di Campolrello, ha esposto lo stato di cassa, che raggiunge ormai una somma rilevante.

Tanto il presidente che il segretario, avvocato Simonetti, hanno riferito all'adunanza sui rapporti pervenuti da parte degli agenti della Società, che si trovano in Africa. Questi agenti annunziano che sulle coste della Tripolitania e della Cirenaica sono riusciti a liberare parecchi schiavi.

Si è discusso sul villaggio di libertà da impiantarsi in Africa, e sull'invito ricevuto dal Governo italiano per acquisto di terreni, destinati a formare una colonia agricola di schiavi liberati. Non si è presa però alcuna deliberazione.

In seno a questo Consiglio c'è qualche dissapore; vi sono taluni che trovano la Presidenza troppo restia a spendere ed a diffondere la propria azione. Dicono che il fondo di cassa si potrebbe impiegare con miglior beneficio contro lo schiavismo. Altri poi vorrebbero addirittura demolita l'attuale Presidenza.

Zeta.

Il maltempo in Calabria.

Ci telegrafano da Catanzaro, 30, ore 14:

Stamane si è riversato sulla città un forte temporale, con immense scariche elettriche. La pioggia incessante ha recato gravi danni. Le peggiori conseguenze sono sentite nei paesi danneggiati dal terremoto.

Borsa di Torino.

30 novembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 40.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 [illegible].
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 20.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 73.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 75	— lettera	99 85	
Svizzera 5	99 77 1/2	—	99 77 1/2	
Londra 4	25 08	—	25 11	
Germania 5 1/2	122 75	—	122 90	

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 40.
Rendita 5 0/0 p. f. p. 105 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 10.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni			
B. d'Italia	1252 — 1251 —	Nav.G.I.(R.)	497 50 — —
	1252 — 1258 —	Diatto	490 — 498 —
B. Comm.	944 — 945 —	Fiat	1145 — 1148 —
	944 50 — —		1145 — 1144 —
Cred. Ital.	627 — — —	Fiat Ansaldi	221 — — —
Bancaria	331 50 331 —	Itala	229 50 230 —
Ferr. Merid.	740 — — —	Züst	110 50 — —
Ferr. Med.	462 — — —	Distilleria	215 — 215 —

Prezzi nominali 30 novembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

- 100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 — —
- 500 Pionti Pontificio 1866) 5 0/0 — —

Obbligazioni

- 100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —
- 500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A 336 50
- 500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 — —
- 500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1884) — —
- 400 Id. 3 0/0 (Em. 1884) — —
- 400 Id. 3 0/0 (Em. 1886) — —
- 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 370 —
- 500 Str. ferr. Livor. A 370 —
- 500 » » » B 370 —
- 500 » » » C 371 —
- 500 » » » D 371 —
- 500 » » » D 371 —
- 500 Str. ferr. Cunitoscano e Ascolano Gressetto s. A 3 0/0 366 —
- 500 Id. id. serie B — —
- 500 Id. id. serie C — —
- 500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 500 —

Certificati

- Nuovo, definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

- 500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 372 —
- 500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 514 —
- 500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 — —
- 500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 334 —
- 250 Str. ferr. Novara 5 0/0 — —
- 500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 — —
- 400 Str. ferr. Cuneo 5 0/0 488 —
- 250 Str. ferr. Genova-Voltri 4 0/0 — —
- 500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 306 —
- 500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 — —
- 500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 512 —
- 500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 512 —

Azioni

- 500 Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Moncenis.entosse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 0/0 370 —
- 500 Della com. della Società per le ferr. del Monferr. entosse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara 145 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

- 800 (600) B. d'Italia 1252 —
- 500 Banca Commerc. Italiana di Milano 946 —
- 500 Credito Italiano 624 —
- 250 Società Bancaria Italiana 336 —
- 100 Banco di Roma 112 —
- Banca di Torino (stampigliate) 37 —
- 500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 135 —

Trasporti.

- 500 Società ferrovie Meridionali 737 —
- 250 Id. id. Secondarie Sardegna 230 —
- 500 Id. id. Sicule 665 —
- 400 Id. id. Mantova-Modena 530 —
- 400 Id. id. Biella 350 —
- 250 Id. id. Pinerolo (1° emissione) 420 —
- 250 Id. id. Pinerolo (2° emissione) 415 —
- 500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 497 —
- 150 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 280 —
- 200 Id. Anon. Tramways Vercellesi 161 —
- 500 Id. ferr. Vomero 75 —
- 125 Id. Rom. Tramways-Omnibus 335 —
- 500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

- 250 Società Ital. Gaz 335 —
- 100 Id. Consumatori Gaz-Luce 230 —
- 500 Id. Off. Savigliano 120 —
- 250 Id. Elettric. Alta Italia 166 —
- 250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 1315 —
- 50 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) 310 —
- 100 Id. Ital. Elettr. già Cruto 60 —
- 150 Id. id. di applic. elettriche 160 —
- 150 Id. Elettrotecnica Italiana 170 —
- 100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi 313 —
- 100 Id. Anon. Officine già Diatto 470 —
- 50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 40 —
- 150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. 265 —
- 100 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.) 319 —
- 100 Id. An. Termotecnica Torinese e C. — —
- 500 Id. Siderurgica di Savona 540 —
- 70 Id. Fabbrica Italiana di Lime 65 —
- 150 Id. Italiana di Elettrochimica 243 —

- 25 Società Fabb. Italiana d'automobili (F. I. A. T.) 1145 —
- 500 Id. Acciai. Terni 2780 —
- 250 Id. Officine Meccaniche (Genova) 619 —
- 25 Id. B. Fiat, costr. automobili (Intra) (nuove) 116 50
- 25 Id. Autom. Rapid 145 —
- 25 Id. Garage Garr. Automob. Alessio 54 —
- 25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi 221 —
- 50 Id. Italiana dei Forni (Genova) 98 —
- 250 Id. Cantiere navale di Muggiano 470 —
- 25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli 40 —
- 25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 38 —
- 250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. 515 —
- 250 Id. A.forni Gregor. 316 —

Industrie alimentari ed affini.

- 100 Società Acqua potabile di Torino 605 —
- 250 Id. Generale Immobiliare Agricola 390 —
- 100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Coltivatrice » 36 —
- 125 Id. Molini e Pastif. Pantanella (Roma) 18 —
- 50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 50 —
- 250 Id. « Eridania » di Genova 1285 —
- 250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampig.) 251 —
- 100 Id. Italiana Conserve Alimentari 1 —
- 250 Id. Gen. Ferrovie. 140 —
- 50 Id. Romana Fabbrica Zucchero 108 —

Industrie varie.

- 250 Società Cartiera Italiana 1030 —
- 120 Id. Cartiera Meridionali 170 —
- 150 Id. Manifattura Lane Borgosesia 466 —
- 100 Id. Calci Casale 109 —
- 17 1/2 Id. Lavori Pubblici 1 —
- 25 Id. di Risanam. e Costruz. (stampig.) 46 —
- 150 Id. Isolato di San Teodoro 40 —
- 100 Id. Anon. Pellami e Calzature 1·8 —
- 250 Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni 135 —
- 100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma) 173 —
- 250 Id. Id. Tess. stampati (Milano) 390 —
- 200 Id. Istituto Romano di beni stab. 870 —
- 100 Id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna) 158 —
- 250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 196 —
- 250 Id. di Montepom. 450 —

Obbligazioni.

- 500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese 490 —
- 500 Ferr. Meridionali 343 —
- 500 Id. Sen Sardegna 313 —
- 500 Id. Sarde, serie A 337 —
- 500 Id. id. id. B 335 —
- 500 Strade ferr. della Sicilia 3 0/0 oro 509 —
- 250 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 242 —
- 500 Offic. Savigliano 515 —
- 500 Società Siderurgica di Savona 514 —
- 500 Id. Napolet. Imprese Elettriche 505 —
- 500 Società Carb. di calcio (Roma) 502 —
- 500 Id. Min. di Montepromina 490 —
- 500 Id. Manif. Lane Borgosesia 500 —
- 500 Id. Min. « Elba » (Genova) 518 —
- 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
- 500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 510 —
- 500 Prestito Provincia Alessandria 471 50
- 500 Id. Città Torino 4 0/0 503 —
- 500 Id. Prest. di Lucca 101 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

- 500 Ferrovie Sarde 3 0/0 nuove. Emiss. 1879 (il decreto agosto 1879) 3 0/0 361 —
- 500 Id. id. serie C (1ª emissione 1882) 361 —
- 500 Id. id. serie C (2ª emissione 1883) 361 —

Prestito

- 150 Unificato della città di Napoli 3 0/0 101 —

Cartelle

- 500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto 499 —
- 100 Credito Comun. e Provinciale 306 —
- 500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 361 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

- 500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 — 515
- 500 Id. id. 4 1/2 0/0 507 —
- 500 Id. Banca Italia 3 0/0 3/4 492 —
- 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 511 50
- 500 Id. id. id. 4 1/2 0/0 522 50
- 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 501 —

CRONACA DELLA BORSA. — *30 novembre.*

Pur essendo la quota meno depressa, gli affari furono stiracchiati assai. La Banca d'Italia restò sul 1252, la Comit sul 945; la Rendita si trattò sul 105 40; ferroviari abbandonati. Tra gli automobili la Fiat perde terreno, ma viene facilmente assorbita; gli altri rimanendo con transazioni più nominali che reali. Tra gli industriali ferma la Diatto, da 490 a 495; diminuita la Distilleria, da 215 a 216, con scarsi venditori.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

30 novembre — Ore 15,30.

Le sedute si susseguono e si rassomigliano. Spira un'aura di reazione, e tutta la quota resta depressa, in ispecie quella dei Bancari e degli Automobili. La Fiat oscillò da 1153 a 1125; chiudendo a quest'ultimo prezzo. Qualche titolo industriale, l'Ansaldi, la Diatto e la Distilleria fanno eccezione, poichè, anzichè seguire la corrente di reazione, vengono piuttosto ricercati dal capitale d'impiego. La Rendita conserva i prezzi di stamane; ma i Ferroviari sono novellamente deboli e contrastati.

- Azioni Banca d'Italia 1251, 1250, 1249.
- » Banca Commerciale 941 1/3, 943 1/2.
- » Banco di Roma 112.
- » Meridionali 737.
- » Fiat 1153, 1130, 1138, 1125.
- » Itala 230, 224, 228.
- » Fiat-Ansaldi 220,218.
- » Ansaldi 530.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Ferma, ma con pochi affari. In buona vista il Carburo.

Rendita Italiano 5 0/0 per cont. 105 45.
» » 3 1/2 0/0 per cont. 104 40.
» » 5 0/0 per fine corr. 105 45.
» » 3 1/2 0/0 per fine corrente 104 40.

Banca d'Italia 1252 — Banca Commerciale 950 — Credito Italiano 629 — Banco Gestioni 107 — Banco Roma 124 — Istituto Italiano 568 — Acciaierie di Terni 2795 — Metallurgica 181 — Ferriere Italiane 310 — Meridionali 739 — Mediterraneo 462 — Navigazione Generale 498 — Acqua Marcia 1325 — Gas di Roma 1416 — Carburo Romano 1318 — Carburo Piemontese 215 — Forni elettrici 107 — Società Italiana Condotta d'Acqua 482 — Società Romana « Omnibus » 382 — Concimi 127 — Zuccheri romani 108 — Zuccheri Valsacco 133 — Raffinerie 408 — Montecatini 128 — Molini Pantanella 91 1/2 — Immobiliari 331 — Risanamento 49 — Solfiti 46 — Veneto 116 — Beni stabili 213 — Impresa fondiaria 168 — Eridania — — Elba 502 — Eritrea 22 — Albani 130 — Piombino 316 — Elettrochimica 247 — Prodotti Antimonio 220 — Meccaniche 152 — Kerka 480 — Azoto 570 — Ansaldo 510 — Marmifera Nord Carrara 310 — Gulinelli 120 — Turrinelli 52 — Italiana Forni 64 — Valnerina 999 1/2 — Vinalere 102 — Lignite 93.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12.

La nostra Rendita progredì nella chiusura di ieri a Parigi a 105 60, e da noi, con ben scarse transazioni, a 105 75 per dicembre. Valori pure poco trattati. Notevole solo la domanda delle Distillerie fra il 210 e il 217; anche la Banca d'Italia ebbe qualche affare da 1251 a 1253; il Italo-americano a 403 e 407; la Rubattino, da 498 a 500. Le Edison intorno a 881.

Immutati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16.

Affari limitati con molta incertezza. La Rendita, malgrado anche oggi sia rimasta inquotata in apertura a Parigi, chiuse sostenuta da 105 75 a 105 85 per prossimo dicembre. Valori piuttosto offerti. Solo le Distillerie Italiane troviamo progredite a 210, 213 e 215; le Costruzioni Venete domandate a 114. Deboli le Terni da un massimo di 2836, alla chiusura di 2778. Le Edison da 881 a 878. La Banca d'Italia da 1253 a 1251.

Cambio ancora a 99 60 circa.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:

Rendita 105 60 — Banca 1256 — Comit 941 — Credito 625 — Meridionali 739 — Mittel 462 — Rubattino 495 — Raffinerie 403 — Industria 334 — Eridania 1280 — Marconi 520 — Terni 2770 — Armstrong 512 — Elba 502 — Savona 498 — Molini 254 — Semoleria 424 — Carburo 1314 — Kerka 478 — Imprese 167 — Itala 278 — Rapid 140 — Officine Generali 604 — Voltri 338.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 30 novembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 75	105 74	— —
» » f. m.	105 85	105 77 1/2	105 [illegible]	105 80
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 70	104 [illegible]	104 80	104 80
» 3 0/0	— —	73 75	— —	— —
Banca d'Italia	1253 —	1251 —	— —	1253 —
Meridionali	741 50	741 —	739 —	741 —
Mediterraneo	461 —	461 —	464 —	463 50
Banca Generale	— —	31 —	30 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1520 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	528 —	— —
Nav. Gen. Italiana	498 —	495 —	497 —	— —
Raffin. Zuccheri	403 —	— —	407 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	66 —	— —
Società Veneta	— —	— —	114 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	355 75	— —
» Ferr. Sal.	— —	— —	355 75	— —
Cr. Fond. - B. It. 4 1/2 0/0	— —	— —	475 75	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	458 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	514 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	507 50	— —
Acqua Marcia	— —	1325 —	— —	— —
Immobiliare	— —	329 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	382 50	— —	— —
» Gaz	— —	1415 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	482 —	— —	— —
Banco Roma	— —	112 50	— —	— —
Credito Italiano	630 —	625 —	625 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1317 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	334 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	568 —	— —	— —
Banca Commerc.	943 —	946 —	945 —	— —
Azioni Terni	2797 —	— —	2780 —	— —
» Edison	— —	— —	880 —	— —
Eridania F. Zucch.	1280 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	— —	40 —	— —
Ansaldo-Armstr.	510 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 75	99 75	99 77	99 [illegible]
Londra	25 08	25 075	25 075	25 08
Germania	122 80	122 80	122 80	122 80

Tendenza calma.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 30 novembre	*Chiusura*
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 45
» » 3 0/0	99 27
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	106 —
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	90 1/8
Obbligazioni Lombarde	326 50
Cambio sull'Italia	3/16
Turco Nuovo unificato	91 45
Banca di Parigi	1490 —
Tunisino	495 50
Egiziano 4 0/0 unif.	105 90
Rendita Ungherese 4 0/0	96 65
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 90
Banca Ottomana	601 —
Argento fino	110 25
Credito Fondiario	— —
Suez	4320 —
Lotti Turchi	157 50
Ferrovie Meridionali	744 —
Rendita Russa nuova	72 15
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	69 50
Banca di Francia	3960 —
Cambio Madrid	27 75
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	82 95
Prestito russo 1901	— —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

Il mercato si è ritrovato senza tendenze ben definite, conformandosi ad un dipresso i corsi quotati ieri in chiusura. Le disposizioni, quindi, da principio, divengono assolutamente cattive sotto l'influenza dei ribassi dei fondi russi, trascinati dai telegrammi di Sebastopoli. Si finisce con un certo rialzo in quasi tutti i valori; nondimeno alcuni gruppi di valori, come quello delle miniere d'oro, si mostrarono abbastanza resistenti.

BORSA DI VIENNA, 30.

Credito Austriaco	667 10	Lire italiane (carta)	95 45
Lombarde	119 —	Rend. Austr. (arg.)	99 20
B. Anglo-Austriaca	316 50	Id. in carta	99 90
Austriache	672 75	Union Bank	548 50
B. Austro-Ungarica	1653 —	Rend. Austr. in	118 —
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 0/0 oro	95 25
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 65
Cambio su Parigi	95 55	Il Paesi Bassi	448 50
Cambio su Londra	240 15		

Tendenza debole.

BORSA DI BERLINO, 30.

Cambio su Londra	20 53	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 60
Cambio su Parigi	80 75	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 35	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	216 30	Ferr. Meridionali	144 35
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 80	Russo (contanti)	212 —
Rend. Turca 1 0/0	46 50		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura).

Consol. inglese	90 3/16	Russo	78 —
Rendita italiana	104	Uruguay	72 1/2
Argento fino	30 9/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	148,000
Spagnuolo	91 3/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	21,000
Turco unificato	90 7/8		
Peruviano 1889	114 1/2		
Giapponese	98 3/4		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 60.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 31. — Prezzo dell'oro lat. 77 9 1/2 (1930 gr.).
Buenos Ayres, 30 (sera). — Pezzi carta 100 [illegible] per 100 pezzi oro.
Lisbona, 29 — Aggio dell'oro 5 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 29. — Argento pezzo 30 9/16 (30,25) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 28. — Prezzo dell'Argento al chilogramma L. 110 —.
Nuova York, 29. — L'argento si quota a centesimi di dollari 64 5/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 30 novembre 1905.

Mercato debole. Compratori riservati.

Grani di Piemonte al quint. da L. 23 25 a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 23 75 — Grani esteri di forza da 26 75 a 27 25 — Granoni da 16 00 a 16 00 — Granoni giallocini e pignoletti veneti da [illegible] a [illegible] — Avena da 19 50 a 20 50 — Avena superiori e grigie da 20 50 a 21 50 — Segale da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fioretto da 34 00 a 36 00 — Farine marca numero uno da 33 75 a 35 25 — Farina marca B, comune da 33 75 a 33 25 — Farina marca B superiore da 33 75 a 34 25 — Semola dura da pasta da 37 75 a 38 25 — Crusca di frumento da 15 00 a 16 00.

Avena estera fuori dazio.

Bestiame.

ACQUI, 28 novembre 1905.
Sanati vivi al Mg. da L. [illegible] — Vitelli vivi da 7 00 a 8 00 — Manzi e buoi vivi da 7 00 a 8 00 — Maiali vivi da 9 00 a 10 00.

CUNEO, 28 novembre 1905.
Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 50 — Vitelli da 7 50 a 8 00; id. da latte da 10 50 a 11 00 — Maiali da 8 00 a 8 75 — Vacche da 6 00 a 6 50 — Montoni da 5 50 a 6 50 — Agnelli al chilo da 1 40 a 1 50.

Cereali.

ACQUI, 28 novembre 1905.
Frumento all'ettolitro da L. 19 50 a 20 00 — Meliga a 13 00 a 13 50 — Segala da 14 00 a 15 50.

CASALE, 23 novembre 1905.
Grano all'ettolitro L. 19 50 — Meliga id. 13 24 — Avena id. 9 25.

CHIVASSO, 29 novembre 1905.
Frumento al quintale 1ª qualità L. [illegible] id. 2ª qual. 24 00 — Meliga nostrana 1ª qual. 19 10; id. 2ª qual. 17 [illegible] — Pignoletto 1ª qual. 20 50; id. 2ª 19 45 — Segale 1ª qual. 19 50; id. 2ª qual. 17 75 — Avena 1ª qual. 22 45; 2ª qual. 19 75.

CUNEO, 28 novembre 1905.
Frumento al quintale da L. 23 75 a 25 25 — Barbariato da 20 50 a 21 20 — Segala da 19 00 a 19 50 — Meliga da 15 60 a 16 00 — Frumentone da 16 50 a 19 00.

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 28 novembre 1905.
Riso bianco all'ettolitro da L. 26 00 a 36 00.

CASALE, 28 novembre 1905.
Riso sostreno all'ettolitro L. 28 50.

CHIVASSO, 29 novembre 1905.
Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 33 00 — Id. marca C, 31 00 — Paste semola 40 50 — Id. farina 43 50 — Riso bianco 1ª qual. per quintale 34 70; id. 2ª q. 30 25.

CUNEO, 28 novembre 1905.
Farina marca N. 1 al quintale fuori dazio da L. 33 75 a 35 25 — Id. B da 32 75 a 33 25 — Semola dura da pasta da 37 75 a 38 75.
Riso al quintale da L. 38 00 a 38 00.

Foraggi.

ACQUI, 28 novembre 1905.
Avena all'ettolitro da L. [illegible] — Fieno a quintale da 10 50 a 11 50 — Paglia da 5 00 a 5 50.

CASALE, 28 novembre 1905.
Fieno 1ª qualità al miriagramma L. 0 [illegible]; id. 2ª qualità 0 [illegible] — Paglia id. 0 [illegible].

CHIVASSO, 29 novembre 1905.
Fieno al quint. L. 7 50 — Ricetta 7 25 — Paglia 5 75.

CUNEO, 28 novembre 1905.
Fieno al miriagramma da L. 0 [illegible] — Paglia da 0 35 a 0 50.

Frutta e verdura.

ACQUI, 28 novembre 1905.
Fagiuoli all'ettolitro da L. [illegible] — Ceci da 17 00 a 20 00 — Fave da 17 00 a 18 50 — Patate al quint. da 9 50 a 10 50 — Castagne verdi all'ettolitro da L. 13 a 14 00.

CASALE, 28 novembre 1905.
Fave all'ettolitro L. 12 10 — Fagiuoli comuni [illegible] — Ceci bianchi [illegible].

CHIVASSO, 29 novembre 1905.
Fagiuoli bianchi al quintale [illegible] — Fagiuoli colore 28 50 — Cipolle al miriagr. 1 50 — Patate 1 50.

CUNEO, 28 novembre 1905.
Fagiuoli bianchi al quintale da L. [illegible] — Id. comuni da 21 15 a 23 00 — Patate al miria 0 00 a 1 10 — Castagne fresche [illegible] — Id. [illegible] da 1 25 a 1 60 — Noci da 3 00 a 4 00.

Legna e carbone.

ACQUI, 28 novembre 1905.
Legna di rovere al quintale da L. 2 [illegible] a 3 00 — Carbone da 10 50 a 11 00.

CHIVASSO, 29 novembre 1905.
Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 25; id. 2ª qualità 2 00; id. dolce 1ª qual. 2 00; id. 2ª qual. 1 90.

CUNEO, 28 novembre 1905.
Legna forte al miria da L. 0 [illegible].

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 28 novembre 1905.
Burro al chilo da L. 2 50 a 3 00 — Uova alla dozzina da 1 10 a 1 20 — Polli al chilo da 1 50 a 1 60.

CHIVASSO, 29 novembre 1905.
Uova alla dozzina L. 1 [illegible].

CUNEO, 28 novembre 1905.
Pollame per capo L. 1 [illegible] — Uova alla dozzina 1 [illegible].

Vino.

ACQUI, 28 novembre 1905.
Vino comune all'ett. da L. 28 a 36.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, novembre (sera) — 29 — 30

			29	30
Farine 12 M.	— pel corrente	Fr.	30 60	30 75
»	— per dicembre		30 80	30 90
»	— dicembre-gennaio		30 95	31 15
»	— 4 mesi da dicembre		31 40	31 40

Mercato calmo.

Zucchero rossi 88 disp.	29 50	29 50
» raffinato id.	57 75	57 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	34 62	34 62
» » 4 mesi da novembre	34 62	34 62

Mercato calmo.

LIVERPOOL, novembre (sera) — 29 — 30

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, ed Egiziani, calma — Surats, pesante. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

		29	30
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	»	20,000	17,000
Futuri Americani: tendenza calma; domanda moderata.			
pel corrente	D.	6 03/100	6 05/100
per novembre-dicembre	»	6 00/100	6 02/100
per gennaio-febbraio	»	6 04/100	6 12/100
per marzo-aprile	»	6 27/100	6 17/100
americani e Brasiliani (a richiesta 7/100)			

HAVRE, novembre (sera) — 29 — 30

			29	30
Cotoni — Vendite	Balle	N.	3,200	2,800
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	5,000	8,000
Mercato calmo.				

ANVERSA, novembre (sera) — 29 — 30

Frumento — Mercato sostenuto.

	29	30
Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
» — 4 m. da dicembre	18 —	18 —

Mercato calmo.

MARSIGLIA, novembre (sera) — 29 — 30

	29	30
Frumenti — Importazione quintali	47,187	2,409
Vendite	1,300	—,—

Mercato affari nulli.

MERCATO DI NEW YORK — 29

Cambio su Londra	D. 4 86 65
» Parigi	» 5 17 1/2
Petrolio Standard White	C. 7 60
» » a Filadelfia	» 7 55
Cotone Middling	» 11 65
» » a New Orleans	» 11 1/2
Entrate cotoni nella giornata	Balle N. 50,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 16,000
» pel continente	» 24,000
Frumento rosso	D. 95 [illegible]
Granone [illegible]	» 55 1/2
Farine extra	» 3 35
Nolo cereali per Liverpool	» 3 1/4
Caffè — Mercato sostenuto.	
» — Rio fair disponibile	C. 8 5/8
» — » gennaio pel corrente	C. 6 70
Deposito nei Porti dell'Unione	N. 4,274,000
Zuccaro Muscovado N. 12	C. 3 17/32

FALLIMENTI.

Torino. — Venne omologato concordato al 18 per cento omobiuso dai falliti Nosenzo Battista e Clotilde Olivero, coniugi, già esercenti trattoria in via San Secondo, N. 2, accordando loro i benefizi di legge.

— Venne revocato il fallimento di Vassio Pietro, già negoziante in mercerie in Lanzo Torino, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne revocato il fallimento di Sitea Raimondo, già negoziante in commestibili in Torino, via Barolo angolo corso San Maurizio, per adempiuti obblighi di concordato.

— Nel fallimento di Bernardi Giovanni, già negoziante in colori in Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 86, venne provvisoriamente fissata la cessazione dei pagamenti al 1.o aprile 1905.

— Nel fallimento di Rolando Enrico, ortopedico, via Gasometro, N. 7, Torino, venne fissato il giorno 10 dicembre, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 5 0/0.

— Nel fallimento della Ditta Volpato e Lora e di Locia Antonio, industriale in cucine in Torino, via Alliano, 7, venne fissato il giorno 8 marzo 1905 per la cessazione dei pagamenti; fu fissato il termine di 30 giorni ai creditori per presentare le loro proposte e titoli, e fu determinato che la chiusura della verifica dei crediti abbia luogo il giorno 27 dicembre prossimo. Il fallimento suddetto venne esteso anche al socio defunto Volpato Gaetano.

Notizie commerciali.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

Oggi alla nostra Stanza di compensazione si è compiuta regolarmente la liquidazione di Borsa per fine corrente novembre senza che il minimo incidente sia venuto ad intralciare il lavoro, e ciò contrariamente alle previsioni che si erano fatte.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Una catena*, commedia di Scribe; *Meglio soli che male accompagnati*, farsa (Serata Virgilio Talli) — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette L. Maresca), ore 20,45: *Dall'ago al milione* — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *Le Atite*, commedia in tre atti di M. Leoni; *Lo serva di studint*, scherzo comico (Serata Giuseppina Milone) — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (205)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Non c'è bisogno di essere grasso — ribattè egli, messo di buon umore — per lavorare come si deve! E quando tu ti sarai resa conto della piccola distanza che c'è tra le Halles e Courbevoie!

Ella fece una smorfietta e:

— Tu troverai bene il modo di ravvicinarle! Ci devono pur essere delle officine anche da queste parti!

Claudio scoppiò in una risata da parigino già fatto e consumato.... Oh! quella buona cugina, che avrebbe messo delle officine in piena Parigi!

— No, cara, non c'è nulla da fare per me, in queste parti..... E quando ci si trova bene, vedi, non si ha nessuna voglia di lasciare il proprio impiego.... te l'assicuro!

— Mio povero Claudio, — fece lei dopo un momento di silenzio, — non hai avuto poco da fare, eh, per cercartene uno!

Ella l'attirò contro di sè, si grande e sì bella. Ed egli era sì esile che sembrava un bimbo fra le sue braccia, ma un bimbo dotato di vigorosa energia, tanto che, mentre egli se la stringeva al petto ella ebbe l'impressione che la serrasse un'armatura di ferro.

E per la prima volta nella sua vita, arrossì di quella stretta. Fu lei che si divincolò, indi:

— E' dunque un grande stabilimento quello ove sei impiegato, Claudio!

— Grandissimo.

— E..... a chi appartiene!..... Tu non ci hai scritto il nome del tuo principale.

Un lieve turbamento passò negli occhi di Claudio, ma che non fu notato da Graziosa, giacchè si era messa a stropicciare gli spigoli del suo armadio.

Ed egli rispose, colla voce abbastanza calma, tra le sue labbra, benchè si sentisse la gola un po' soffocata:

— Non c'è padrone..... E' una Società..... Sono cose che si usano molto, adesso: occorrono grandi capitali per mettere insieme simili affari..... La fabbrica è poi diretta da un Consiglio di amministrazione, con un presidente che non si vede mai, degli amministratori delegati che si scorgono appena.....

— Infine, tu hai pure a che fare con qualcuno che si veda, tu, — interrogò Graziosa, scherzando, e senza menomamente supporre l'imbarazzo in cui metteva Claudio persistendo nelle sue domande.

— Io! — fece egli, mentre ordinava le seggiole della sala da pranzo, — io vedo soltanto il mio capo di laboratorio..... e qualche volta il direttore generale di questo laboratorio. Io vedo sopratutto le mie storie, i miei fornelli, i miei apparecchi, i miei utensili.....

E si mise a stordire Graziosa con una quantità di termini tecnici.....

Poi, coll'aria di mutar conversazione, chiese:

— E la tua amica Arietta! Tu non me ne hai ancora parlato.....

Due grosse lagrime si formarono tosto nell'angolo degli occhi di Graziosa. Poi il suo bello sguardo si fissò affettuosamente su Claudio.

— Oh! posso ben parlartene a te, come alla mamma, che non siete gelosi della mia tenerezza..... Ohimè, mi toccò lasciare Arietta senza averla riveduta.

— Eh!..... Questo è troppo!..... — dichiarò Claudio. — Davvero! Tuo padre talvolta ne ha delle curiose!.....

— Ma questa volta non è colpa sua..... Sono le circostanze che l'hanno voluto..... Egli e la mamma non mi avevano imposto che una cosa sola: di non parlare ai nostri amici del Fret di questa subita partenza, che ci costringeva a fuggire Brest! Giacchè, tu lo conosci, il babbo; egli non vuol chiedere nulla a nessuno. Quantunque poi accettare qualche cosa....., una raccomandazione dai nostri amici Marjean.... da lui sovratutto che a Parigi deve essere onnipotente!....

— Già, lo si dice — pronunciò Claudio, volgendo altrove gli occhi.

— Infine, io, che ho pure la mia piccola dignità, non mi sarei sentita affatto umiliata! Ma noi non abbiamo neppure la pena di rifiutare le offerte che certamente ci sarebbero state fatte. Quando sono stata al Fret per abbracciarle, quelle signore erano partite, subitamente, chiamate a Londra dal signor Marjean.

— A Londra, sì..... proprio così! — si lasciò istintivamente sfuggire Claudio, che si sarebbe tosto morsa la lingua, poichè Graziosa gli chiedeva:

— Come lo sai tu?

Egli, fortunatamente, trovò questa risposta

— I giornali, sai, indicano tutti gli andirivieni di questi personaggi importanti.....

— E dicono anche quando il signor Marjean ritorna a Parigi?

— Io non lo credo..... Almeno, io non l'ho veduto..... — disse Claudio esitando.

— Allora — proseguì malinconicamente Graziosa — i nostri addii ad Arietta sono avvenuti per lettera..... E ben ho veduto che seguivo i desideri del babbo non facendo partire la mia lettera per Londra..... Quelle signore sarebbero ben tosto di ritorno, non è vero! Allora ho consegnato la mia lettera alla loro cameriera, dicendo che era inutile di spedirla in Inghilterra..... In questa guisa, quando esse conosceranno la nostra decisione, il babbo avrà definitivamente concluso le trattative pel suo affare.. Noi saremo a posto..... E se allora vorranno occuparsi di noi, l'orgoglio del babbo non avrà a soffrirne..... Così va benissimo..... proprio benissimo.....

E la fanciulla lo dichiarava in tal ferma guisa a se stessa per persuadersene.

Ma se l'amor proprio, o piuttosto l'orgoglio di suo padre erano salvaguardati, quale strappo s'era fatto nel suo cuore, così amorevole, così riconoscente!

E come aveva bisogno di consolarsi, di spiegarsi che, se non riceveva ancora lettere, si era perchè le sue buone amiche avevano prolungato il loro soggiorno a Londra!

— Tu non credi mica che esse verranno a Parigi! — interrogò ella bruscamente.

(Continua).







EMISSIONE DI NUOVE AZIONI

L'Assemblea straordinaria degli Azionisti di questa Società, tenutasi il 25 ottobre 1905, come da verbale omologato dal Regio Tribunale Civile di Torino, con decreto in data 13 novembre 1905, ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 3.000.000 a L. 4.000.000 mediante l'emissione di n. 5000 Azioni del valore nominale di L. 200 caduna, quale emissione rimane per ora limitata a n. 3000 Azioni.

Queste 3000 Azioni vengono offerte in opzione agli azionisti a **L. 355 ciascuna** nella proporzione di una Azione nuova ogni cinque Azioni vecchie, e avranno il godimento dal 1.o gennaio 1906.

Gli Azionisti che intendono valersi di tale facoltà dovranno presentare le loro Azioni, accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare con la firma e il domicilio, alla Banca Commerciale Italiana, alle Sedi di Torino, Milano, Genova, **dal 5 al 7 dicembre prossimo.**

Le Azioni saranno restituite all'atto, munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il 7 dicembre senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, s'intenderà che vi abbia rinunciato e si riterrà decaduto dall'esercizio della detta facoltà.

All'atto dell'opzione dovranno essere versate, per ogni Azione nuova, il primo decimo del capitale oltre il premio, e cioè L. 175. I residui versamenti saranno fatti sempre alle Sedi sovraindicate della Banca Commerciale alle epoche seguenti:

L. 60 dal 2 al 5 Gennaio 1906
L. 60 dal 2 al 5 Febbraio 1906
L. 60 dal 2 al 5 Marzo 1906

Sui versamenti non effettuati alle epoche stabilite decorrerà l'interesse in ragione del 6 0/0 annuo, salva ogni maggior Azione e ragione.

E' fatta facoltà agli Azionisti di liberare le loro Azioni versando l'importo totale sia all'atto dell'opzione, sia all'epoca dei due versamenti susseguenti.

All'atto di ogni versamento si rilascierà dalla Banca Commerciale Italiana una ricevuta provvisoria, ed all'epoca dell'ultimo versamento si consegneranno le Azioni nuove, contro restituzione delle ricevute provvisorie.

Si avvertono i signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio, in occasione della presentazione delle Azioni per l'opzione saranno ritirati i titoli vecchi da 25 Azioni caduno, e tosto sostituiti con corrispondenti titoli di 5 Azioni.

Torino, il 20 novembre 1905. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

20080

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (76)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Mentre la commessa si dirigeva verso il salotto vicino, Ida entrò nel suo gabinetto di toeletta. Mezz'ora dopo ella ne uscì completamente trasformata..... Della collera provata due ore innanzi, nulla traccia rimaneva sul suo bellissimo volto..... Lo sguardo era dolce, le labbra sorridevano. Valentina apparve, il grosso Mose la abbracciò e, baloccandola, cercando le parole per fare un complimento che non riuscì a terminare.

Con gesto da regina ella gli indicò una poltrona e, sedendo anch'essa su un divano, disse risolutamente:

— Avete appreso che sto per partire e siete venuto a salutarmi?.... Siete molto gentile.....

— Partite!.... Voi partite? — balbettò Bardonnèche.

— Ma sì..... lascio Parigi.

— Per lungo tempo?

— Per sempre, molto probabilmente..... Mi riamo lungo dal chiasso, dall'agitazione in mezzo ai quali vivo..... o, se preferite chiamare le cose col loro nome, faccio una fuga..... me ne vado prima di essere congedata.

— In quel caso, — rispose abbastanza spiritosamente il banchiere, — avete tempo davanti a voi!

— Sicuro! Non voglio che la mia ritirata abbia l'aria di una disfatta. Ci tengo a ritirarmi, al contrario, con tutti gli onori della guerra.

— Potreste averli ancora fra dieci anni.

Successe un silenzio..... la bella Ida si preparava a dare il gran colpo.

Ella prese un atteggiamento accasciato, e con voce lenta e bassa, come parlando a se stessa, riprese:

— Malgrado tutto ciò che s'è potuto dire e credere, in fondo, la mia esistenza fu ben triste. Molti omaggi, molte adulazioni, non un sentimento sincero..... Ammirata sempre..... amata mai!

Il banchiere la contemplava, estatico, immobile, senza trovar parole. Ella proseguì:

— Ah! l'uomo che venisse a dirmi: « Ti amo, non per la tua bellezza, pel tuo lusso, per la tua eleganza, ma per te stessa! », come lo adorerei io quell'uomo, come andrei orgogliosa di porgergli, di brillare per lui solo!

Stava ritta e eretta, superba, dinanzi al banchiere, cogli occhi folgoranti, colle labbra socchiuse che lasciavano scorgere le perle della sua bocca.

Egli si gettò in ginocchio, e prendendo la bella mano dalle dita cariche d'anelli della demimondaine, la appoggiò sulla sua fronte ardente.

— Io..... Volete?

— Perchè tentare d'ingannarmi, di fare illusione a voi stesso?.... Se vi ascoltassi, voi sareste come i vostri simili... Mi amereste per quarant'otto ore, mi mostrereste per tre mesi, e un bel mattino, o per rimorso o per capriccio, mi ricordereste brutalmente che non sono che una bella donna galante, che m'avete pagata e che se mi spezzate il cuore non ho da lagnarmene..... D'altronde, c'è vostra moglie.....

— Cinquantacinque anni, i capelli bigi, senza denti.... Può ella darvi ombra?

— Vostra figlia?...

— Maritata, dotata.... Più nulla a reclamare!

E rialzandosi, Bardonnèche soggiunse:

— Parliamoci chiaro!..... Ero giovanissimo quando cominciai a lavorare per guadagnarmi il pane..... L'un dopo l'altro, feci tutti i mestieri, stentando qualche volta a sbarcare il lunario..... Dirvi in qual modo riuscii a crearmi una posizione sarebbe troppo lungo! Vi basti sapere che vissi modestamente, privo di tutti i piaceri, specie di quello d'amare..... perchè, posso ben confessarvelo, sposando la fanciulla che divenne signora Bardonnèche, non mirai che alla modesta dote che ella mi recava. E' dunque un cuore nuovo che vi offro..... Non respingetelo e sarete contenta.....

— Ah! amico mio! — esclamò Ida guardando il grosso Mosè con languido sguardo. — Voi fate nascere in me una ben dolce speranza!.... Ma pensate qual dolorosa delusione sarebbe la mia se quella speranza non si realizzasse!....

— Abbiate fiducia in me!..... Vi amo!

— E lo!..... Quanto vi amerò, amico mio! — soggiunse Ida alzando la sua manina verso le grosse labbra del vecchio banchiere.

Questi baciò quella mano profumata e profumata che gli poneva il giogo al collo, e in un'espressione di gioia esclamò:

— Ah! quel barone, quel cretino!..... Possedere un tal tesoro e non saper conservarselo!.... Mai troverà una così divina creatura....

Ida trasalì..... c'era dunque una rivale!..... Ad ogni costo ella volle sapere..... Era facile..... Qualche giorno dopo, un uomo al suo soldo, che ella aveva incaricato di spiare il barone, l'informava..... meglio: le mostrava il barone in compagnia della piccola fioraia.....

Allora la sua rabbia non conobbe più limite..... Ella decise di vendicarsi del barone e di Ednea.

Un mattino, semplicemente vestita, con una fitta veletta sul viso, ella suonò alla porta di un appartamento del piano terreno di una casa della via De Belleville.

A quella porta era appeso un cartello sul quale leggevasi:

JONATHAM BLUM

Collocamenti, Informazioni, Ricerche, Successioni, Divorzi, Matrimoni, ecc.

— Posso parlare col signor Blum? — domandò ella all'uomo, una specie di commesso, che venne ad aprirle.

— Il signor Blum è occupato in questo momento.

— Ne avrà per lungo tempo?

— Non più di dieci minuti..... Se la signora vuol aspettare..... s'accomodi.....

Indicava una panchina in un'anticamera buia, dove già stavano sedute, aspettando, altre persone.

— La farò passare subito, non appena esca la persona con la quale il signor Blum conferisce in questo momento — soggiunse l'uomo che, dall'aspetto, indovinava in quella nuova venuta una cliente appartenente ad una classe più elevata di quella delle clienti ordinarie della casa.

La bella Ida s'appressò a quella panchina, ma era evidente la sua ripugnanza a sedervisi sopra; il commesso se ne accorse e si affrettò a porgerle una sedia.

Era seduta da due minuti quando di nuovo tintinnò il campanello.

Ma l'uscio era rimasto socchiuso, ed il commesso, che lo sapeva, non si prese la pena d'andare ad aprirlo.

— Entrate! — gridò dalla scrivania davanti alla quale stava seduto.

(continua)